

# Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA

15 maggio 2024

Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea  
ai sensi dell'art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998







Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA 15 maggio 2024  
Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea  
ai sensi dell'art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998

<b>BAVA MARCO</b> .....	4
TITOLARE DI 1 AZIONE .....	4
<b>FONDAZIONE FINANZA ETICA</b> .....	50
TITOLARE DI 80 AZIONI .....	50
<b>RECOMMON APS</b> .....	89
TITOLARE DI 5 AZIONI .....	89

## Azionista

### Bava Marco

Titolare di 1 azione

1. Avete richiesto Voi l'art.11 del disegno di legge sulla competitività dei capitali (674-B) proposto da un governo che pare si ispiri all'epoca fascista, sfociato nel delitto Matteotti , che viola gli art.3-21-47 della Costituzione, che NEGANDO la libertà di discussione in assemblea, e che è stato approvato definitivamente dal Senato il 28 febbraio 2024, stabilendo la proroga delle stesse disposizioni originariamente previste per lo svolgimento dell'assemblea dall'art. 106 del Decreto Cura Italia al 31 dicembre 2024 (cfr. articolo 11, comma 2) ? Se no perché lo applicate?

#### Risposta

La Società non ha richiesto l'art. 11 del disegno di legge cd. Capitali. Con riferimento all'Assemblea 2024, la Società ha ritenuto di avvalersi di una facoltà espressamente prevista dalla legge.

2. Le pratiche aggressive delle società energetiche, con decine di migliaia di modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di luce e gas ed aumenti vertiginosi delle bollette, nell'ultimo anno sono costate all'utenza almeno un miliardo di euro, ha stimato il Garante del mercato e della concorrenza Roberto Rustichelli nella sua relazione annuale. In tutto l'Antitrust ha avviato 11 procedimenti, denunciando pratiche scorrette: quelli che si sono chiusi con impegni hanno consentito il ripristino delle condizioni iniziali di contratto a favore di 500.000 consumatori ai quali sono stati restituiti oltre 115 milioni di euro. Le condotte oggetto di procedimenti chiusi con accertamento dell'illecito hanno invece interessato 4,5 milioni di consumatori e micro-imprese col miliardo e più di danni stimati in via prudenziale dall'Agcm. Il Garante ha infatti rilevato una serie di «condotte illegittime, che in una fase già segnata da importanti tensioni inflazionistiche, possono acuire la vulnerabilità economico finanziaria delle fasce più deboli». Sono state tantissime, infatti, le modifiche unilaterali delle condizioni economiche nei contratti di fornitura applicate nei mesi passati violando le norme. Su 11 istruttorie aperte 6 si sono concluse con un accertamento degli illeciti (e 15 milioni di euro di sanzioni) e 5 con accoglimento degli impegni. Nei confronti di Enel Energia, Eni Plenitude, Acea Energia, Dolomiti Energia, Edison Energia e Iberdrola Clienti Italia è stata accertata l'adozione di pratiche commerciali aggressive volte a condizionare i consumatori ad accettare modifiche unilaterali peggiorative dei prezzi di luce e gas. In particolare, è risultato che Enel Energia e Eni Plenitude hanno modificato unilateralmente i prezzi, sfruttando la clausola contrattuale secondo la quale, dopo la scadenza dell'offerta, avevano la facoltà di prorogare le tariffe «fino a nuova comunicazione». Come avete risarcito gli utenti danneggiati?

#### Risposta

In merito alle asserite pratiche commerciali scorrette in materia di variazione unilaterali delle condizioni economiche di fornitura nel periodo di vigenza dell'art. 3 del Decreto Aiuti bis, Plenitude ha provveduto al pagamento della sanzione

amministrativa pecuniaria comminata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ma ha contestualmente impugnato il provvedimento sanzionatorio dell'AGCM davanti ai Giudici Amministrativi poiché è convinta della correttezza e della legittimità del proprio operato.

3. L'Eni negli Stati Uniti a inizio 2030 prevede di realizzare la prima centrale nucleare a fusione. Un annuncio che è giunto da Francesca Ferrazza, responsabile dell'unità dedicata, durante un'audizione alla commissione Ambiente del Senato. Il percorso è chiaro. Eni sta partecipando negli Stati Uniti al progetto Commonwealth Fusion System (Cfs), spin-off del Mit di Boston, con la tecnica del confinamento magnetico. Il gruppo italiano prevede di contribuire a realizzare nel 2025 il primo impianto pilota Cfs-Sparc mentre per il 2030 è invece stimato al via il primo impianto industriale collegato alla rete, il Cfs-Arc, e nella seconda metà del prossimo decennio giungeranno le nuove centrali. Ferrazza ha spiegato che nel mondo ci sono 140 macchine sperimentali per la fusione, di queste 3/4 sono pubbliche e per 1/4 private. Esiste una Fusion industry association, con 80 membri, 43 dei quali industrie private. Gli investimenti mobilitati nel comparto sono al momento pari a oltre 6 miliardi di dollari. Quanti saranno investiti da ENI?

#### Risposta

Gli investimenti Eni nel settore della fusione saranno valutati in base alla maturità della tecnologia e all'avanzamento dei progetti verso il conseguimento delle milestone tecnologiche previste da Eni e dai partner in questo ambito.

4. La vendita dell'agenzia di stampa Agi sarà messa a bando di gara da Eni. La protesta dei giornalisti contro l'acquisizione da parte del gruppo Angelucci, proprietario di Libero, Il Tempo e Il Giornale ha portato alla decisione di seguire un percorso più trasparente da parte della partecipata di Stato. Angelucci è in conflitto di interesse perché parlamentare della Lega. Ed è leghista il ministro dell'Economia Giorgetti, che durante il question time la settimana scorsa aveva chiesto «la massimizzazione del profitto economico in caso di un'eventuale alienazione» dell'agenzia di stampa per soddisfare «i requisiti di trasparenza, competitività e garanzia dei livelli occupazionali». Se Antonio Angelucci comprerà l'Agi non si prenderà solo la seconda agenzia italiana, di proprietà dell'Eni, controllata dal ministero dell'Economia. L'imprenditore e deputato della Lega, dal governo di destra che lui sostiene in Parlamento e attraverso i suoi giornali, non acquisirà solo le strutture, i giornalisti, le competenze. Ma anche gli abbonati, i clienti, le cosiddette provvidenze. Una dote ricchissima che solo sul piano delle finanze pubbliche vale circa 15 milioni di euro. Vediamo perché. Angelucci ed Eni sono ormai alle fasi finali della due diligence. Stando alle cifre che circolano da giorni, e che trovano conferma da fonti vicine ad Angelucci, i suoi emissari avrebbero trovato una bella sorpresa nei bilanci dell'Agi. Circa 5 milioni di euro verrebbero garantiti dal bando di governo previsto per le agenzie, così suddivisi: poco più di 3 milioni di euro dalla presidenza del Consiglio, e 1,5 milioni di euro dal ministero degli Esteri. A questi vanno aggiunti poco meno di 10 milioni di euro che arrivano direttamente dalla proprietà, cioè da Eni, per la mole di servizi editoriali offerti alla multinazionale. Una clientela che, secondo gli accordi, resterebbe agganciata ad Agi anche con il passaggio ad Angelucci. Ogni calcolo va ovviamente tarato su variabili di imprevedibilità, perché non è detto che Eni, nel futuro anche più prossimo, non voglia

diminuire le spese. Come non si sa, con il passaggio a un privato così marcato politicamente, cosa accadrà agli altri 4-5 milioni di euro che sono garantiti da contratti firmati con enti, pubblica amministrazione di livello minore e giornali (tra cui questo). Si tratta comunque di un tesoretto significativo, che rende molto appetibile l'acquisto. Tanto più se è vero, come anticipato da alcuni organi di stampa, che Eni nel pacchetto offre la certezza di 4,5 milioni di euro in tre anni di pubblicità sulle testate della galassia Angelucci. Se c'è una specialità in cui è campione l'imprenditore con un impero personale nella sanità privata è fare i giornali con i contributi pubblici. Solo Libero, il quotidiano della triade di destra che edita assieme a Il Giornale e Il Tempo, nel 2021 ha ricevuto 3,9 milioni di euro, qualcosa di meno nell'ultimo anno. Editoria di Stato, si direbbe, che con la vendita di Agi potrebbe fare un salto di livello, tornando comodo a Giorgia Meloni. Riassumendo: Eni, una multinazionale a controllo pubblico, partecipata dal Mef, si libererebbe della seconda agenzia di stampa, di sua proprietà dal 1965, per cederla a un parlamentare del centrodestra che è già padrone di una concentrazione editoriale della stessa area politica. Con un benefit ulteriore: perché riceverebbe il tutto coperto di soldi pubblici. Confermate?

#### Risposta

Rappresentando che la domanda non è pertinente all'ordine del giorno della Assemblea del 15 maggio p.v., rimandiamo a quanto già dichiarato sul tema dall'Amministratore Delegato lo scorso 27 aprile.

5. I certificatori di bilancio fanno anche una consulenza fiscale?

#### Risposta

No. Oltre alle limitazioni previste dalla normativa nazionale e statunitense (Eni è quotata oltre che al FTSE MIB anche al NYSE) sullo svolgimento di attività su tematiche fiscali previste per le società di revisione rileva la circostanza che il Gruppo Eni, allo scopo di tutelare il requisito di indipendenza dei revisori, ha stabilito di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi di consulenza; sono previsti nei limiti delle previsioni delle normative applicabili incarichi per attività connesse con l'attività di revisione.

6. Un rapporto dell'associazione ambientalista europea Transport & Environment, in collaborazione con la testata panafricana The Continent, svela che gli ambiziosi piani di produzione di biocarburanti che ENI sta portando avanti in Africa non stanno per niente mantenendo le promesse. Il progetto in Kenya, inserito nel Piano Mattei, è tra i più discussi. È stato esplicitamente menzionato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni nei (pochi) progetti alla base del Piano Mattei. Sarà realizzato in Kenya ed è "dedicato allo sviluppo della filiera dei biocarburanti". Se ne sta già "occupando" il nostro campione nazionale, ENI. Ma non tutto starebbe andando come previsto, a leggere il rapporto portata avanti dall'associazione ambientalista europea Transport & Environment in collaborazione con la testata panafricana The Continent. La ricerca si è basata su interviste sul campo con agricoltori e altre figure chiave sia in Kenya che nella Repubblica del Congo, altro Paese dove l'Eni è attivo nell'ambito dei biocarburanti. ENI ha promesso di creare un'intera filiera di "oli sostenibili" da colture agricole e ha strutturato accordi con sei paesi africani per sviluppare degli "agri-hub" che forniranno olio vegetale per le sue raffinerie italiane. La principale coltura su cui

sta scommettendo, quella del ricino, è stata presentata come resistente alla siccità e adatta alla coltivazione su terreni di scarsa qualità. L'analisi dei dati in Kenya mostra che l'ENI non è riuscita a raggiungere nemmeno un quarto dei suoi obiettivi di produzione per il 2023. I dati doganali analizzati da T&E, che coprono il periodo gennaio-novembre 2023, indicano che sono state spedite dal Kenya in Italia 7.348 tonnellate di olio di ricino. Questo quantitativo si componeva di due spedizioni, una a luglio e una ad agosto 2023. Ma, stando all'agenzia di reporting dei prezzi delle materie prime Argus, nessuna ulteriore spedizione di olio di ricino è stata effettuata, tra settembre e novembre 2023; il che suggerisce che Eni avrebbe esportato appena il 24,5% delle 30mila tonnellate l'anno pianificate, cioè meno di un quarto del suo obiettivo iniziale fissato per il 2023, così come indicato nel suo paper "Seeds for Energy". Quello stesso obiettivo è stato successivamente rivisto al ribasso (20 mila tonnellate) nel report annuale dell'azienda del 2022. In risposta alle domande poste dal team investigativo di Transport & Environment, ENI ha rifiutato di fornire cifre sui volumi di produzione spediti dal Kenya in Italia nel 2023. Raggiungere l'obiettivo prefissato dalla multinazionale italiana di 200mila tonnellate entro il 2026 – così come pianificato dall'azienda – renderebbe necessario un aumento della produzione di 27 volte quella dello scorso anno. Le testimonianze degli agricoltori e delle cooperative keniate, raccolte da T&E, mostrano come questi non avrebbero ricevuto un supporto adeguato da parte di Eni e dei suoi agenti e come la peggiore siccità degli ultimi quarant'anni abbia gravemente colpito i raccolti. I contratti di cui T&E è entrata in possesso mostrano anche che un raccolto di 10 chili di semi di ricino sgusciati arriverebbe a fruttare agli agricoltori keniani meno di 1,50 €. Ma sono pochi gli agricoltori incontrati da T&E che sono riusciti a produrre questa pur modesta quantità di semi nel 2023. Nell'altro Paese in cui è attiva e che è finito sotto la lente dei ricercatori di T&E, la Repubblica del Congo, ENI sta adottando un approccio diverso rispetto al Kenya. Invece di fare affidamento sull'agricoltura su piccola scala, il gigante petrolifero sta collaborando con grandi aziende agricole. Tuttavia, le difficoltà incontrate nell'adattare le varietà di semi alle condizioni locali starebbero rallentando i progetti. Le produzioni commerciali successive allo stadio pilota devono ancora partire; nel mentre, gli agricoltori locali in due dei siti pilota di Eni in Congo affermano anche che le terre tradizionalmente coltivabili sono state espropriate dal governo a favore delle aziende agricole con cui la multinazionale italiana sta lavorando, Agri Resources e Tolona, mettendo in dubbio i benefici per la popolazione locale. Nonostante queste notizie così poco confortanti, la International Finance Corporation (IFC), il ramo della Banca mondiale che finanzia i soggetti privati, sta considerando di concedere un prestito di 210 milioni di dollari a ENI per sviluppare ulteriori agri-hub in Kenya. È stato concesso?

#### Risposta

L'accordo con IFC sarà siglato nelle prossime settimane.

Relativamente al feedstock per alimentare le bio-raffinerie Eni ha sviluppato un modello distintivo di integrazione verticale per la produzione di olio vegetale a partire da coltivazioni su terreni degradati e in rotazione, e dalla valorizzazione di scarti agricoli, industriali e forestali. L'estrazione dell'olio vegetale dalle materie prime avviene negli impianti industriali realizzati da Eni (Agri Hub) o utilizzando quelli di terzi, a seconda della disponibilità e della maturità industriale del paese.

Il modello di business distintivo di Eni Agri è diversificato per area geografica e materie

prime.

Le filiere per la produzione di olio vegetale sono certificate secondo lo schema europeo di sostenibilità ISCC-EU (International Sustainability and Carbon Certification), legato a rigorosi standard ambientali, sociali e di tracciabilità.

Nel 2023, il target di produzione Eni è stato pienamente raggiunto con un volume superiore alle 40 mila tonnellate rispetto alle 2,5 mila tonnellate del 2022.

L'olio vegetale è stato prodotto da 8 Paesi e da una selezione di oltre dieci differenti materie prime, che variano dal ricino coltivato su terreni degradati e in rotazione, alle biomasse ottenute dalla valorizzazione di scarti agricoli.

Ad oggi sono state consegnate più di 19 mila tonnellate di olio vegetale certificato proveniente dal Kenya, Vietnam e Italia. Le restanti 22 mila tonnellate si prevede vengano inviate alle bio-raffinerie Eni entro il secondo trimestre del 2024, secondo la programmazione legata alle spedizioni internazionali e allo stoccaggio presso gli impianti di bio-raffinazione.

L'attuale profilo di produzione conferma il target di circa 700 mila tonnellate di olio vegetale al 2027.

6.3 Il 29 ottobre 2023, a tre settimane dall'inizio della nuova operazione militare di Israele contro Gaza -a seguito degli attacchi di Hamas del 7 ottobre-, il ministero dell'Energia di Tel Aviv ha concesso varie licenze per l'esplorazione di giacimenti di gas nelle acque antistanti la Striscia. Tra i beneficiari figurano l'inglese Dana petroleum (una filiale della South Korean national petroleum company), l'israeliana Ratio petroleum ed Eni. Un provvedimento controverso, cui ha fatto seguito nei primi giorni di febbraio una diffida recapitata alle tre società da parte dello studio legale statunitense Foley Hoag per conto di alcune organizzazioni umanitarie (Al-Haq, Al Mezan center for human rights e Palestine center for human rights) in cui si chiede di "desistere dall'intraprendere qualsiasi attività nelle aree della 'Zona G' che ricadono nelle aree marittime dello Stato di Palestina". Sottolineando che tali attività costituirebbero una flagrante violazione del diritto internazionale. La notizia ha avuto una discreta eco nel nostro Paese. All'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Angelo Bonelli dell'Alleanza Verdi Sinistra, il ministero degli Esteri Antonio Tajani ha risposto affermando che "da quanto riferisce Eni il contratto è ancora in via di finalizzazione e il consorzio non ha titolarità sull'area, né sono in corso operazioni che avrebbero comunque natura esplorativa. Non è al momento in corso alcuno sfruttamento di risorse". Insomma, per ora è tutto fermo, probabilmente in attesa di "tempi migliori", ma ciò non toglie che le grandi manovre sul gas tra governo di Israele ed Eni siano effettivamente in corso. E rappresentano un'ulteriore conferma di come l'Eni stia rafforzando la propria posizione nel Mediterraneo, area storicamente molto rilevante. Dal 2015, in particolare, Eni è molto attiva nel quadrante orientale del "Mare Nostrum" con la scoperta e il successivo avvio delle attività estrattive (nel 2017) del giacimento di Zohr -considerato la più grande riserva di gas "naturale" del Mediterraneo, con riserve stimate in 850 miliardi di metri cubi- all'interno della Zona economica esclusiva (Zee) dell'Egitto. A questo si sono poi aggiunte varie assegnazioni per l'esplorazione nelle altre Zee cipriote e libanesi, fino a quelle recenti assegnate da Israele. Per comprendere meglio il contesto, va evidenziato come, negli ultimi due anni, l'Egitto sia stato il Paese chiave per l'esportazione di gas israeliano verso l'Europa. Nel giugno 2022, l'Unione europea ha siglato un accordo trilaterale orientato alla sicurezza energetica con Egitto e Israele. Accordo di cui Eni ha beneficiato grazie



proprio terminal egiziano (Damietta Lng): l'infrastruttura era rimasta ferma dal 2012 fino a febbraio 2021 per un contenzioso tra Eni e la società spagnola Union Fenosa Gas. Ma anche negli anni successivi era rimasto sottoutilizzato fino allo scoppio della guerra in Ucraina. Anche Snam, altro grande player dell'industria fossile italiana, ha tratto un grosso vantaggio economico dall'intesa: è infatti azionista del gasdotto al Arish-Askhelon che permette di esportare il gas estratto nei giacimenti sottomarini verso l'Egitto. Gli ultimi incontri tra i vertici del governo italiano con quelli israeliani hanno "agevolato" la presenza di Eni. Il primo meeting ufficiale si è svolto a marzo 2023, in quell'occasione Benjamin Netanyahu ha portato a casa un'importante intesa commerciale con Leonardo per lo sviluppo di un nuovo sistema laser ed è stata occasione per iniziare a discutere di una possibile collaborazione con Eni. Ma è nel corso dell'ultimo incontro, datato fine ottobre 2023, quindi già in pieno conflitto, che il ministro dell'Energia di Netanyahu ha concesso le tanto contestate licenze. I giacimenti, infatti, si trovano in acqua profonde all'interno dei confini marittimi dichiarati dallo Stato palestinese nel 2019 in conformità con le disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) del 1982 firmata dalla Palestina nel 2015. Più precisamente, lo studio legale Foley Hoag sostiene che il 62% della cosiddetta "Zona G" sia di competenza palestinese. Da qui la richiesta a Eni di fermare qualunque attività nell'area per evitare la possibile complicità in violazione di normative internazionali. Se l'attività di esplorazione dovesse dare i frutti sperati, ENI potrebbe richiedere delle licenze di estrazione. Con un ulteriore effetto paradossale: dovrebbe pagare le royalties per l'estrazione di gas allo Stato con cui ha siglato un accordo commerciale (Israele), ignorando però completamente il secondo interlocutore: l'Autorità nazionale palestinese che, in base a quanto previsto dagli Accordi di Oslo, è competente anche sul territorio della Striscia di Gaza. Non lo trovate illegale?

#### Risposta

Nel dicembre 2022 il Ministero dell'Energia Israeliano ha avviato il Quarto Offshore Bid Round (OBR4) per l'assegnazione di licenze esplorative a mare, con possibilità di inviare le offerte fino al 16 luglio 2023.

Eni con i partner del suo consorzio ha partecipato alla gara competitiva internazionale presentando l'offerta nei termini indicati. L'annuncio dell'aggiudicazione è avvenuto il 29 ottobre 2023, e ad oggi nessuna licenza è stata ancora emessa e quindi nessuna attività è in corso di svolgimento nell'area.

Eni opera sempre nel rispetto di tutte le normative applicabili, locali ed internazionali, nonché delle best practice dell'industria a livello globale.

6.4 La responsabilità di ENI sulla crisi climatica è oramai conclamata. ENI infatti è responsabile a livello globale di un volume di emissioni di gas serra superiore a quello dell'intera Italia, essendo così uno dei principali artefici del cambiamento climatico in atto. ENI e le altre compagnie petrolifere sono consapevoli da oltre cinquant'anni dell'impatto che le loro attività hanno sul clima, tanto da mettere in atto strategie di lobby e di greenwashing per mascherare le proprie responsabilità. La prima climate litigation in Italia contro ENI Le climate litigation sono azioni legali avviate con lo scopo di imporre a governi o aziende il rispetto di determinati standard in materia di limitazione del riscaldamento globale. Gli impatti universalmente riconosciuti del cambiamento climatico interessano alcuni dei diritti individuali come i diritti alla vita,

al cibo, all'acqua, ai servizi igienici e alla salute. La responsabilità di ENI sui cambiamenti climatici emerge con tutta evidenza. Le condotte che causano il cambiamento climatico, violano diritti umani tutelati e protetti sia dalla Costituzione italiana sia, attraverso quest'ultima, da norme internazionali e accordi vincolanti per gli Stati e per le aziende. La violazione di queste norme comporta la commissione di condotte illecite che trovano tutela attraverso gli articoli 2043 e seguenti del codice civile con la necessità di un intervento sia risarcitorio in forma specifica che inibitorio, dal momento che l'aumento di temperatura del pianeta, che già oggi è in aumento, lo sarà sempre di più se non verranno rispettati gli obiettivi stabiliti nella Conferenza di Parigi. Tramite questa causa civile, di Greenpeace Italia e ReCommon, insieme a privati cittadini e cittadine, tutte persone che direttamente subiscono e temono di subire in futuro le conseguenze dell'aggravarsi della crisi climatica a causa della condotta della multinazionale petrolifera italiana, chiedono di accertare e dichiarare che ENI SPA, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e Cassa depositi e prestiti SPA sono responsabili nei confronti dei cittadini italiani per danni alla salute, all'incolumità e alle proprietà, nonché per aver messo, e aver continuato a mettere, in pericolo gli stessi beni per effetto delle conseguenze del cambiamento climatico. Un fenomeno che queste realtà hanno contribuito a provocare a causa delle emissioni in atmosfera di gas serra, e in particolare CO<sub>2</sub>, derivanti dalle attività industriali, commerciali e dei prodotti per il trasporto di energia venduti da ENI, il tutto oltre i limiti internazionalmente riconosciuti e accettati dalla stessa compagnia. Greenpeace Italia e ReCommon, insieme a privati cittadini e cittadine in questa causa in ogni caso non chiedono una quantificazione dei danni patrimoniali e non, ma solo un accertamento delle responsabilità dei convenuti per i danni provocati. Allo stesso tempo chiedono la condanna di ENI a rivedere la sua strategia industriale per ridurre le emissioni di gas climalteranti del 45 per cento al 2030 rispetto ai livelli del 2020, in linea con l'Accordo di Parigi, e la condanna del Ministero dell'Economia e delle Finanze, azionista influente di Eni, ad adottare una politica climatica che guidi la sua partecipazione nella società sempre attenendosi alle disposizioni dell'Accordo di Parigi. «ENI conosceva gli effetti delle fonti fossili sul clima fin dagli anni Settanta», svela ricerca di Greenpeace Italia e ReCommon – In diverse sue pubblicazioni risalenti agli anni Settanta e Ottanta, il colosso italiano ENI, all'epoca interamente controllato dallo Stato, metteva in guardia sui possibili impatti distruttivi sul clima del pianeta derivanti dalla combustione delle fonti fossili. Eppure, nonostante questi ammonimenti, l'azienda ha proseguito e continua ancora oggi a investire principalmente sull'estrazione e lo sfruttamento di petrolio e gas. Inoltre sin dalla prima metà degli anni Settanta ENI ha fatto parte dell'IPIECA, un'organizzazione fondata da diverse compagnie petrolifere internazionali che, secondo recenti studi, a partire dagli anni Ottanta avrebbe consentito al gigante petrolifero statunitense Exxon di coordinare “una campagna internazionale per contestare la scienza del clima e indebolire le politiche internazionali sul clima”. È quanto denuncia «ENI sapeva», il rapporto diffuso oggi da Greenpeace Italia e ReCommon e realizzato grazie a ricerche effettuate negli scorsi mesi presso biblioteche e archivi della stessa ENI o di istituzioni scientifiche come il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Lo studio, basato anche su recenti analisi simili riguardanti altre compagnie come la francese TotalEnergies, riporta inoltre i contributi di storici della scienza come Ben Franta, ricercatore senior in Climate Litigation presso l'Oxford Sustainable Law Programme, tra i maggiori esperti del tema a livello mondiale, e Christophe Bonneuil, attualmente direttore di ricerca presso il più

grande ente pubblico di ricerca francese, il Centre national de la recherche scientifique (CNRS). «La nostra indagine dimostra come ENI possa essere aggiunta al lungo elenco di compagnie fossili che, come è emerso da numerose inchieste internazionali condotte negli ultimi anni, erano consapevoli almeno dai primi anni Settanta dell'effetto destabilizzante che lo sfruttamento di carbone, gas e petrolio esercita sugli equilibri climatici globali, a causa delle emissioni di gas serra», dichiara Felice Moramarco, che ha coordinato la ricerca per Greenpeace Italia e ReCommon. «Se ci troviamo oggi nel pieno di una crisi climatica che minaccia le vite di tutte e tutti noi, la responsabilità ricade principalmente su aziende come ENI, che hanno continuato per decenni a sfruttare le fonti fossili, ignorando gli allarmanti e crescenti avvertimenti provenienti dalla comunità scientifica globale». Lo scorso 9 maggio Greenpeace Italia, ReCommon e dodici cittadine e cittadini italiani hanno presentato una causa civile nei confronti di ENI per i danni subiti e futuri, di natura patrimoniale e non, derivanti dai cambiamenti climatici a cui la compagnia avrebbe significativamente contribuito con la sua condotta negli ultimi decenni, pur essendo consapevole degli impatti sul clima delle proprie attività, come dimostrato dal rapporto "ENI sapeva". La causa mira a costringere ENI a rivedere la sua strategia industriale e a ridurre le sue emissioni del 45% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2020, come raccomandato dalla comunità scientifica internazionale per rispettare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. La causa è stata presentata anche contro il Ministero dell'Economia e delle Finanze e contro Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., in quanto azionisti rilevanti di ENI. Perché non pensate ad una riconversione distribuendo H2 per autotrazione sulla attuale rete, utilizzando l'energia elettrica fotovoltaica di pannelli installati su case che così diventano green?

#### Risposta

Eni ha già avuto modo di spiegare le proprie ragioni e i motivi dell'insussistenza delle contestazioni ripetute in sede assembleare nell'ambito del contenzioso promosso da Greenpeace, Re-common e 12 privati cittadini, tuttora pendente davanti al Tribunale di Roma. Gli atti difensivi e i principali documenti sono disponibili all'indirizzo <https://www.eni.com/it-IT/media/causa-eni-greenpeace-recommon.html>).

Con riferimento alle considerazioni esposte nel documento word inviato assieme alle domande dall'azionista e denominato "H2 verde MANNA DAL CIELO: LA TRILOGIA DELL'H2 giallo", le stesse sono del tutto inconferenti e infondate sotto il profilo tecnico/scientifico.

La Società ha elaborato e sta applicando un proprio piano strategico articolato sulla base di un mix di leve e tecnologie a supporto della transizione energetica, adottate e modulate in maniera mirata e con orizzonti temporali che tengono conto di molteplici e complessi fattori, quali la maturità tecnologica e commerciale delle singole soluzioni, le dinamiche di mercato e le istanze del "trilemma energetico" (sostenibilità ambientale, sicurezza degli approvvigionamenti ed equità energetica), in linea con l'evoluzione del quadro scientifico e normativo di riferimento.

6.5 ROMA, 16.05.23 – «Minacciando di ricorrere a vie legali contro realtà della società civile come ReCommon, ENI prova a spostare l'attenzione dalle sue responsabilità per la crisi climatica in corso, con argomenti che non hanno nulla a che fare con la causa intentata nei suoi confronti. Una strategia di distrazione ben roduta, quella del colosso italiano del gas e del petrolio, che però stavolta non funzionerà. Sugeriamo a ENI di

prepararsi a giustificare in tribunale la propria inazione per salvaguardare il clima del Pianeta, invece di perdere altro tempo con dichiarazioni intimidatorie». Così Greenpeace Italia e ReCommon commentano le dichiarazioni rilasciate da un portavoce ENI ai media in seguito all'annuncio della causa civile aperta lo scorso 9 maggio dalle due organizzazioni, insieme a dodici tra cittadine e cittadini italiani. Pochi giorni fa, infatti, le due realtà ambientaliste hanno notificato a ENI S.p.A. un atto di citazione per l'apertura di una causa civile nei confronti della società, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (queste ultime due realtà in qualità di azionisti che esercitano un'influenza dominante sulla società) per i danni subiti e futuri, in sede patrimoniale e non, derivanti dai cambiamenti climatici a cui ENI ha significativamente e consapevolmente contribuito con la sua condotta negli ultimi decenni. Le due organizzazioni e le cittadine e i cittadini coinvolti nella causa – provenienti da aree già colpite dagli impatti dei cambiamenti climatici, come l'erosione costiera dovuta all'innalzamento del livello del mare, la siccità, la fusione dei ghiacciai – chiederanno al Tribunale di Roma l'accertamento del danno e della violazione dei loro diritti umani alla vita, alla salute e a una vita familiare indisturbata. Gli attori che hanno intentato la causa chiedono inoltre che ENI sia obbligata a rivedere la propria strategia industriale per ridurre le emissioni derivanti dalle sue attività di almeno il 45% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2020, come indicato dalla comunità scientifica internazionale per mantenere l'aumento medio della temperatura globale entro 1,5 gradi Centigradi secondo il dettato dell'Accordo di Parigi sul clima. Viene infine chiesta la condanna del Ministero dell'Economia e delle Finanze, azionista influente di ENI, ad adottare una politica climatica che guidi la sua partecipazione nella società in linea con l'Accordo di Parigi. Non sarebbe opportuno cogliere l'occasione per migliorare il mondo?

#### Risposta

[Si rinvia alla risposta alla domanda 6.4.](#)

6.6 Perché Eni continua a minacciare ReCommon di diffamazione? Già in passato ReCommon ha stigmatizzato le ripetute intimidazioni ricevute dal capo dell'ufficio legale di Eni e chiesto che sia avviata un'indagine interna al riguardo. Sempre con riferimento alla vicenda Opl245: nel 2019 Eni ha citato in giudizio per diffamazione il giornalista Claudio Gatti e la Società Editoriale Il Fatto Quotidiano per il libro Enigate chiedendo 5 milioni di euro di danni a titolo risarcitorio; nell'ottobre 2019 ha citato in giudizio la RAI ed il giornalista Luca Chianca per la trasmissione "l'amara giustizia"; nel dicembre 2020 ha citato per diffamazione Il Fatto Quotidiano riguardo a ben 29 articoli pubblicati richiedendo 350.000 euro di danni – contestazione sulla quale il giornale è stato successivamente assolto; nel luglio 2021 ha richiesto al quotidiano Domani il versamento di 100,000 euro come risarcimento per un articolo pubblicato. La policy sui diritti umani di Eni, infatti, recita che: "Eni non ostacola in nessun modo il ricorso a meccanismi giudiziari o non giudiziari e istituzionali e collabora in buona fede con gli stessi meccanismi. Eni proibisce, e si impegna a impedire qualsiasi ritorsione contro i lavoratori e altri stakeholder che abbiano segnalato problemi criticità in materia di diritti umani né tollera o favorisce minacce, intimidazioni, ritorsioni o attacchi (fisici o legali) contro i difensori dei diritti umani e gli stakeholder in relazione alle proprie attività." Il ripetuto atteggiamento pubblico intimidatorio di Eni nei confronti di ReCommon, associazione di interesse pubblico che opera anche in difesa

dei diritti umani, è quindi in chiara violazione della stessa policy interna della società, per cui non sarebbe il caso di chiudere questa vicenda?

#### Risposta

Tutte le iniziative intraprese dalla funzione legale di Eni a tutela della reputazione e interessi di Eni vengono espletate in esecuzione dei mandati e dei poteri assegnati secondo i modelli organizzativi della società e ne riflettono la volontà.

7. Ci risiamo. Eni vuole mettere a tacere ogni possibile voce critica e di dissenso e si impegna in un riuscito esercizio di censura preventiva. È accaduto lo scorso 26 febbraio con la trasmissione di Rai 3 “Petrolio”, incentrata su come i giganti del petrolio sappiano da una sessantina di anni degli effetti delle loro attività sul clima. Ci risiamo. La più grande multinazionale italiana vuole mettere a tacere ogni possibile voce critica e di dissenso e si impegna in un riuscito esercizio di censura preventiva. È accaduto lo scorso 26 febbraio con la trasmissione di Rai 3 “Petrolio”, incentrata su come i giganti del petrolio sappiano da una sessantina di anni degli effetti delle loro attività sul clima. Non solo ENI ha rifiutato il confronto, non presentandosi, ma ha inviato una “missiva” molto dura alla redazione – e per capirne di più c'è un tweet puntualissimo del giornalista Ferdinando Cotugno. Un effetto déjà-vu con quanto verificatosi nel dicembre del 2021, allorché sempre ENI “intimò” alla redazione di Report di non intervistare Antonio Tricarico sul caso OPL 245 mettendo così in discussione la sua legittimazione, competenza e autorevolezza. Report tenne la schiena dritta e l'intervista di Tricarico andò in onda. Durante il programma, siamo arrivati ad una situazione kafkiana quando alla professoressa di Harvard Naomi Oreskes, in collegamento in diretta, è stato chiesto quanto le oil major mettano pressioni sulla stampa per zittirla su argomenti “scomodi”. La celebre storica della scienza ha fatto umilmente notare che era quanto appena accaduto con il comunicato di ENI. Quanto successo nella trasmissione condotta da Duilio Giammaria è un po' il segno dei tempi. Gli spazi di dissenso si riducono, gli attivisti che denunciano gli effetti delle crisi climatiche, ambientali e sociali vengono criminalizzati in tutti i modi e la stampa è sempre meno libera. Come mai?

#### Risposta

Eni è parte di un contenzioso promosso innanzi al Tribunale di Roma da ReCommon e Greenpeace sui temi oggetto della puntata della trasmissione “Petrolio” in questione e ha ritenuto di spiegare le proprie ragioni in modo rigoroso in quella sede e non seguendo le dinamiche di un talk show televisivo. Eni ricorda che per informativa e trasparenza verso azionisti e stakeholders il materiale di causa è pubblicato sul sito al link richiamato alla domanda 6.4

Per quanto attiene alle illazioni in merito a finalità censorie (irrilevanti per il Bilancio di esercizio 2023 e certamente incompatibili con i comportamenti di trasparenza adottati) Eni ha soltanto ricordato alla redazione di Rai 3 che avrebbe volentieri partecipato a un dibattito sulla transizione energetica, che ritiene fondamentale e irreversibile, ma non a una puntata di accuse pregiudiziali e contestazioni inaccettabili, prive di fondamento e smentite nelle sedi dedicate.

In merito al tema Opl245, Eni evidenzia nuovamente l'irrilevanza rispetto al tema assembleare e ricorda come il processo si sia concluso con la piena assoluzione perché

il fatto non sussiste di Eni e dei suoi manager, ora anche passata definitivamente in giudicato per ogni aspetto (anche civile).

Non è l'assemblea di bilancio la sede per riproporre opinioni e accuse infondate, evidentemente espresse da portatori costituiti al solo fine di promuovere in modo infondato interessi avversi all'azienda (che Eni ricorda, tra l'altro, non legittimati a esprimerle considerata l'esclusione degli stessi dal processo).

8. Su Plenitude si parlava di una possibile quotazione ma abbiamo preferito cedere il 9% agli svizzeri di Eip che hanno riconosciuto a Plenitude un valore di 10 miliardi. Faremo altre cessioni?

Risposta

A marzo è stato perfezionato l'aumento del capitale sociale di Plenitude riservato al fondo di private equity EIP attraverso il conferimento di €588 mln di liquidità corrispondente alla quota del 7,6% del capitale sociale post-aumento. Tale ammontare sottende una valorizzazione della società di ca €10 mld in termini di enterprise value.

L'IPO resta l'obiettivo strategico la cui tempistica potrà dipendere anche dall'evoluzione delle condizioni di mercato.

9. Nel pieno della crisi energetica, il Governo aveva vietato aumenti unilaterali dei prezzi delle bollette di luce e gas, un blocco previsto dal 10 agosto 2022 al 30 giugno 2023. Nonostante il veto, Enel Energia, Eni Plenitude, Acea Energia, Iberdrola Clienti Italia, Dolomiti Energia ed Edison Energia hanno comunque inviato agli utenti lettere con le quali inducevano ad accettare modifiche dei prezzi nel periodo di stop, con conseguenti incrementi delle fatture per i clienti. Adesso per queste società è arrivata una maxi multa da più di 15 milioni di euro dall'Antitrust. Secondo i numeri forniti dall'Authority, i clienti che hanno ricevuto le comunicazioni con le modifiche contrattuali vanno dai 7,7 milioni ai 9,58 milioni. L'Agcm non ha fornito un dato esatto ma un range orientativo senza specificare quanti abbiano poi effettivamente subito l'aumento in bolletta. Altro aspetto non del tutto chiaro è quanti clienti abbiano riavuto indietro i soldi, ma intanto le utenze sono tornate ai prezzi di partenza. Tra gli operatori, le multe più pesanti sono state comminate a Enel ed Eni, rispettivamente 10 milioni e 5 milioni, perché «hanno modificato unilateralmente i prezzi di fornitura a oltre 4 milioni di clienti» dice l'Autorità Abbiamo restituito questa somma?

Risposta

Vedi risposta alla domanda n. 2

10. Quando pensante di distribuire H2 in tutte le vs stazioni di servizio?

Risposta

Attualmente è in servizio un punto vendita a Mestre e nel Piano è prevista la realizzazione di tre nuovi punti vendita, il primo destinato a servire la flotta di autobus a idrogeno del Comune di Venezia, e gli altri due a San Donato e Taranto.

11. Quanto è ricavo dalle colonnine in valore e kw/h?

Risposta

I ricavi del business E-Mobility di Plenitude sono stati €24 mln, derivati in gran parte da punti di ricarica di tipologia AC localizzati in Italia, dove la crescita dei veicoli elettrici è al di sotto della media europea. Al 31 dicembre 2023 i punti di ricarica installati erano circa 19.000, di cui solo una parte operativa (la restante è in attesa di allacciamento dal distributore).

12. Il 29.20.23 colonnina E002383-2 C DUCA ABRUZZI 27 è colonnina disconnessa ma lo scopro chiamando centro interventi, disconnessa senza motivazione. Se uno invece di avere una ibrida avessi una elettrica cosa faccio?

Risposta

Le stazioni Plenitude sono monitorate da una sala controllo dedicata. Un contact centre, in 5 lingue, che fornisce un supporto 24 ore su 24 ai clienti e agli altri MSP (Mobility Service Provider) garantendo il pronto intervento sulle proprie colonnine e sulle colonnine di terzi in Italia e in Europa.

Nel caso specifico in cui la presa risulti “non operativa”, lo stato di disponibilità della presa viene aggiornato nella nostra applicazione, con l'obiettivo di informare prontamente il cliente Be Charge. La stessa informazione viene condivisa con altri operatori erogatori del servizio di ricarica da app. Inoltre, è possibile impostare nell'app una o più colonnine come preferite e ricevere notifiche sullo stato di disponibilità. Infine, si specifica che la disponibilità tecnica della rete di Plenitude è di ca 98%, una performance ai vertici tra le reti Europee.

Plenitude, inoltre, garantisce con la propria app l'accesso alle reti di altri operatori grazie ad accordi di interoperabilità. Nel caso di non disponibilità della colonnina Be Charge, il nostro contact center avrebbe indirizzato il cliente su altre colonnine; nel caso in specie, sarebbero state disponibili per il cliente 5 colonnine di altri operatori nell'intorno di 1 km.

13. Trasformare la sosta per il rifornimento da necessità a un'esperienza piacevole, grazie alla possibilità di usufruire di tanti servizi, tra cui la ristorazione, è l'obiettivo del progetto ALT Stazione del Gusto di Enilive, nuovo brand di Eni Sustainable Mobility incentrato sulla mobilità. Il progetto si inserisce nel percorso di innovazione dell'offerta della rete di stazioni di servizio di Enilive – sono oltre 5.000 in Europa, di cui oltre 4.000 in Italia – e ha preso via con l'apertura, lo scorso 20 settembre, del primo ristorante in partnership con l'accademia dello chef stellato Niko Romito, situato in viale America, a Roma. Enilive (Eni Sustainable Mobility) è la società impegnata nelle attività di bioraffinazione, nella produzione di biometano, nelle soluzioni di smart mobility, tra cui il car sharing Enjoy, e nella commercializzazione e distribuzione di tutti i vettori energetici per la mobilità, anche attraverso le oltre 5.000 Enilive Station in Europa. L'ampia offerta di prodotti, tra cui i carburanti di natura biogenica come l'HVO (Hydrogenated Vegetable Oil), il bio-GPL e il biometano, nonché l'idrogeno e l'elettrico, oltre ad altri prodotti come i bitumi, i lubrificanti e i combustibili, è realizzata in diversi impianti. Fra questi, le bioraffinerie di Venezia e di Gela, la bioraffineria St. Bernard Renewables LLC (joint venture partecipata al 50%) in Louisiana (Stati Uniti d'America), 22 impianti per la produzione di biometano in Italia, oltre ai nuovi progetti,



attualmente in fase di valutazione, per due nuove bioraffinerie a Livorno e a Pengerang (Malesia). La società è direttamente controllata da Eni, che ne detiene il 100% del capitale sociale. L'investimento nel progetto ALT Stazione del Gusto si inserisce nella strategia dell'azienda di consolidare la posizione di Enilive nel settore del food (segmento caffetteria), continuando ad arricchire i servizi offerti presso le Enilive Station. "Le Enilive Station oggi sono 'mobility hub' in grado di fornire ai clienti tutti i vettori energetici disponibili (tra cui il biocarburante HVOlution, l'elettrico e il biometano) e di soddisfare sempre più le esigenze delle persone in movimento. La sosta per il rifornimento, tradizionale o elettrico, si può quindi trasformare da necessaria a utile, grazie alla possibilità di usufruire di tanti servizi, tra cui la ristorazione", Enilive è già uno dei principali player nel settore del food (segmento caffetteria) con 600 Eni Cafè all'interno delle stazioni di servizio: si tratta della più grande catena di bar in Italia. ALT Stazione del Gusto consolida il ruolo di player di mercato anche nella ristorazione collettiva con un'offerta gastronomica cui sono applicate la creatività e la tecnica di Niko Romito, chef con tre stelle Michelin, che per il format ALT Stazione del Gusto ha creato un menu che si declina dalla colazione alla cena, in una serie di proposte da gustare seduti al tavolo o da asporto. Una collaborazione che nasce da un primo contatto avvenuto nel 2021, quando lo chef Romito apre il suo secondo ristorante ALT – dopo il primo a Castel di Sangro – a Montesilvano (Pescara), proprio in una stazione di servizio Enilive. "Da questo primo contatto è nato il progetto di collaborazione di ampio respiro tra Enilive e Accademia Niko Romito: si basa su valori condivisi come la costante ricerca, l'innovazione e l'attenzione nei confronti del cliente". Una condivisione di valori che ha portato all'apertura del primo ristorante in un punto vendita storico: nella stazione di viale America, a Roma, parte della rete Eni dagli anni Sessanta. Una stazione che si è evoluta nel tempo, come riflesso dei cambiamenti che hanno interessato la mobilità e che l'azienda sta traghettando. "Oggi è qui disponibile un'area dedicata alla ricarica dei veicoli elettrici, e lo spazio che in precedenza era occupato dalla pensilina e dagli erogatori dei carburanti è stato trasformato in un'ampia e comoda area di sosta per i clienti del nuovo ristorante, anche con stalli dedicati al car sharing Enjoy". Quello di ALT Stazione del gusto è quindi un progetto che guarda al futuro, ma con radici nel passato che affondano nella storia degli stakeholder coinvolti. Nel format ALT Stazione del Gusto si combina infatti la storia personale dello chef e la visione futura (e condivisa) del progetto con Enilive. Lo chef, infatti, ha spiegato che la scelta del nome è un omaggio a suo padre, proprietario di un ristorante situato sulla strada, che aveva deciso di comunicare ai suoi clienti la scelta di iniziare a servire anche la colazione con un cartello che riportava la scritta "Alt, prime colazioni". Nonostante il punto ristorazione sia attivo solo da qualche settimana, la risposta che l'azienda sta ricevendo dalla cittadinanza è quella di un forte interesse. "In questi primi giorni di apertura, ALT Stazione del Gusto ha avuto un riscontro molto positivo, diventando un luogo di destinazione anche durante il weekend per centinaia di persone", commenta Maffei. L'apertura del ristorante di viale America, a Roma, è la prima di una serie. Il piano prevede una crescita graduale per arrivare nel quadriennio a cento ristoranti in Italia ed Europa, a cominciare dalle principali città italiane ed europee in cui la rete delle stazioni Eni è presente. Quando la quoteremo per raccogliere fondi per investire nello sviluppo anche della rete fotovoltaica per la produzione e distribuzione di H2?



#### Risposta

La valorizzazione delle società satellite, tra cui Enilive, è uno dei pilastri del piano Eni aggiornato al 2027. La valorizzazione consentirà alla società di accelerare nel processo di crescita della capacità di bio-raffinazione, dei servizi non-oil e dei vettori energetici alternativi. La quotazione rappresenta una delle opzioni strategiche di valorizzazione la cui tempistica potrà dipendere dall'evoluzione delle condizioni di mercato.

14. I prezzi alti dell'energia hanno reso l'Eni più ricco, e il gruppo ha deciso di girare ai suoi lavoratori (esclusi i dirigenti) una parte di questi guadagni extra, al di là di quanto già stabilito dai contratti di lavoro: in totale 85 milioni di euro saranno destinati a tale scopo, andando a beneficiare (in varie forme) i circa 20 mila dipendenti di Eni in Italia. I sindacati che hanno negoziato con l'azienda questa iniziativa la definiscono «un buon esempio di cosa e quanto la partecipazione voglia dire in concreto per i lavoratori». La parte più consistente del beneficio sono 3.000 euro lordi che saranno girati a ognuno dei dipendenti italiani (lo ripetiamo, con l'eccezione dei manager) per «sostenerli nell'attuale fase di congiuntura economica», come spiega il gruppo. In più, i lavoratori riceveranno dall'Eni 200 euro in bonus carburanti o ricarica elettrica, e un ulteriore bonus energia di 70 euro all'anno per ciascuna fornitura di luce e di gas, oltre a un aumento del 45 per cento del ticket per i giorni in smart working, che passerà da 5,5 a 8 euro. Perché non prevedete anche bonus energetici per gli azionisti?

#### Risposta

La remunerazione degli azionisti avviene, per legge, tramite la distribuzione dei dividendi.

15. Due notizie dal mondo degli idrocarburi: Eni ha firmato un contratto per ottenere dal Qatar un miliardo e mezzo di metri cubi di gas naturale liquefatto (Gnl) ogni anno, mentre l'americana Chevron ha concluso un accordo per inglobare un'altra compagnia petrolifera, pure americana, la Hess, a un prezzo di 53 miliardi di dollari con la formula "carta contro carta", cioè interamente pagati in azioni Chevron; si tratta in sostanza di una fusione, anche se non alla pari - vista la differenza di dimensioni fra Chevron e Hess. Il contratto firmato da Eni ha per controparte la società QatarEnergy Lng Nfe ed è legato a un progetto in cui il gruppo italiano è già coinvolto, cioè la costruzione di un grande impianto di estrazione del metano e di un impianto per la sua liquefazione, in modo da renderlo trasportabile a grandi distanze su nave. La destinazione finale del miliardo e mezzo di metri cubi di Gnl all'anno di cui disporrà l'Eni è l'impianto di rigassificazione galleggiante che attualmente è collocato a Piombino; le consegne sono previste a partire dal 2026, per una durata di 27 anni: in totale più di 40 miliardi di metri cubi. Già dal 2007 l'Eni importa in Europa dal Qatar 2,9 miliardi di metri cubi di gas all'anno, a cui si aggiungerà il miliardo e mezzo. Non sarebbe il caso di trasportare elettricità dal Qatar con elettrodotti?

#### Risposta

La liquefazione del gas e il successivo utilizzo di navi metaniere per il suo trasporto dai paesi produttori risulta attualmente la migliore modalità per rendere disponibile l'utilizzo del gas a beneficio dei mercati di consumo, soprattutto sulle grandi distanze.

16. Versalis, società del gruppo Eni, detiene da oggi l'intero pacchetto azionario di Novamont (società leader nella produzione di bioplastiche e nello sviluppo di biochemical e bioprodotto) di cui già possedeva il 36%. L'operazione, annunciata il 28 aprile scorso, si è conclusa ieri con l'acquisizione della quota del 64% di Novamont da Mater-Bi, società controllata da Investitori Associati II e NB Renaissance. Per quali obiettivi lo abbiamo fatto e con quali costi? Come li abbiamo finanziati?

Risposta

Coerentemente con la strategia di Eni per una transizione energetica che faccia leva su nuove tecnologie e prodotti sempre più sostenibili, puntiamo su una chimica che si basa su specializzazione del portafoglio, circolarità e biochimica, anche per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione.

Nel 2023 abbiamo rafforzato il nostro posizionamento nella biochimica tramite l'acquisizione di Novamont, leader nel settore delle bioplastiche biodegradabili e compostabili.

L'acquisizione di Novamont rappresenta una notevole opportunità di accelerare la crescita di una delle piattaforme strategiche driver della nostra trasformazione, che contribuirà al riposizionamento del business verso prodotti decarbonizzati e specializzati, con l'obiettivo di raggiungere la leadership nella chimica da fonti rinnovabili, offrendo sul mercato una gamma di prodotti e soluzioni sostenibili di origine bio (in particolare bioplastiche, biolubrificanti, bioerbicidi etc. - per applicazione nei settori del packaging, agricoltura, industria).

17. Energy Dome, la startup fondata nel 2020 per sviluppare la CO2 Battery, un'innovativa soluzione di accumulo di energia a lunga durata, ha chiuso un round di finanziamento Serie B da 40 milioni di euro (circa 44 milioni di dollari). Questo round porta il capitale investito in Energy Dome a circa 54 milioni di euro. I proventi di questo investimento consentiranno a Energy Dome di entrare pienamente nella fase di crescita commerciale su scala globale. Il round è stato guidato da Eni Next, la società di corporate venture capital di Eni, che ha fatto da lead investor. Eni Next investe in startup ad alta crescita per favorire la transizione energetica verso un futuro a zero emissioni. Il suo portafoglio comprende start-up con tecnologie dirompenti in settori chiave per la decarbonizzazione, come lo stoccaggio di energia e la fusione nucleare. Come mai non si occupa anche di H2 giallo?

Risposta

Non sono preclusi investimenti sul tema e periodicamente sono valutate le opportunità e le prospettive future delle tecnologie emergenti.

18. Il gruppo Eni ha deciso di cedere le attività di perforazione onshore nigeriane della Nigerian Agip Oil Company. Con un accordo appena siglato, il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha infatti ceduto la Naoc - società interamente controllata da Eni attiva nell'esplorazione e produzione di idrocarburi onshore e nella generazione di energia elettrica - al gruppo Oando, la principale società energetica nigeriana quotata sia alla Borsa della Nigeria che a Johannesburg. In Nigeria Naoc detiene partecipazioni societarie in 4 blocchi onshore operati per conto della Naoc JV, nelle centrali elettriche di Okpai 1 e 2 (con una potenza installata di 960MW), e in due licenze esplorative onshore di cui è anche operatore. La quota che Naoc detiene in Spdc JV (Shell

Production Development Company Joint Venture - operatore Shell 30 per cento, Total Energies 10 per cento, Naoc 5 per cento, Nnnpc 55 per cento) non rientra nel perimetro della transazione e rimarrà nel portafoglio Eni. In seguito al completamento dell'operazione con Oando, Eni continuerà comunque a essere presente in Nigeria attraverso Nigerian Agip Exploration (Nae) e Agip Energy and Natural Resources (Aenr), confermando l'impegno dell'azienda per la salute e la sicurezza delle proprie persone e per l'ambiente. Il gruppo Eni fa sapere che proseguirà le attività nel paese concentrandosi sugli asset offshore operati. Manterrà nel proprio portafoglio anche le quote detenute negli asset operati da terzi, sia offshore che onshore, e in Nigeria Lng. L'operazione, viene comunicato, è «in linea con il Piano 2023-2026 di Eni». Il settore "upstream" affiancherà la crescita organica di base con attività di portafoglio di elevato profilo, aggiungendo risorse che ne incrementino il valore, cedendo allo stesso tempo attività in grado di offrire valore e opportunità maggiori ai nuovi proprietari. Per il via libera al closing dell'operazione sarà necessaria l'autorizzazione di tutte le autorità locali e regolatorie competenti. Che plusvalenza ne avremo?

#### Risposta

Il prezzo convenuto per la cessione della Naoc stabilito con riferimento al 1° gennaio 2022 sarà oggetto di conguagli al closing della transazione per riflettere la gestione del periodo interinale pre-closing; ad oggi non è quindi determinabile il valore della plusvalenza, non sono attesi rilevanti effetti economici relativi a plusvalenze a seguito della transazione.

19. Il gruppo italiano Eni ha avviato la produzione di petrolio e metano dal giacimento di Baleine, nelle acque profonde della Costa d'Avorio (Africa occidentale). L'Eni tiene a precisare che «si tratta del primo progetto di produzione a emissioni zero in Africa», e si intende che è a emissioni zero la procedura di estrazione, non che siano puliti il greggio e il gas ricavati. Comunque, è un dato oggettivo che le tecnologie usate dall'Eni siano le più avanzate del mondo da questo e da altri punti di vista. L'avvio della produzione in Costa d'Avorio è avvenuto in tempi record, a meno di due anni dalla scoperta del giacimento nel settembre 2021 e a meno di un anno e mezzo dalla decisione finale di investimento. Baleine rappresenta la maggiore scoperta di idrocarburi al largo della Costa d'Avorio. Nella prima fase la produzione sarà di 15 mila barili di petrolio e di 2 milioni di metri cubi di metano al giorno, mentre a regime il flusso di greggio verrà moltiplicato per dieci e quello di gas sarà triplicato a 6 milioni. Tutta la produzione di metano del giacimento di Baleine verrà consegnata a terra tramite un gasdotto di nuova costruzione e permetterà alla Costa d'Avorio di soddisfare il fabbisogno nazionale di elettricità. Il progetto fa leva sulle migliori tecnologie disponibili per ridurre le emissioni, e quelle residue sono compensate attraverso iniziative sviluppate nel Paese, tra cui la fornitura e la distribuzione alle comunità locali di fornelli migliorati, che permettono di eliminare il consumo di legna e di carbone in cucina da parte di 6 milioni di famiglie. In parallelo, Eni ha avviato studi per proteggere 380 mila ettari di foreste. Come mai non è prevista la produzione di elettricità da fonte rinnovabile?

#### Risposta

Eni ha reso pubblici (nell'informativa di bilancio e in altre sedi) i principali termini del progetto Baleine concordati con la Costa d'Avorio e i relativi benefici per il Paese. Eni

[non entra nel merito delle politiche energetiche degli Stati partner.](#)

20. Nel 2023 l'industria della fusione ha superato per la prima volta la soglia dei 6 miliardi di dollari di investimenti, 1,4 miliardi di dollari in più rispetto all'anno precedente, e 27 aziende hanno aumentato i livelli di finanziamento. La crescita in termini percentuali è del 27%. Proprio quando, tra timori inflazione e aumenti dei tassi di interesse, molti si aspettavano che gli investimenti sarebbero per la prima volta scesi. E dei 6,21 miliardi totali del 2023, ben 5,9 provengono da capitali privati. Le rinnovabili più avanzate, sole e vento, producono infatti energia pulitissima, ma con flussi inevitabilmente poco prevedibili senza le riserve di H2 che possono essere prodotte dagli esuberanti ed utilizzate in carenza di energia rinnovabile. In pratica, la quantità di energia prodotta potrebbe anche essere sufficiente". Nonostante il referendum del 1987 abbia bandito il nucleare il Paese ha mantenuto una filiera di settore florida grazie a finanziamenti pubblici. Va detto che il nucleare del 1987 riguardava la tecnologia della fissione, che è noto come oltre ai rischi legati a possibili malfunzionamenti delle centrali, anche quando tutto funziona perfettamente implica una serie di problemi accessori a partire dallo smaltimento delle scorie radioattive. Le centrali attuali funzionano ancora tutte così, ma quella tecnologia è considerata obsoleta. Oggi quando si pensa al futuro si parla o di chimere come la fusione oppure di nucleare di nuova generazione, tertium non datur. Nell'elenco degli investitori citati nel report della Fia, oltre a nomi come Bill Gates o Jeff Bezos e società come Google o Toyota, sono segnalate anche due società italiane coinvolte nel business della fusione. Una è Eni, che ha abbracciato da tempo la tecnologia nucleare, e l'altra è la Hofima della famiglia Malacalza. Eni nel 2020 si è alleata ad Enea per realizzare un polo scientifico-tecnologico sulla fusione Dtt (Divertor Tokamak Test) che sarà la principale infrastruttura di ricerca in Europa per preparare il funzionamento di Iter. Quest'ultimo è un progetto mondiale, che riunisce i finanziamenti di tutte le grandi potenze del mondo, comprese Cina e Russia, per realizzare un reattore chimera a fusione nucleare di tipo sperimentale. Nell'ambito del progetto Iter, l'Italia ha fatto la sua parte con fondi pubblici e le aziende nazionali hanno vinto commesse che complessivamente superano il miliardo di euro. Oggi accanto a Iter stanno spuntando sempre più startup pronte a sperimentare percorsi paralleli che non porteranno alla fusione ma a privatizzare fondi pubblici sottratti alla sanità ed all'istruzione. La stessa Eni ad esempio oltre a far parte del progetto Dtt ha investito in Commonwealth Fusion Systems (Cfs) spin-out del Mit di Boston finalizzato ad accelerare l'applicazione industriale della fusione a confinamento magnetico. Confinamento magnetico La Hofima di Davide Malacalza, invece, lo scorso febbraio è entrata in Gauss Fusion, startup che punta a realizzare entro il 2045 la prima centrale elettrica a fusione ed è partita da un finanziamento preliminare da 8 milioni erogato da investitori internazionali tra cui appunto la società italiana. In più, Hofima da 20 anni attraverso la partecipata Asg Superconductors che controlla assieme alla Luleo di Mattia Malacalza, produce superconduttori essenziali per realizzare la fusione a confinamento magnetico. Quanto ci ha speso finora direttamente Eni? Ha anche ricevuto fondi pubblici? Quanto e da chi?

[Risposta](#)

[Eni è stata la prima grande compagnia energetica a sostenere lo sviluppo di questa tecnologia che potrebbe dare un contributo importante per la decarbonizzazione del](#)

settore energetico. Fin dal 2018 Eni ha investito nella società Commonwealth Fusion Systems (CFS), spin-out del Massachusetts Institute of Technology. A fine 2021 ha partecipato al nuovo round di finanziamento di CFS e continua a collaborarvi attivamente per accelerare l'industrializzazione della tecnologia.

Inoltre, Eni ha avviato da tempo un programma che prevede impegni su più fronti, tra cui:

- partecipazione al progetto DTT (Divertor Tokamak Test facility) di ENEA. Eni è partner dell'iniziativa con il 25%, Enea detiene il 70% e il resto coinvolge Università e Centri di Ricerca.
- collaborazioni con altre Università e centri di ricerca d'eccellenza, che fanno parte da lunga data del network Eni. Queste includono ad esempio: la collaborazione scientifica con il MIT, nel programma LIFT (Laboratory for Innovation in Fusion Technology) e la creazione del Centro di Ricerca congiunto Eni-CNR a Gela, che ha come obiettivo principale quello di sviluppare competenze locali nel campo della fusione;

In questi ambiti Eni non ha ricevuto direttamente fondi pubblici per lo sviluppo delle proprie attività in ambito fusione.

Infine, Eni è una "Affiliate Entity" di EUROfusion per lo svolgimento del programma italiano della fusione e partecipa attivamente ad alcune attività del programma stesso. In questo contesto, ad oggi il contributo delle attività della società trasferito da EUROfusion tramite ENEA a Eni per l'annualità 2022, sulla base delle rendicontazioni approvate, si limita a €10.657.

21. L'Antitrust, grazie alla segnalazione di un whistleblower, ha avviato un'istruttoria su Eni, Esso, Ip, Iplom, Q8, Tamoil e Saras per un presunto accordo illecito nella vendita del carburante. Secondo l'Autorità «i principali operatori petroliferi si sarebbero coordinati nella determinazione del valore della componente bio», il cui valore è passato dai 20 euro al metro cubo del 2019 ai circa 60 di oggi, con un impatto sui prezzi alla pompa di 2 miliardi. L'Antitrust ipotizza contestuali aumenti di prezzo che potrebbero essere stati determinati da scambi di informazioni anche attraverso articoli usciti su «Staffetta Quotidiana», ieri oggetto di ispezioni assieme alle sedi delle società. A che punto è l'istruttoria?

Risposta

Il procedimento si trova ancora nella fase istruttoria, nell'ambito della quale l'autorità sta raccogliendo e valutando informazioni e documenti.

22. Eni e Var Energi acquisiscono Neptune Energy Group Limited, società indipendente leader nell'esplorazione e produzione, con attività a basse emissioni e focalizzate sul gas in Europa occidentale, Nord Africa, Indonesia e Australia. Lo rende noto Eni ricordando che Neptune ha un portafoglio globale di asset prevalentemente a gas e attività in Europa occidentale, Nord Africa, Indonesia e Australia. Eni acquisirà l'intero portafoglio di Neptune con esclusione delle attività in Germania e in Norvegia. Var è una società quotata alla Borsa di Oslo e detenuta al 63% da Eni. Le attività in Germania, saranno scorporate dal perimetro prima dell'operazione, mentre le attività in Norvegia saranno acquisite da Vår direttamente da Neptune ai sensi di uno share purchase agreement separato. L'acquisizione Vår si perfezionerà immediatamente prima dell'acquisizione Eni, e i proventi derivanti dalla vendita del Neptune Norway

Business rimarranno nel Neptune Global Business, acquisito da Eni. Per quanto?

Risposta

A seguito della vendita di Neptune Norway Business, circa 2,1 miliardi di dollari al netto dei conguagli contrattuali sono stati incassati dalla Neptune Global Business e hanno consentito la quasi totale estinzione dei debiti finanziari in essere.

23. Secondo i termini concordati, Neptune Global Business avrà un enterprise value pari a 2,6 miliardi di dollari, mentre quello di Neptune Norway Business sarà di circa 2,3 miliardi. Al 31 dicembre 2022, il debito netto del Neptune Global Business (pro-forma per la vendita del Neptune Norway Business) era pari a circa 0,5 miliardi di dollari. Il corrispettivo netto finale per le operazioni di Eni e Var sarà pagato in contanti al momento del loro completamento. L'acquisizione Eni sarà finanziata attraverso la liquidità disponibile. Quanta?

Risposta

Il corrispettivo netto versato da Eni per acquisto di Neptune Global Business alla data di chiusura della transazione (31 gennaio 2024) corrisponde a 2,1 miliardi di dollari al netto dei conguagli contrattuali ed è stato finanziato tramite liquidità disponibile del Gruppo.

24. L'operazione, rappresenta "un'opportunità eccezionale per Eni, consentendole di integrare le proprie attività in aree geografiche chiave, di sostenere l'obiettivo del 60% di produzione di gas naturale e di raggiungere un livello di zero emissioni nette (Scope 1+2) nel business Upstream entro il 2030. L'operazione è in linea con la strategia di Eni di fornire alla società energia accessibile, sicura e a basse emissioni, per la quale il gas naturale rimane una fonte importante". L'acquisizione di Neptune "è coerente con il framework operativo e finanziario di Eni e con gli obiettivi definiti nel Piano 2023-2026, consentendo di incrementare gli utili e i flussi di cassa, nonché di creare valore addizionale per gli azionisti". Scendendo il mercato del gas che senso ha aumentare la nostra quota di produzione di gas naturale al 60% entro il 2030"? Visto che l'operazione aggiungerà circa 4 miliardi di metri cubi di gas da destinare ai consumatori europei?

Risposta

L'acquisizione di Neptune consolida la nostra capacità di produrre e distribuire gas naturale e assume un valore strategico. Il gas è infatti il combustibile fossile con la minore impronta carbonica e, affiancandosi alle rinnovabili, può supportare la progressiva decarbonizzazione della produzione di energia. La connotazione strategica dell'operazione è significativa e ci permetterà di integrare le attività in aree geografiche chiave in Europa occidentale, Nord Africa, Indonesia e Australia che presentano una forte complementarità con il nostro business, aumentando la quota di gas naturale nel mix produttivo fino al 60% entro il 2030. L'acquisizione si inserisce pertanto nella nostra strategia di fornire energia accessibile, sicura e a basse emissioni, per la quale il gas naturale rimane una fonte importante.

25. Plenitude ha firmato un accordo per l'acquisizione del 100% di Plt, gruppo italiano integrato nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e nella fornitura di

energia a clienti retail. Plenitude, si legge in una nota, attraverso questa operazione sinergica con il proprio portafoglio di asset rinnovabili e di clientela retail, rafforza la propria presenza in Italia e in Spagna, consolidando nel proprio perimetro una piattaforma verticalmente integrata che include oltre 400 Mw (di cui oltre l'80% eolico) di asset in Italia, per l'80% già operativi e per il 20% in costruzione con avvio atteso entro il 2024. Plt - viene spiegato - ha un portafoglio di 1,6 Gw (Gigawatt) di capacità rinnovabile in Italia e in Spagna e di 90 mila clienti retail. Svilupperemo elettrodotti?

Risposta

Il modello di business di Plenitude integra la produzione di energia elettrica al 100% da fonti rinnovabili, la vendita di energia e soluzioni energetiche ai clienti finali e una rete capillare di punti di ricarica per veicoli elettrici. Gli impianti di generazione rinnovabile di Plenitude includono le infrastrutture di connessione alla rete elettrica. Plenitude non è attiva nella trasmissione e distribuzione elettrica e nell'arco di piano 2024-2027 non è previsto l'ingresso in questi settori.

26. Esiste un conto del Presidente? di quale ammontare è stato? per cosa viene utilizzato?

Risposta

Ai sensi di legge, è previsto il rimborso delle spese di rappresentanza del Presidente, così come più in generale i rimborsi delle spese effettuate dagli Amministratori in relazione alle esigenze connesse con l'incarico ricoperto, e le relative coperture non sono riportate nella Relazione sulla Remunerazione in quanto per la normativa Consob non costituiscono componenti retributive.

27. Avete avuto attacchi ai dati con richiesta di riscatti dagli hacker?

Risposta

Eni, come tutte le aziende con analoghe dimensione e complessità, è costantemente soggetta ad attacchi cibernetici. La maggior parte di questi eventi è neutralizzata dai sistemi automatici di sicurezza con il contributo dei processi operativi, del costante aggiornamento delle tecnologie, della formazione dei tecnici e di una cultura aziendale che stimola tutti i dipendenti all'attenzione verso i temi di cybersecurity. Il perdurare dell'attuale scenario geopolitico caratterizzato, tra l'altro, da un costante aumento delle minacce informatiche, ha visto l'infrastruttura Eni resistere a numerosi attacchi di varia natura: tentativi di diffusione di virus, di sottrazione di credenziali di accesso alla rete aziendale, di frodi informatiche, ma che non hanno avuto impatti sul business aziendale. In particolare, non sono stati registrati accessi non autorizzati ai dati con richieste di riscatto.

28. Quanto avete investito in cybersecurity?

Risposta

Per quanto riguarda la spesa in ambito cybersecurity, confermiamo che sono stati investiti a livello Eni S.p.A. circa €60 milioni nel 2023 e €45 milioni nel 2022, che rappresentano l'8% della spesa informatica dei due anni. Allargando al Gruppo nel

suo complesso la suddetta somma aumenta in entrambi gli anni di circa € 10 milioni. Per l'anno in corso 2024 a livello di Gruppo Eni prevediamo un sostanziale mantenimento della spesa di cybersecurity in linea con gli anni precedenti.

29. Avete un programma di incentivazione e retribuzione delle idee?

Risposta

Eni attraverso Joule, la sua scuola per l'impresa, dal 2020 supporta lo sviluppo di idee sostenibili attraverso percorsi di formazione imprenditoriale e programmi di accelerazione di startup innovative. In particolare, l'attività della scuola si concretizza in i) percorsi di idea validation, rivolti ad aspiranti imprenditori che necessitino di supporto per validare il proprio progetto imprenditoriale, e ii) programmi di accelerazione, attraverso i quali vengono supportati coloro che hanno già avviato una startup sostenibile con focus sulla transizione energetica.

La scuola opera con un approccio "equity-free" e si propone di incentivare la crescita di startup innovative e sostenibili grazie allo sviluppo di competenze imprenditoriali incentrate sugli impatti ambientali e sociali nel medio-lungo termine. A tal fine viene fornito un supporto specifico in materia di misurazione degli impatti ESG generati dalle soluzioni proposte e gli innovatori vengono affiancati nel loro percorso tailor-made di valutazione dell'impatto. Attualmente la scuola sta realizzando anche programmi di corporate entrepreneurship rivolti alle persone Eni con l'obiettivo di stimolare la nascita di nuove idee dall'interno.

La scuola ha inoltre messo a disposizione di tutti coloro che siano interessati (interni o esterni), una piattaforma full distance learning sui temi dell'imprenditorialità con contenuti elaborati insieme alle principali Business School e Università italiane volta a fornire strumenti utili per lo sviluppo di idee innovative.

30. Avete adottato la iso 37001 ed i sistemi di gestione anti-corrruzione?

Risposta

Eni SpA ha elaborato fin dal 2009 un sistema di regole e controlli per prevenire i reati di corruzione, caratterizzato dal suo dinamismo e dalla costante attenzione all'evoluzione della legislazione nazionale e internazionale e delle best practice.

Con riferimento alla norma ISO 37001 "Antibribery Management Systems", si evidenzia che Eni SpA è stata la prima società italiana ad aver ricevuto tale certificazione in data 10 gennaio 2017.

Per il mantenimento di tale certificazione, Eni SpA è sottoposta ciclicamente da parte del certificatore accreditato Rina Services S.p.A. ad audit di sorveglianza e ricertificazione che dal 2017 a oggi si sono conclusi tutti con esito positivo.

31. Il presidente, i consiglieri d'amministrazione ed i sindaci credono nel paradiso?

Risposta

Domanda non pertinente all'ordine del giorno.

32. Sono state contestate multe internazionali?



Risposta

La società non è a conoscenza di alcun provvedimento che contesti a società del gruppo violazioni di programmi sanzionatori adottati a livello nazionale o internazionale.

33. Sono state fatte operazioni di ping-pong sulle azioni proprie chiuse entro il 31.12? Con quali risultati economici dove sono iscritti a bilancio?

Risposta

Eni non ha effettuato e non effettua operazioni del tipo descritto in domanda. Le azioni riacquistate sono iscritte in una riserva negativa dello stato patrimoniale di Gruppo come previsto dagli standard contabili IFRS.

34. A chi bisogna rivolgersi per proporre l'acquisto di cioccolatini promozionali, brevetti, marchi e startup?

Risposta

Eni seleziona i propri fornitori attraverso un processo di qualifica trasparente e aperto. Tutti i fornitori interessati a proporre beni o servizi alla Società possono presentare un'autocandidatura sul portale EniSpace ([https://enispace.eni.com/it\\_IT/home.page](https://enispace.eni.com/it_IT/home.page)) seguendo le istruzioni indicate nel sito.

La fornitura di cioccolatini è effettuata tramite fornitori selezionati mediante gara dalla competente funzione di procurement. Per quanto riguarda l'invio di proposte di potenziali opportunità di investimento in start-up ci si può rivolgere alla struttura di M&A, mentre per l'attività di gestione dei marchi alla competente funzione di Identity Management e per i brevetti alla Direzione Research & Technological Innovation.

35. Avete intenzione di realizzare iniziative in favore degli azionisti come i centri medici realizzati dalla BANCA D'ALBA?

Risposta

Al momento non sono in valutazione queste iniziative.

36. TIR: tasso interno di redditività medio e WACC = tasso interessi passivi medio ponderato?

Risposta

Il WACC 2023 di Eni è di circa il 7%. Il WACC è una misura del costo del capitale (proprio e di debito) del Gruppo a cui aggiungere uno spread per il rischio operativo dei vari paesi nei quali opera il Gruppo per la finalità di determinazione dei tassi di sconto da applicare nelle valutazioni di recuperabilità delle attività fisse. Inoltre, è la base rispetto alla quale valutare i TIR dei vari progetti d'investimento.

Le passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono analizzate nella nota 19 "Passività finanziarie" della relazione finanziaria consolidata; i tassi medi di riferimento per il totale delle passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono 2,4% per l'euro, 5,9% per il dollaro USD e 5,9% per le altre valute.

37. Avete intenzione di certificarvi benefit corporation ed ISO 37001?

Risposta

Eni in passato ha considerato la possibilità di qualificarsi come “società benefit” o certificarsi come benefit corporation, ma ha ritenuto che non fosse necessario per perseguire scopi di utilità sociale. Alcuni tra i principali investitori istituzionali di Eni, interpellati sul punto, non avevano espresso favore per l’assunzione della qualifica. La non assunzione della qualifica di “società benefit” non preclude ad Eni di perseguire scopi di utilità sociale. Una nuova indagine, condotta nel 2021, ha confermato l’importanza di un approccio sostanziale alla materia, basato su concrete dimostrazioni di attenzione della società nei confronti dei propri azionisti e altri stakeholder. Eni, tra l’altro, ha specificato gli obiettivi di utilità sociale perseguiti nella sua “Mission”, rivista a settembre 2019 e che fa ora espresso riferimento ai “Sustainable Development Goals” (SDGs) delle Nazioni Unite. Per includere gli SDGs nelle fasi iniziali di definizione e sviluppo dei progetti al fine di massimizzarne il contributo nel Paese di presenza, nel 2020 è stata avviata, la valutazione rispetto agli SDG dei progetti di business. L’obiettivo è di consolidare tale valutazione, oggi applicata ad alcuni casi pilota, ed estenderla alle diverse tipologie di business.

Inoltre, a dicembre 2020 Eni ha aderito al Codice di Corporate Governance 2020 che individua nel “successo sostenibile” l’obiettivo che deve guidare l’azione dell’organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società. Eni, peraltro, ha considerato fin dal 2006 l’interesse degli stakeholder diversi dagli azionisti come uno dei riferimenti necessari che gli Amministratori devono tenere presenti nel prendere decisioni consapevoli. A livello di gruppo si segnala che nel corso del 2021 la società Eni Plenitude SpA (già Eni gas e Luce SpA) si è qualificata “società benefit”.

Per ISO 37001 si veda risposta alla domanda n. 30

38. Avete intenzione di fare le assemblee anche via internet?

Risposta

Eni ha recepito nel proprio statuto la possibilità, prevista dalla direttiva europea sui diritti degli azionisti, di consentire la partecipazione all’assemblea con mezzi di telecomunicazione e il voto in via elettronica, se previsto nell’avviso di convocazione. Al momento questa disposizione non ha trovato applicazione. Saranno effettuate valutazioni, tecniche e giuridiche, anche nell’ambito delle associazioni di categoria, sulla possibilità di applicarla in futuro.

39. A quanto sono ammontati i fondi europei per la formazione e per cosa li avete usati?

Risposta

Nel 2023 Eni non ha utilizzato fondi europei per la formazione.

40. Avete in progetto nuove acquisizioni e/o cessioni?

Risposta

Con lo sviluppo del Satellite Model e delle attività di portfolio stimiamo un contributo netto di cassa di circa 8 mld € nel periodo 2024-2027, in particolare:

1. Nell'Upstream le principali direttrici sono le seguenti:
  1. proseguire con l'implementazione del modello dei satelliti, già concretizzatosi con successo con Var Energi e Azule, finalizzando la combinazione delle attività con la società inglese Ithaca annunciata al mercato il 24 aprile scorso;
  2. continuare con l'applicazione del dual exploration model quale leva per ridurre le quote nei nostri progetti esplorativi in modo da anticipare i futuri flussi di cassa; in particolare il grande potenziale esplorativo scoperto in diverse geografie rappresenta una base molto solida per la diluizione della nostra componente equity, come già sperimentato con successo in passato su asset rilevanti in Mozambico ed Egitto;
  3. proseguire la razionalizzazione degli asset marginali, come gli accordi firmati nel 2023 per alcuni asset minori in Congo, finalizzato ad inizio del 2024, e in Nigeria, in corso di completamento, con l'obiettivo di de-rischiare il portfolio upstream.
2. Per quanto riguarda le attività legate alla Transizione Energetica, i due obiettivi principali sono: accesso a capitali di terzi ed evidenziare il valore nascosto di queste attività oggi non pienamente riconosciuto dal mercato; in particolare, puntiamo:
  1. ad accelerare il percorso di crescita delle attività legate alla transizione energetica attraverso il rafforzamento patrimoniale mediante la diluizione di quote di minoranza con l'apporto di capitali di terzi siano questi partner strategici o finanziari. A seguito del successo della diluizione di Plenitude, finalizzata all'inizio di marzo, del 2024 ci aspettiamo di poter valorizzare dei business legati alla transizione, raggiungendo i multipli di mercato del proprio segmento di business e quindi evidenziando un valore ad oggi inespresso;
  2. alla valorizzazione tramite IPO o cessione di quote minoritarie e partner strategici in funzione delle condizioni del mercato azionario.

41. Il gruppo ha cc in paesi ad alto rischio extra euro?

Risposta

Eni ha conti correnti in Paesi ad alto rischio extra euro connessi con le attività industriali della società. Tali conti sono conformi alle leggi e alle normative nazionali e internazionali applicabili.

42. Avete intenzione di trasferire la sede legale in Olanda e quella fiscale in GB? Se lo avete fatto, come pensate di comportarvi con l'uscita della GB dall'EU?

Risposta

Eni Spa non ha intenzione di trasferire la propria sede legale o la residenza fiscale al di fuori dell'Italia.

43. Avete intenzione di proporre le modifiche statutarie che raddoppiano il voto?

Risposta

A seguito dell'approvazione della nuova Legge Capitali non è stata sottoposta nessuna proposta di modifica statutaria al Consiglio di Amministrazione.

44. Avete call center all'estero? Se sì dove, con quanti lavoratori, di chi è la proprietà?

Risposta

Nell'ambito del mercato retail (famiglie, P.IVA e piccole imprese) Plenitude si avvale di call center esterni per le attività di gestione clienti (numero verde/servizio clienti) e di vendita (teleselling outbound), in linea con quelle che sono le consolidate prassi del mercato. In particolare, nel mercato italiano, per la gestione clienti collaboriamo con 3 primari operatori del settore, selezionati nel tempo attraverso processi di gara, che utilizzano complessivamente 7 call center dislocati sull'intero territorio italiano. Inoltre, in ambito retail oil Italia, Eni si avvale di medesimi operatori italiani di call center legati agli stessi contratti di Plenitude. Infine, in ambito mobility solutions, Eni utilizza un call center con sede a Roma e operatori in Italia.

45. Siete iscritti a Confindustria? Se sì quanto costa? Avete intenzione di uscirne?

Risposta

Eni S.p.A. e le società controllate italiane aderiscono al sistema Confindustria. Nel 2023 stati riconosciuti contributi per un totale di €4,6 milioni (di cui €1,5 milioni per le Associazioni Confindustriali Territoriali, a seguito di una specifica Convenzione Nazionale, e €3,1 milioni per le Associazioni di Categoria quali Federchimica, Assorisorse, Unem, ecc.).

Eni non sta valutando l'uscita dal sistema di rappresentanza confindustriale

46. Come è variato l'indebitamento e per cosa?

Risposta

L'indebitamento finanziario netto a fine 2023 ammontava a circa €10,9 miliardi (escludendo i leasing finanziari) con un incremento di circa €3,9 miliardi rispetto a fine 2022 che valutiamo fisiologico alla luce degli importanti piani di crescita che il Gruppo sta realizzando per la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e per la transizione (con investimenti organici nel 2023 di €9 miliardi ai quali si aggiungono €2,4 miliardi di operazioni di portafoglio nette per accelerare la crescita nel gas, rinnovabili e biocarburanti) e della normalizzazione dello scenario a parità, infine, di sostanziali ritorni di cassa agli azionisti (€4,8 miliardi).

Inoltre, l'aumento dell'indebitamento deve essere valutato non in senso assoluto ma in relazione alla patrimonializzazione del Gruppo, che evidenzia al 31 dicembre 2023 un rapporto di indebitamento "leverage" pari a 0,20 in linea con il livello pianificato dalla Direzione. Maggiori informazioni sono fornite nella RFA – sezione commento ai risultati economico-finanziari.

47. A quanto ammontano gli incentivi incassati come gruppo suddivisi per tipologia ed entità?

Risposta

Sono indicati alla nota n. 38 del Bilancio Consolidato della Relazione Finanziaria Annuale 2023.

48. Da chi è composto l'odv con nome cognome e quanto ci costa?

Risposta

L'Organismo di Vigilanza di Eni SpA è composto da cinque componenti (di cui 4 esterni), i cui nominativi sono elencati a pagina 35 della Relazione Finanziaria Annuale 2023. I costi annui connessi ai compensi dei componenti esterni dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA ammontano complessivamente a €270.000.

49. Quanto costa la sponsorizzazione il Meeting di Rimini di CI ed EXPO 2015 o altre? Per cosa e per quanto?

Risposta

Nel 2023 Eni ha sponsorizzato la 44° edizione del Meeting di Rimini per un importo in linea con le precedenti edizioni che si sono svolte in presenza.

Il Meeting di Rimini è una grande manifestazione culturale, di respiro internazionale, che ogni anno propone una riflessione e un confronto aperto su temi culturali, religiosi, politici, artistici, attraverso una serie di incontri e dibattiti. Il Meeting si è svolto per oltre trent'anni nei padiglioni della Fiera in cui vengono allestite alcune grandi mostre didattiche, un'arena spettacoli dove ogni sera vengono messe in scena opere teatrali, e le sale per i grandi convegni in programma. L'edizione del 2023 ha registrato un afflusso di pubblico che ha superato anche l'affluenza pre-pandemia: 100 convegni con oltre 400 relatori italiani e internazionali, 15 mostre, 17 spettacoli, il villaggio ragazzi con centinaia di eventi e l'area sportiva hanno raggiunto oltre 800 mila prenotazioni. Il tutto ha visto la collaborazione di 3.000 volontari, 140 aziende partner e delle Istituzioni.

50. Potete fornirmi l'elenco dei versamenti e dei crediti ai partiti, alle fondazioni politiche, ai politici italiani ed esteri?

Risposta

Eni non effettua versamenti ad alcun soggetto politico

51. Avete fatto smaltimento irregolare di rifiuti tossici?

Risposta

No.

52. Qual è stato l'investimento nei titoli di stato, gdo, titoli strutturati?

Risposta

Al 31 dicembre 2023, l'investimento in Titoli quotati emessi da Stati Sovrani ammonta

a € 1.250 mln (di cui € 1.125 mln Eni spa). Eni non investe in titoli strutturati. Al 31 dicembre 2023, Eni spa non detiene titoli della GDO (grande distribuzione organizzata).

Ulteriori informazioni sono disponibili nella Nota 7 - "Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico", pagg. 276 e 277 del bilancio consolidato 2023 nonché nella Nota 6 - "Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico", pagg. 398 e 399, del bilancio di esercizio 2023, contenuti nella Relazione Finanziaria Annuale 2023.

53. Quanto è costato lo scorso esercizio il servizio titoli? E chi lo fa?

Risposta

Salvo quanto concerne il servizio di Monte Titoli, le cui tariffe sono regolate, la Società dal 1° aprile 2019 ha affidato la gestione del servizio titoli alla società Computershare S.p.A. per un costo complessivo per il 2023 pari a €48.000.

54. Sono previste riduzioni di personale, ristrutturazioni? Delocalizzazioni?

Risposta

Ad oggi, non sono pianificate riduzioni di personale. Prosegue il programma di turn over per assicurare alla società il fabbisogno quali-quantitativo di competenze a supporto della transizione energetica.

In questa fase di trasformazione, la leva delle ristrutturazioni costituisce uno strumento importante per garantire il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di sviluppo delle nuove attività e, al contempo, assicurare una costante crescita di valore. Come già annunciato in sede di Capital Market, per il business della chimica è prevista una riorganizzazione che ridefinisce gli impegni di Eni nella chimica di base a favore dello sviluppo della bio-chemistry e della circular economy.

55. C'è un impegno di riacquisto di prodotti da clienti dopo un certo tempo? Come viene contabilizzato?

Risposta

A quanto noto non risultano impegni di riacquisto.

56. Gli amministratori attuali e del passato sono indagati per reati ambientali, riciclaggio, autoriciclaggio o altri che riguardano la società? Con quali possibili danni alla società?

Risposta

Gli amministratori attuali e pregressi di Eni SpA non risultano sottoposti ad alcun procedimento penale per reati ambientali riguardanti la società e si esclude quindi la possibilità di alcun potenziale danno.

Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2023, cap. "contenziosi", pagina 329.



57. Ragioni e modalità di calcolo dell'indennità di fine mandato degli amministratori.

Risposta

Per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si faccia riferimento alle pag. 38 e 39 della Relazione sulla Remunerazione 2024.

Nessuna indennità potrà essere comunque riconosciuta nei casi di revoca dall'incarico e/o licenziamento per giusta causa ovvero dimissioni non giustificate da una riduzione essenziale delle deleghe.

58. Chi fa la valutazione degli immobili? Quanti anni dura l'incarico?

Risposta

Le valutazioni immobiliari sono effettuate attraverso perizia svolta da advisor specialistici, contrattualizzati tramite gara con criteri stabiliti in base a precise specifiche tecniche, tra i quali l'adesione agli standard RICS (standard internazionali che stabiliscono le direttive da seguire per le perizie).

Nel 2023 gli advisor per l'Italia sono stati:

- RTI Prelios Integra spa, Prelios Valuations & E-Services spa, Prelios Agency spa
- RTI Abaco Team spa / Gabetti property solutions agency spa / Patrigest spa
- Kroll Associates srl

in forza di apposito contratto triennale.

Nel 2023 gli advisor per l'estero sono stati:

- Newmark & company
- EFM spa

anch'essi con contratto di durata triennale.

59. Esiste una assicurazione D&O (garanzie offerte importi e sinistri coperti, soggetti attualmente coperti, quando è stata deliberata e da che organo, componente di fringe-benefit associato, con quale broker è stata stipulata e quali compagnie la sottoscrivono, scadenza ed effetto scissione su polizza) e quanto ci costa?

Risposta

Il 25 maggio 2006 l'Assemblea degli Azionisti ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione alla stipula e all'estensione agli amministratori e ai sindaci di Eni S.p.A. di una polizza assicurativa D&O, introdotta per il management della Società.

La finalità della polizza è garantire la società, qualora chiamata a risponderne direttamente, o i suoi Directors e Officers da richieste di risarcimento per errori commessi dagli stessi nell'esercizio delle proprie funzioni, escluse ipotesi dolose. Destinatari sono tutti i Directors e Officers dell'Eni S.p.A. e delle sue società controllate. Ai fini della copertura sono considerati Directors e Officers gli Amministratori e i soggetti che ricoprono una posizione manageriale (la definizione di assicurato in polizza è molto ampia).

I termini e le condizioni sono quelle previste dallo schema internazionale di mercato (CODA Form). Il broker che ha effettuato il piazzamento per l'annualità 1/8/23 – 31/7/24 è AON S.p.A.

La compagnia leader del programma assicurativo è AIG seguita da un panel di una trentina di compagnie internazionali provviste di elevato rating.

La polizza, di durata annuale, ha decorrenza 1° agosto di ogni anno.

Negli ultimi 3 anni è stato pagato un premio medio annuo, al lordo delle tasse, di circa \$4,4 milioni.

60. Sono state stipulate polizze a garanzia dei prospetti informativi (relativamente ai prestiti obbligazionari)?

Risposta

Nell'ambito della copertura D&O per l'annualità 1/8/23 – 31/7/24 è stata inclusa la sezione C relativa alla copertura per risarcire la Società per perdite pecuniarie subite dalla stessa a seguito di richieste di risarcimento relativa a titoli. Non è stata stipulata nessuna polizza a garanzia dei prospetti informativi.

61. Quali sono gli importi per assicurazioni non finanziarie e previdenziali (differenziati per macroarea, differenziati per stabilimento industriale, quale struttura interna delibera e gestisce le polizze, broker utilizzato e compagnie)?

Risposta

Eni, per le coperture relative ai rischi industriali nel mondo, utilizza i principali brokers assicurativi di caratura internazionale. Il programma riassicurativo 2023 è stato piazzato, a seguito di un tender, da AON UK sulle principali compagnie assicurative/riassicurative internazionali (circa 100) provviste di un adeguato rating (generalmente minimo S&P A- o AM Best equivalente). L'attività assicurativa è presidiata da una struttura interna dedicata dell'area CFO che ha il compito di rendere operativo il Programma assicurativo dell'anno, condiviso da un apposito comitato, formato dai principali Top Manager dell'Eni.

62. Vorrei sapere quale è l'utilizzo della liquidità (composizione ed evoluzione mensile, tassi attivi, tipologia strumenti, rischi di controparte, reddito finanziario ottenuto, politica di gestione, ragioni dell'incomprimibilità, quota destinata al TFR e quali vincoli, giuridico operativi, esistono sulla liquidità)

Risposta

Alla data del bilancio 2023, Eni possedeva attivi finanziari per €17,9 mld (€19,9 mld nel 2022).

Alla data di bilancio, l'azienda disponeva di una riserva di liquidità di €27 miliardi così composta:

- disponibilità liquide ed equivalenti per €10,2 miliardi;
- linee di credito committed non utilizzate per €9,1 miliardi;
- attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico per €6,8 miliardi;
- altre attività finanziarie per circa €0,9 miliardi.

La costituzione e il mantenimento della riserva di liquidità fanno parte del framework finanziario dell'Eni per assicurarsi un'adeguata flessibilità finanziaria per far fronte a eventuali fabbisogni straordinari (es. difficoltà di accesso al credito, shock esogeni, quadro macroeconomico e operazioni straordinarie), dimensionata in modo da garantire come minimo la copertura del debito a breve termine e del debito a medio lungo termine in scadenza in un orizzonte temporale di 12 mesi.

Per il dettaglio relativo alle attività finanziarie si rimanda alle note 6, 7 e 17 della



## Relazione Finanziaria Annuale 2023.

63. Vorrei sapere quali sono gli investimenti previsti per le energie rinnovabili, come verranno finanziati ed in quanto tempo saranno recuperati tali investimenti.

### Risposta

Alla fine del quadriennio di piano 2024-2027 prevediamo di raggiungere una capacità installata di oltre 8 GW attraverso investimenti complessivi pari a €7 mld (circa €1,75 mld/anno) che includono anche gli investimenti pro quota delle società non consolidate e selettive operazioni di acquisizione. Tali investimenti verranno finanziati attraverso la cassa generata dalla società e il ricorso a linee di finanziamento sia interne che esterne. Il tempo di ritorno degli investimenti mediamente si attesta intorno ai 15 anni.

64. Vi è stata retrocessione in Italia/estero di investimenti pubblicitari /sponsorizzazioni?

### Risposta

No.

65. Come viene rispettata la normativa sul lavoro dei minori?

### Risposta

Eni si impegna a rispettare i 4 standard di lavoro fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, come enunciati nella Dichiarazione sui Principi e i Diritti fondamentali nel Lavoro:

- libertà di associazione e riconoscimento effettivo del diritto di contrattazione collettiva;
- eliminazione di ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio;
- abolizione effettiva del lavoro infantile;
- eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.

Tale impegno è anche previsto dal Global Framework Agreement sulle Relazioni Industriali a livello Internazionale e sulla Responsabilità Sociale dell'Impresa sottoscritto da Eni con il sindacato internazionale IndustriAll Global Union e con le Segreterie Generali delle OSL nazionali Filctem CGIL, Femca CISL e Uiltec UIL. A giugno 2022, la Conferenza Internazionale del Lavoro dell'ILO ha incluso tra i diritti fondamentali anche quello ad un ambiente di lavoro sicuro e salubre, un impegno centrale e prioritario per Eni previsto anche dal suo Codice Etico e richiesto anche ai propri fornitori.

È fatto quindi divieto alle società del gruppo Eni di ricorrere al lavoro minorile, non solo in conformità con le normative dei Paesi in cui le stesse operano, ma anche applicando lo standard più elevato previsto dalle Convenzioni fondamentali dell'ILO (Convenzione n. 138 sull'età minima, Convenzione n. 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile).

Eni in attuazione dei principi ILO si impegna a tutelare il diritto dei minori ad essere protetti dallo sfruttamento economico, richiamandolo nel Codice Etico, nella Dichiarazione di Eni sul rispetto dei Diritti Umani, nella policy "Le nostre Persone", nella policy "La Sostenibilità", nonché nelle clausole dei contratti con i partner commerciali

vincolandoli al rispetto di tale diritto.

66. È fatta o è prevista la certificazione etica SA8000 ENAS?

Risposta

Lo standard SA8000 di Social Accountability International (ENAS è probabilmente un refuso) è uno standard internazionale volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa e, in particolare, il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori e le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro, come identificati dalle Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

Certificazione di Eni a SA8000: Eni, come la maggior parte delle società del settore O&G/Energia in Italia e all'estero, non è certificata SA8000 tranne che per la controllata Versalis nel settore della chimica che è certificata dal 2017. Si è deciso di intraprendere questo percorso in Versalis come completamento ed integrazione dell'iter seguito nel tempo con le certificazioni in ambito salute, sicurezza, ambiente, qualità ed energia. Questa tipologia di certificazione è stata anche valutata positivamente per questo settore, in un'ottica di competitività globale poiché risponde alle sempre più emergenti richieste dei clienti nei settori specifici di applicazione. Per quanto riguarda Eni nel suo complesso, come ribadito nel suo Codice Etico nella Policy "Rispetto dei diritti umani in Eni", la società opera in coerenza con la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro cui si riferisce lo standard SA8000, e tutte le sue procedure e regole interne sono conformi a tali Convenzioni. In merito alla natura e al bacino di aziende che richiede la certificazione SA8000 si rimanda alle statistiche pubblicate sul sito ufficiale SA8000.

Fornitori Eni

Eni non richiede ai fornitori il possesso della certificazione SA8000 ma incoraggia lo sviluppo delle competenze dei propri fornitori sulle tematiche di sostenibilità, promuovendo e facendo osservare loro i principali standard ILO. I fornitori vengono sottoposti ad una valutazione strutturata, volta a verificarne e a monitorarne la conformità rispetto a principi quali:

1. promozione e rispetto di elevati standard di sicurezza sul lavoro;
2. divieto di lavoro forzato e di sfruttamento dei minori;
3. libertà sindacali di associazione e contrattazione collettiva.

Ulteriori informazioni sono contenute in Eni for A Just Transition, in Eni for Human Rights e nello Slavery and Human Trafficking Statement di Eni.

A tutti i fornitori è richiesto di sottoscrivere il Codice di Condotta fornitori, che delinea i comportamenti, in linea con i principi adottati da Eni, attesi da parte dei fornitori. Tra questi principi, i diritti umani e il lavoro fanno riferimento alla Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, a cui, peraltro, si riferisce anche lo standard SA8000. Con la sottoscrizione del citato Codice è richiesto a tutti i fornitori di impegnarsi a promuovere i principi in esso contenuti lungo la propria catena di fornitura e a richiedere la sottoscrizione da parte dei propri appaltatori e subcontraenti della piena condivisione e accettazione dello stesso Codice.

Il Codice di Condotta è pubblicato sul portale fornitori di Eni raggiungibile attraverso

il seguente link [https://eninspace.eni.com/it\\_IT/sostenibilita.page](https://eninspace.eni.com/it_IT/sostenibilita.page).

È inoltre in essere un modello di valutazione e presidio dei diritti umani nella catena di fornitura al fine di identificare, prevenire e mitigare i rischi di violazione del rispetto della disciplina sulla tutela dei diritti umani lungo il processo di procurement. Questo modello consente di applicare presidi di controllo differenziati sulla base del livello di rischio, utilizzando criteri ispirati a standard internazionali, come ad esempio lo standard SA8000.

67. Finanziamo l'industria degli armamenti?

Risposta

No

68. Vorrei conoscere posizione finanziaria netta di gruppo alla data dell'assemblea con tassi medi attivi e passivi storici.

Risposta

Alla data del 31 dicembre 2023, la posizione finanziaria netta ante leasing è pari a € 10,9 mld (€ 16,2 mld includendo passività per leasing ex IFRS 16).

I dettagli relativi ai tassi medi attivi e passivi possono essere reperiti, rispettivamente, alla nota 6 "Disponibilità liquide ed equivalenti" che riporta indicazione del tasso di interesse effettivo dei depositi in dollari USA (5,48%) e EUR (3,87%); e alla nota 19 "Passività finanziarie" da cui si possono calcolare i tassi medi ponderati delle passività finanziarie in EUR (2,5%) e dollari USA (5,9%).

69. A quanto sono ammontate le multe Consob, Borsa ecc di quale ammontare e per cosa?

Risposta

Non sono state comminate multe dalle Autorità indicate.

70. Vi sono state imposte non pagate? Se sì a quanto ammontano? Gli interessi? Le sanzioni?

Risposta

Tutte le imposte sono state regolarmente pagate.

71. Vorrei conoscere: variazione partecipazioni rispetto alla relazione in discussione.

Risposta

Nel primo trimestre 2024, rispetto al bilancio, le partecipazioni sono aumentate di circa €900 milioni per effetto della quota di competenza Eni dei risultati di periodo delle partecipate valutate con il metodo del patrimonio netto (joint venture/collegate) al netto dei dividendi percepiti.

72. Vorrei conoscere ad oggi minusvalenze e plusvalenze titoli quotati in borsa all'ultima liquidazione borsistica disponibile

Risposta

(€ mln)	Valore di libro (31.12.2023)	Corrispondente Valore di Borsa (30.04.2024)
Saipem	722	1.347
Vår Energi	447	4.848

73. Vorrei conoscere da inizio anno ad oggi l'andamento del fatturato per settore.

Risposta

I ricavi della gestione caratteristica del I trimestre 2024 ammontano a circa €22,9 mld in riduzione del 6,8% rispetto al IV trimestre 2023 a causa principalmente della flessione del prezzo del gas naturale (-30% rispetto al trimestre precedente per i prezzi spot europei).

Per maggiori informazioni si rinvia al comunicato stampa Eni sui risultati del I trimestre 2024 pubblicato il 24 aprile sul sito [eni.com](http://eni.com).

74. Vorrei conoscere ad oggi trading su azioni proprie e del gruppo effettuato anche per interposta società o persona sensi art.18 drp.30/86 in particolare se è stato fatto anche su azioni d'altre società, con intestazione a banca estera non tenuta a rivelare alla Consob il nome del proprietario, con riporti sui titoli in portafoglio per un valore simbolico, con azioni in portage.

Risposta

Con riferimento al trading su azioni proprie e di società del Gruppo o di altre società, non sono state effettuate operazioni del tipo descritto in domanda.

75. Vorrei conoscere prezzo di acquisto azioni proprie e data di ogni lotto, e scostamento % dal prezzo di borsa.

Risposta

Il dettaglio giornaliero delle operazioni di acquisto è stato comunicato al pubblico su base settimanale e mensile, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente, e pubblicato in una sezione ad hoc del sito di Eni (<https://www.eni.com/it-IT/chiamo/governance/azionisti.html>).

76. Vorrei conoscere nominativo dei primi 20 azionisti presenti in sala con le relative % di possesso, dei rappresentanti con la specifica del tipo di procura o delega.

Risposta

Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.

77. Vorrei conoscere in particolare quali sono i fondi pensione azionisti e per quale quota?

Risposta

Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.

78. Vorrei conoscere il nominativo dei giornalisti presenti in sala o che seguono l'assemblea attraverso il circuito chiuso delle testate che rappresentano e se fra essi ve ne sono che hanno rapporti di consulenza diretta ed indiretta con società del gruppo anche controllate e se comunque hanno ricevuto denaro o benefit direttamente o indirettamente da società controllate, collegate, controllanti. Qualora si risponda con "non è pertinente", denuncio il fatto al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Non sono presenti giornalisti in sala e non è stata organizzata alcuna copertura mediatica in presenza o collegamento dell'incontro assembleare.

79. Vorrei conoscere come sono suddivise le spese pubblicitarie per gruppo editoriale, per valutare l'indice d'indipendenza? vi sono stati versamenti a giornali o testate giornalistiche ed internet per studi e consulenze?

Risposta

Per il processo di pianificazione ed acquisto di spazi media Eni si avvale di un fornitore specializzato ("centro media") selezionato mediante gara. Gli investimenti pubblicitari di Eni sono pianificati dallo stesso centro media, sulla base di obiettivi di comunicazione e di marketing che vengono riportati in obiettivi media. A tal fine viene definito il media mix che consente di ottimizzare l'investimento in relazione al tipo di campagna. I principali mezzi di comunicazione utilizzati nel 2023 sono stati televisione, stampa - principalmente quotidiani- radio e internet. Sono stati utilizzati molteplici gruppi editoriali.

Non vi sono stati compensi a testate giornalistiche o siti internet per studi o consulenze.

80. Vorrei conoscere il numero dei soci iscritti a libro soci, e loro suddivisione in base a fasce significative di possesso azionario, e fra residenti in Italia ed all'estero.

Risposta

Le informazioni richieste sono contenute al paragrafo 2.1 "Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali" della Relazione sul Governo Societario e gli Assetti proprietari 2023 disponibile sul sito internet della Società, all'indirizzo: <https://www.eni.com/it-IT/governance/relazione-governo-societario.html>. I dati sono quelli risultanti dal pagamento della seconda tranche a titolo e in luogo del dividendo 2023, aggiornati alla data del 13 marzo 2024.

81. Vorrei conoscere se sono esistiti nell'ambito del gruppo e della controllante e/o collegate dirette o indirette rapporti di consulenza con il collegio sindacale e società di revisione o sua controllante. a quanto sono ammontati i rimborsi spese per entrambi?

Risposta

Come anche indicato alla precedente risposta alla domanda n. 5, il Gruppo Eni, allo scopo di tutelare il requisito di indipendenza dei revisori, ha stabilito di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi di consulenza; sono previsti nei limiti delle previsioni della normativa nazionale e statunitense applicabili incarichi per attività strettamente connessi con l'attività di revisione. Le spese di trasporto, vitto e alloggio sostenute dal revisore a seguito della prestazione svolta sono contrattualmente rimborsabili al ragionevole costo documentato a fronte di presentazione dei relativi documenti giustificativi, fino ad un massimo del 10% del compenso riconosciuto. Il Collegio Sindacale di Eni SpA, così come ciascuno dei membri del Collegio, non ha rapporti di consulenza con Eni né con alcuna società controllata da Eni. Le trasferte del Collegio Sindacale sono organizzate dalle strutture preposte di Eni e i relativi costi sono sostenuti direttamente dalla società.

82. Vorrei conoscere se vi sono stati rapporti di finanziamento diretto o indiretto di sindacati, partiti o movimenti, fondazioni politiche (come ad esempio italiani nel mondo), fondazioni ed associazioni di consumatori e/o azionisti nazionali o internazionali nell'ambito del gruppo anche attraverso il finanziamento di iniziative specifiche richieste direttamente?

Risposta

Eni non versa contributi nei confronti di alcun sindacato, partito, fondazioni politiche, politici italiani o esteri. Qualsiasi contributo, diretto o indiretto, sotto qualsiasi forma, a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, a loro rappresentanti e candidati è espressamente vietato dal Codice Etico e dalle norme anticorruzione adottate da Eni.

83. Vorrei conoscere se vi sono tangenti pagate da fornitori?

Risposta

No

84. Se c'è e come funziona la retrocessione di fine anno all'ufficio acquisti e di quanto è?

Risposta

Con il termine "retrocessione" intendiamo, nell'ambito della gestione dei contratti di approvvigionamento, il riconoscimento ad Eni da parte dei fornitori di una parte del corrispettivo pattuito, ad esempio a fronte di sconti volume sull'ordinato o del riconoscimento di penali. I meccanismi di retrocessione, quando previsti, vengono gestiti da una pluralità di unità aziendali e non solo dalla funzione approvvigionamenti competente. In particolare, tali meccanismi vengono negoziati da quest'ultima, che li

disciplina nei singoli contratti. Al verificarsi delle condizioni contrattuali, essi sono attivati dalle unità operative che gestiscono i contratti, le quali sono proceduralmente tenute a verificare l'applicabilità o meno delle penali e degli eventuali sconti di volume previsti contrattualmente. La gestione delle retrocessioni da parte di Eni vede inoltre il coinvolgimento attivo della funzione amministrativa competente lungo il processo ed in particolare nella verifica della correttezza delle fatture e/o note di credito ricevute rispetto a quanto previsto contrattualmente e certificato dall'unità che gestisce il contratto. L'importo degli sconti volume e delle penali (tipicamente espressi in percentuale sul valore complessivo dell'ordinato), variano da contratto a contratto.

85. Vorrei conoscere se si sono pagate tangenti per entrare nei paesi emergenti in particolare CINA, Russia e India?

Risposta

No

86. Vorrei conoscere se si è incassato in nero?

Risposta

No.

87. Vorrei conoscere se si è fatto insider trading?

Risposta

No.

88. Vorrei conoscere se vi sono dei dirigenti e/o amministratori che hanno interessenze in società' fornitrici? amministratori o dirigenti possiedono direttamente o indirettamente quote di società' fornitrici?

Risposta

Non risultano partecipazioni di dirigenti o amministratori in società' fornitrici, che non siano di mero investimento e come tali non censite. Si ricorda che, in base alla normativa interna, gli amministratori sono tenuti a rilasciare periodicamente dichiarazione sui loro "soggetti di interesse". In ogni caso il Codice Etico di Eni prevede espressamente l'obbligo per tutti i dipendenti (e anche per gli Amministratori, a cui si applica il Codice Etico di Eni) di evitare e segnalare conflitti di interesse tra le attività economiche personali e familiari e le mansioni che ricoprono all'interno della struttura od organo aziendale di appartenenza.

89. Quanto hanno guadagnato gli amministratori personalmente nelle operazioni straordinarie?

Risposta

Non sono previsti compensi per operazioni straordinarie per gli amministratori. La struttura e i livelli dei compensi nonché gli importi maturati nel 2023 sono decritti della Relazione sulla Remunerazione 2024.

90. Vorrei conoscere se totale erogazioni liberali del gruppo e per cosa ed a chi?

Risposta

Si rinvia a quanto indicato nelle note n. 38 e n. 33 rispettivamente della nota integrativa del bilancio consolidato e di esercizio di Eni S.p.A. In particolare, ai sensi della Legge 124/2017 e successive modificazioni, è fatto obbligo di fornire nella nota integrativa le erogazioni ricevute da parte di enti ed entità pubbliche italiani; inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 126 della medesima norma, applicabile a Eni S.p.A. in quanto società controllata di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dallo Stato è prevista anche l'indicazione delle erogazioni concesse a imprese, persone ed enti pubblici e privati italiani ed esteri. In particolare, ai sensi della normativa richiamata sono indicate le erogazioni concesse relative essenzialmente a fondazioni, associazioni e altri enti per finalità reputazionali, di liberalità e di sostegno ad iniziative benefiche e di solidarietà.

91. Vorrei conoscere se ci sono giudici fra consulenti diretti ed indiretti del gruppo quali sono stati i magistrati che hanno composto collegi arbitrali e quale è stato il loro compenso e come si chiamano?

Risposta

Negli arbitrati internazionali in corso, gestiti dalle competenti funzioni legali Eni, non sono presenti, allo stato, giudici ancora in carica tra i consulenti o nei panel arbitrali.

92. Vorrei conoscere se vi sono cause in corso con varie antitrust?

Risposta

Sono pendenti, entrambi in fase istruttoria, due procedimenti dinanzi all'autorità antitrust italiana: uno riguarda l'accertamento di un presunto coordinamento tra società petrolifere in relazione al prezzo della componente bio dei carburanti venduti in Italia; l'altro riguarda un presunto abuso di posizione dominante da parte della società Novamont, di cui Eni ha recentemente acquisito il controllo, in relazione ad accordi di esclusiva stipulati dalla società con produttori di sacchetti di bio-plastica e con la grande distribuzione organizzata.

93. Vorrei conoscere se vi sono cause penali in corso con indagini sui membri attuali e del passato del cda e/o collegio sindacale per fatti che riguardano la società.

Risposta

Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2023, capitolo Contenziosi, pag. 329.

94. Vorrei conoscere se a quanto ammontano i BOND emessi e con quale banca (CREDIT SUISSE FIRST BOSTON, GOLDMAN SACHS, MORGAN STANLEY E CITIGROUP, JP MORGAN, MERRILL LYNCH, BANK OF AMERICA, LEHMAN BROTHERS, DEUTSCHE BANK, BARCLAYS BANK, CANADIA IMPERIAL BANK OF COMMERCE – CIBC-)



Risposta

EMISSIONI DI Eni SpA

Al 30 aprile 2024, Eni SpA ha in circolazione ca. €22,3 mld di bond senior e €5 mld di bond ibridi.

Tali bond sono stati emessi utilizzando le principali banche presenti nei diversi mercati di riferimento e in particolare: Bank of America, Barclays, BBVA, BNP Paribas, Citi, Crédit Agricole, Deutsche Bank, Goldman Sachs, HSBC, ING, Intesa Sanpaolo, JP Morgan, Mediobanca, Mitsubishi Financial Group, Morgan Stanley, Natixis, Natwest, Nomura, Santander, SMBC Nikko, Societe Gènerale, Standard Chartered Bank, Unicredit e Wells Fargo.

95. Vorrei conoscere dettaglio costo del venduto per ciascun settore.

Risposta

Il costo del venduto nel 2023 è stato pari a €73 miliardi (-29% rispetto al 2022 per effetto della riduzione dei prezzi degli idrocarburi approvvigionati).

Prima delle elisioni delle partite infragruppo la scomposizione del costo del venduto per settore è la seguente: 51% Enilive e Traditional Refining, 21% GGP, 10% Plenitude, 7% E&P e 11% altri settori.

96. Vorrei conoscere a quanto sono ammontate le spese per:

- Acquisizioni e cessioni di partecipazioni.
- Risanamento ambientale
- Quali e per cosa sono stati fatti investimenti per la tutela ambientale?

Risposta

Nel 2023 le acquisizioni al netto dei disinvestimenti sono state di €2,1 mld (inclusi i debiti acquisiti e disinvestiti). Le principali acquisizioni hanno riguardato: (i) il 50% del capitale di St. Bernard Renewables Llc che opera la bioraffineria di Chalmette, in Louisiana (USA); (ii) le attività di bp in Algeria riguardanti gli asset di "In Amenas" (Eni In Amenas Ltd) e "In Salah" (Eni In Salah Ltd); (iii) la rimanente quota del 64% del capitale sociale di Novamont (ora 100% Eni) che è attiva nella produzione di resine e biomaterie plastiche biodegradabili ottenute da feedstock rinnovabili; (iv) società rinnovabili nella linea di business Plenitude in Spagna e in USA.

Le spese ambientali sostenute da Eni nel 2023 sono state pari a €1.065 mln e sono principalmente da attribuire alle bonifiche e ai costi di decommissioning (per un totale di €519 mln, quasi interamente coperti dal fondo ambientale), alla gestione dei rifiuti (€223 mln), alle risorse idriche (€153 mln), alla protezione dell'aria (€64 mln) e alla prevenzione di spill (€44 mln). Si tratta di spese di esercizio; gli investimenti per la tutela ambientale sono compresi nei progetti di upgrading degli impianti (riduzione consumi energetici, abbattimento fumi, prevenzione degli oil spill, sistemi di contenimento e individuazione delle fuggitive di metano) e nei progetti di flaring down che il Gruppo sta attuando.

97. Vorrei conoscere:

- a. i benefici non monetari ed i bonus ed incentivi come vengono calcolati?

## Risposta

Come già risposto negli anni precedenti, i benefici non monetari riguardano prevalentemente benefit di natura previdenziale ed assistenziale e l'assegnazione dell'autovettura aziendale ad uso promiscuo. Il valore dei benefits, riportato nella Tabella 1 a pag. 54 della Relazione sulla Remunerazione 2024, è calcolato secondo il criterio di imponibilità fiscale previsto da Consob. La remunerazione variabile, finalizzata a promuovere il raggiungimento degli obiettivi annuali e la crescita di redditività del business nel lungo periodo, si articola in una componente di breve ed una componente di lungo termine, le cui caratteristiche sono descritte sinteticamente nel "Sommaio" e più in dettaglio nelle Linee Guida di Politica sulla Remunerazione" della Relazione sulla Remunerazione 2024.

Per quanto riguarda l'attuazione dei piani di incentivazione per il 2023, i risultati di performance collegati agli incentivi corrisposti sono riportati nella Sezione II della Relazione.

b. quanto sono variati mediamente nell'ultimo anno gli stipendi dei managers e degli A.D. illuminati, rispetto a quello degli impiegati e degli operai?

## Risposta

La variazione media nell'ultimo anno è stata pari a:

- Dirigenti: + 1,3%
- Quadri: + 0,6%
- Impiegati: + 1,3%
- Operai: + 0,8%

c. vorrei conoscere rapporto fra costo medio dei dirigenti/e non.

## Risposta

Il rapporto tra costo medio dei dirigenti e non dirigenti è pari a 4,8

d. vorrei conoscere numero dei dipendenti suddivisi per categoria, ci sono state cause per mobbing, per istigazione al suicidio, incidenti sul lavoro e con quali esiti? personalmente non posso accettare il dogma della riduzione assoluta del personale

## Risposta

Il dettaglio dei dipendenti al 2023 è il seguente:

(numero)	Italia	Estero	Mondo
Dirigenti	762	198	960
Quadri	6.673	2.676	9.349
Impiegati	11.032	5.525	16.557
Operai	3.282	2.994	6.276
<b>Totale</b>	<b>21.749</b>	<b>11.393</b>	<b>33.142</b>

Non sono state notificate cause per mobbing.

Non sono state notificate cause per istigazione al suicidio.

Nel 2022 è stata notificata una causa avente ad oggetto un infortunio occorso a un dipendente

e. quanti sono stati i dipendenti inviati in mobilità prepensionamento e con quale età media

Risposta

Nel 2023, 452 risorse hanno usufruito del contratto di Espansione con un'età media di 60 anni.

98. Vorrei conoscere se si sono comperate opere d'arte? da chi e per quale ammontare?

Risposta

Nel corso del 2023 non vi sono stati acquisti di opere d'arte.

99. Vorrei conoscere in quali settori si sono ridotti maggiormente i costi, esclusi i vs stipendi che sono in costante rapido aumento.

Risposta

Considerata la volatilità dello scenario, Eni ha adottato una disciplina finanziaria che prevede il costante monitoraggio dei costi operativi e degli investimenti per preservare i margini di profitto attraverso continue iniziative di efficienza volte a compensare le dinamiche inflattive.

Le politiche retributive del management sono illustrate nella Relazione sulla Remunerazione 2023.

100. Vorrei conoscere vi sono società di fatto controllate (sensi c.c) ma non indicate nel bilancio consolidato?

Risposta

No.

101. Vorrei conoscere chi sono i fornitori di gas del gruppo qual è il prezzo medio.

Risposta

Nel 2023, rispetto al totale approvvigionato, il 24% ha riguardato forniture dall'Algeria (Sonatrach), il 13% dalla Norvegia (principalmente Equinor e Var Energi), il 12% dalla Russia per la Turchia attraverso il gasdotto Bluestream, l'11% dall'Italia (di cui circa il 4% da produzioni equity Eni e il restante per operatività di bilanciamento del portafoglio al PSV), il 6% dal Qatar (QatarEnergy), il 5% dalla Libia (NOC+Eni), il 4% dalla Nigeria, mentre gli approvvigionamenti da Indonesia, Paesi Bassi e Regno Unito sono stati pari al 3% ciascuno.

Il prezzo medio di acquisto rimane un dato sensibile la cui pubblicazione pregiudicherebbe gli interessi commerciali della società. I dati relativi all'approvvigionamento di gas sono pubblicati nella Relazione Finanziaria Annuale 2023 (pagina 68-69).

102. Vorrei conoscere se sono consulenti ed a quanto ammontano le consulenze pagate a società facenti capo al dr. Bragiotti, Erede, Trevisan e Berger?

Risposta

Non diamo informazioni sui consulenti che Eni utilizza nell'ambito delle proprie attività, irrilevanti rispetto all'approvazione del Bilancio 2023.

103. Vorrei conoscere. A quanto ammonta la % di quota italiana degli investimenti in ricerca e sviluppo?

Risposta

Nel 2023 tutta la spesa in ricerca e sviluppo è stata in Italia.

104. Vorrei conoscere i costi per le assemblee e per cosa?

Risposta

Il costo medio per le assemblee con presenza fisica degli azionisti è di circa €200.000. I costi comprendono tra l'altro quelli relativi al sistema di voto elettronico, all'attività di verbalizzazione della riunione a cura del Notaio, agli altri adempimenti notarili e alla designazione del Rappresentante degli Azionisti, alle misure di sicurezza e al catering, mentre non comprendono, per esempio, i costi per le pubblicazioni. Quest'anno, come gli scorsi anni, il costo sarà notevolmente più basso (di oltre la metà) considerate le modalità di tenuta dell'Assemblea.

105. Vorrei conoscere i costi per valori bollati.

Risposta

Ne 2023 l'imposta di bollo ammonta a 1.682.916 euro.

106. Vorrei conoscere la tracciabilità dei rifiuti tossici.

Risposta

La normativa italiana in materia di rifiuti prevede la tracciabilità della filiera dal produttore allo smaltimento finale. Gli adempimenti amministrativi volti alla tracciabilità comprendono registri di carico e scarico, formulari identificativi del rifiuto (FIR) per il trasporto e modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) da presentarsi annualmente.

In particolare, il FIR è emesso in 4 copie, di cui la prima resta al produttore e le restanti accompagnano il trasporto; queste ultime, recanti l'accettazione dell'impianto di destino, restano una al trasportatore, una al destinatario e una al produttore, che in tal modo ha la conferma del buon esito del conferimento.

Dall'8/3/2021 è inoltre operativo il portale Vi.Vi.FIR che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art. 193 c.5, consente la vidimazione digitale dei FIR, alternativa a quella tradizionale presso gli sportelli delle CCIAA o dell'Agenzia delle Entrate. In questo caso il modulo per la produzione del FIR è generato on line già vidimato e viene stampato in due copie, una che resta al produttore e l'altra che accompagna il rifiuto e resta al destinatario; le ulteriori copie necessarie sono fotocopiate da quest'ultima.

Il sistema SISTRI, adottato in Italia per tracciare informaticamente i rifiuti, è stato abrogato nel 2018, a favore di un nuovo sistema (Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti – RENTRI), del quale è stata avviata la sperimentazione di un prototipo nel 2021, sperimentazione alla quale Eni ha preso parte. Nel 2023 sono state emanate diverse disposizioni attuative: il DM 59/2023, che introduce nuovi modelli di registro e formulario e definisce l'assetto del RENTRI, e alcuni decreti direttoriali (DD 97/2023 che riporta la tabella scadenze RENTRI, DD 143/2023 che descrive le modalità operative, DD 251/2023 che reca le istruzioni per i nuovi modelli). Il 13/2/2025 entreranno in vigore i nuovi modelli; dalla stessa data i gestori di rifiuti e i produttori di rifiuti soggetti all'obbligo di iscrizione con più di 50 dipendenti dovranno tenere il registro in modalità digitale e trasmettere almeno mensilmente i relativi dati al RENTRI. Dal 13/2/2026 anche il formulario dovrà essere tenuto in modalità esclusivamente digitale.

107. Quali auto hanno il Presidente e l'AD e quanto ci costano come dettaglio dei benefits riportati nella relazione sulla remunerazione?

Risposta

Come già risposto negli anni precedenti, per il Presidente non è prevista l'assegnazione di auto ad uso promiscuo, mentre all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, come per tutti i dirigenti, è stata assegnata un'auto aziendale ad uso promiscuo in linea con la Policy Eni.

108. Dettaglio per utilizzatore dei costi per uso o noleggio di elicotteri ed aerei. Quanti sono gli elicotteri utilizzati di che marca e con quale costo orario ed utilizzati da chi? Se le risposte sono "Le altre domande non sono pertinenti rispetto ai punti all'ordine del giorno" denuncio tale reticenza al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Al 31/12/23 la società Servizi Aerei S.p.A., possiede 3 aerei di produzione Gulfstream, più precisamente:

- Gulfstream G280 (anno di costruzione 2021)
- Gulfstream G650 ER (anno di costruzione 2021)
- Gulfstream G650 ER (anno di costruzione 2022)

Tali aerei sono esclusivamente utilizzati per le esigenze operative delle società appartenenti al gruppo Eni. Inoltre, soprattutto in relazione a determinate destinazioni estere, l'utilizzo di una flotta aziendale consente di garantire livelli di servizio e di sicurezza elevati, tra i quali la possibilità di trasportare personale in sedi estere dove i collegamenti sono più complessi e quindi ridurre notevolmente i tempi di viaggio rispetto ai servizi commerciali.

Infine, la disponibilità di aerei in proprietà ha consentito a Eni di far fronte alle esigenze operative, durante la crisi pandemica, nonostante la drastica riduzione dei voli di linea, in ausilio al trasporto di persone per garantire l'operatività dell'azienda nel mondo in assenza di voli commerciali.

Per quanto riguarda il costo orario la possibilità di ridurre drasticamente i tempi di attivazione del servizio e la maggior sicurezza garantita da una gestione diretta delle operazioni di terra e di volo rende il costo orario allineato rispetto a quanto proposto sul mercato da analoghi operatori (ove disponibili).

Eni non possiede elicotteri. Ove le esigenze operative presso i campi o le piattaforme petrolifere lo richiedano, Eni noleggia servizi di trasporto a mezzo elicottero presso fornitori contrattualizzati attraverso apposite procedure di gara.

109. A quanto ammontano i crediti in sofferenza?

Risposta

Alla data di bilancio 31.12.2023, i crediti in sofferenza ammontavano a €3,94 miliardi, pari a circa il 21% dell'esposizione lorda complessiva, relativi principalmente ai crediti verso la società di stato del Venezuela per le forniture di gas della JV Cardon IV e per il recupero dei costi d'investimento sostenuti da Eni in iniziative petrolifere operate per conto delle controparti di Stato, addebitati attraverso le "chiamate fondi". Su tali crediti è iscritto un fondo svalutazione pari a circa il 42%. Maggiori informazioni sono fornite nella nota 8 del Bilancio Consolidato.

110. Ci sono stati contributi a sindacati e/o sindacalisti, se sì a chi a che titolo e di quanto?

Risposta

Eni non riconosce contributi economici diretti a sindacati e/o sindacalisti.

111. C'è e quanto costa l'anticipazione su cessione crediti %?

Risposta

Dal 2011 in avanti sono stati perfezionati, con alcune primarie controparti, accordi di cessione pro-soluto di crediti commerciali.

Gli accordi di cessione prevedono il pagamento di una commissione "flat" pari ad alcuni basis point sul valore facciale del credito ceduto; il tasso di sconto applicato tra la data di cessione dei crediti e quella della scadenza media ponderata dei crediti stessi è variabile ed è legato al tasso di riferimento (euribor o sofr) maggiorato di uno spread allineato allo standing creditizio di Eni.

112. C'è il preposto per il voto per delega e quanto costa? Se la risposta è: "Il relativo costo non è specificamente enucleabile in quanto rientra in un più ampio insieme di attività correlate all'assemblea degli azionisti." Oltre ad indicare gravi mancanze nel sistema di controllo, la denuncia al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Il Rappresentante degli Azionisti designato dalla Società, ai sensi dell'art. 135-undecies TUF, è lo Studio Legale Trevisan & Associati, nella persona dell'Avv. Dario Trevisan (o suoi sostituti in caso di impedimento). Il costo è pari a massimo €14.500 a seconda del numero di deleghe, oltre spese, IVA e CPA.

113. A quanto ammontano gli investimenti in titoli pubblici?

Risposta

Al 31 dicembre 2023, l'investimento in Titoli quotati emessi da Stati Sovrani ammonta a € 1.250 mln (di cui € 1.125 mln Eni spa), a fronte di Attività finanziarie destinate al

trading per €6.446 mln complessivi (di cui € 5.944 mln in quota Eni spa). L'investimento in titoli di Stato emessi dalla Repubblica Italiana ammonta a € 338 mln (di cui € 294 mln Eni spa).

Ulteriori informazioni sono disponibili nella Nota 7 - "Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico", pagg. 276 e 277 del bilancio consolidato 2023 nonché nella Nota 6 - "Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico", pagg. 398 e 399, del bilancio di esercizio 2023, contenuti nella Relazione Finanziaria Annuale 2023.

114. Quanto è l'indebitamento INPS e con l'AGENZIA DELLE ENTRATE?

Risposta

Per Eni SpA, al 31 dicembre 2023, l'indebitamento verso

- INPS è pari a €51 milioni.
- Agenzia delle Entrate: €535 milioni (debiti IRAP e Contributo ex lege 191/2023).

115. Se si fa il consolidato fiscale e a quanto ammonta e per quali aliquote?

Risposta

L'Eni SpA e le società italiane controllate hanno esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale: nel 2023 le società incluse sono 117. L'aliquota d'imposta è quella ordinaria IRES del 24%. Per il 2023 l'IRES è risultata a credito.

116. Quanto è il margine di contribuzione dello scorso esercizio?

Risposta

Nel 2023 il margine di contribuzione è stato pari a €18,6 miliardi.

117. In relazione agli uffici amministrativi interni della società (che dovrebbero essere quelli che forniscono la documentazione ed il supporto tanto agli organi di amministrazione e controllo della società, in primis Collegio Sindacale o OdC 231/2001) quanto alla società di revisione ed eventualmente a Consob e/o altre Authorities, vorrei sapere:

- in quali settori / sezioni sia strutturato (ad esempio, per ufficio fatture attive: clienti corporate / clienti privati, per ufficio fatture passive: fornitori utenze gas luce telefono / fornitori automezzi / fornitori immobili / fornitori professionisti, ufficio contabilità analitica / controlling, ecc, ufficio controlli interni, ufficio del personale, ufficio incassi e/o pagamenti, ufficio antiriciclaggio, ufficio affari societari, ufficio relazioni con investitori istituzionali, ufficio relazioni con piccoli azionisti, ecc.)
- quanto personale è normalmente impiegato in ogni settore / sezione;
- quale sia la tempistica normale per le registrazioni contabili
- come siano strutturati (c'è un capufficio / un team leader / un referente per ogni singolo settore / singola sezione?);
- a chi riportano i singoli settori / le singole sezioni (al CEO, al CFO, al Presidente, ecc.?).

Ed in altre parole ... possiamo stare tranquilli:

- che le registrazioni contabili avvengano tempestivamente e nel modo corretto?
- che vengano tempestivamente pagate le fatture giuste e che vengano monitorati gli incassi delle fatture che emettiamo?
- che siamo in grado di supportare adeguatamente la società di revisione per i controlli di Legge?

#### Risposta

La funzione Amministrazione e Bilancio di Eni spa si colloca nell'ambito dell'area CFO e si articola in diverse strutture organizzative che hanno tra i principali compiti : (i) presidio del processo di elaborazione del bilancio di Eni SpA e del bilancio consolidato di Eni in conformità a norme e principi contabili; (ii) erogazione dei servizi amministrativi, contabili e transazionali (ciclo attivo, ciclo passivo, contabilità patrimoniale, contabilità finanziaria, contabilità generale) per Eni spa e per le società controllate italiane; (iii) presidio delle attività di affidamento della clientela e di controllo, gestione e recupero del credito commerciale; (iv) presidio del processo di istituzione, monitoraggio e valutazione del Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria e del Tax control framework. Inoltre, la funzione Amministrazione e Bilancio di Eni spa assicura il coordinamento delle strutture non accentrate di amministrazione e bilancio presso le società controllate estere, ricevendo da queste i flussi finanziari necessari per la redazione della informativa consolidata di Gruppo.

Le risorse che lavorano nella funzione Amministrazione e Bilancio di Eni spa sono circa 600 e sono organizzate in strutture omogenee per business o per processo. Le attività operative sono coordinate e supervisionate da manager esperti e regolate da strumenti organizzativi e normativi (procedure/istruzioni operative).

Il sistema dei controlli interni posto in essere dal management assicura il rispetto dei regolamenti esterni e delle normative interne. Esistono in particolare controlli sulla correttezza e tempestività delle registrazioni contabili e sulla corretta esecuzione delle attività transazionali di ciclo passivo (registrazione fatture e pagamenti entro i termini contrattuali) e attivo (emissione fatture e acclaramento incassi).

La società di revisione è adeguatamente supportata nella attività di verifica, e non sono segnalate divergenze o qualifiche sulla informativa finanziaria.

118. In caso di pagamenti erronei, ad esempio per duplicazione dei pagamenti, come viene gestita la procedura di recupero?

#### Risposta

L'assetto della struttura organizzativa della funzione amministrativa ed il sistema dei controlli portano ad una probabilità più che remota che avvenga un pagamento errato o duplicato. Qualora si verificasse un tale evento le procedure prevedono vengono poste in essere le azioni seguenti:

1. blocco dei pagamenti di eventuali altre fatture ricevute, per un eventuale recupero dai futuri pagamenti in caso di rapporti continuativi,
2. richiamo del pagamento tramite sistema interbancario,

qualora il richiamo non fosse più possibile, in collaborazione con il gestore del contratto, sono poste in essere operazioni di recupero verso il fornitore; nel caso le



azioni precedenti risultassero inefficaci, con il coinvolgimento delle unità legali sono avviate procedure legali per il recupero delle somme versate.

119. In caso di mancati incassi, come viene gestita la procedura di recupero crediti?

Risposta

La Società è dotata anzitutto di procedure e strumenti volti a identificare preventivamente il manifestarsi di situazioni di rischio negli incassi da parte della clientela; è inoltre garantito il continuo monitoraggio dei crediti scaduti.

Quando si manifestano problematiche nell'incasso, i clienti morosi vengono sollecitati al pagamento e in molti casi sono contattati direttamente dalla forza vendita che mantiene un rapporto commerciale continuativo con il cliente e che quindi ha la possibilità di conoscere le motivazioni sottostanti al mancato pagamento.

Gran parte degli scaduti si risolvono naturalmente in questa fase, al massimo talvolta con un riscadenzamento del debito richiesto dal cliente.

Qualora i tentativi di recupero bonario non andassero a buon fine viene avviato il recupero forzoso del credito, che prevede, dopo l'eventuale escussione delle garanzie che spesso abbiamo a tutela del rischio credito, il passaggio a studi legali esterni o alla funzione legale interna di tutta la documentazione necessaria per istruire il ricorso per decreto ingiuntivo e seguire le eventuali fasi giudiziali successive.

Nel caso di clienti retail le procedure di recupero sono standardizzate ed automatizzate con l'invio di solleciti, l'intervento di collectors esterni, l'eventuale risoluzione del contratto per morosità e la collaborazione di studi legali specializzati sia in fase stragiudiziale che giudiziale.

120. Quanto si è speso per attività di lobby? per cosa? quando?

Risposta

Eni non ha a budget, per quanto riguarda l'Italia, costi esterni per attività di lobbying. Eni impiega proprie persone, appartenenti alle funzioni deputate, per attività di rappresentanza di interessi legittimi presso le istituzioni locali e nazionali

## Azionista

### Fondazione Finanza Etica

titolare di 80 azioni

#### 1. Modalità di svolgimento dell'assemblea

1.1 Perché Eni ha scelto di avvalersi della facoltà di prevedere che l'intervento in Assemblea da parte degli aventi diritto avvenga esclusivamente per il tramite del Rappresentante Designato dalla Società? Tale modalità esclude nella maniera più assoluta il "contatto" tra la società e i suoi azionisti nel corso dell'assemblea e rende molto più difficile il "dialogo", visto che:

- a) non è possibile fare ulteriori domande nel caso le risposte alle domande inviate prima dell'assemblea siano considerate non soddisfacenti dall'azionista;
- b) non è possibile, in particolare per i piccoli azionisti, avere occasioni di incontro e confronto con il management e con gli altri azionisti ed esprimere in pubblico le proprie proposte, perplessità o i propri apprezzamenti nei confronti dell'impresa.

#### Risposta

I diritti degli Azionisti non vengono pregiudicati dalla scelta adottata dalla Società ai sensi di legge. Gli Azionisti conservano infatti il diritto di presentare domande prima dell'Assemblea, di presentare proposte di deliberazione, che ricevono anche maggiore pubblicità rispetto a quanto previsto nelle Assemblee in presenza, nonché di formulare interventi, tramite il Rappresentante Designato, che saranno riportati nel verbale assembleare. Con riferimento al dialogo con i "piccoli azionisti" si segnala che la Società ha adottato la "Politica per la gestione del dialogo con gli investitori", disponibile sul sito eni.com che, tra l'altro, individua le modalità per la gestione del dialogo anche con gli azionisti retail; inoltre, un'apposita pagina del sito internet di Eni è dedicata agli "investitori individuali" per dare loro la possibilità di seguire l'andamento del titolo e il suo rendimento, ma anche i risultati della Società e le strategie di Eni, con collegamenti in diretta.

1.2 Nel corso dell'assemblea in presenza Eni aveva l'opportunità di incontrare tutti i piccoli azionisti interessati in un solo giorno, senza dover organizzare incontri singoli, molto più dispendiosi in termini di tempo. Eni intende quindi ripristinare questa prassi, anche al di fuori dell'appuntamento assembleare, prevedendo di istituire una "giornata dell'azionista", aperta anche agli azionisti retail e ai principali stakeholder?

#### Risposta

La Società non ha al momento in programma questa iniziativa. Si richiama quanto indicato nella risposta al punto 1.1 in relazione al dialogo con gli azionisti retail.

1.3 Visto che il 'contatto' con gli azionisti non è possibile nel corso dell'assemblea, l'amministratore delegato e/o il presidente di Eni si impegnano a incontrare l'azionista Fondazione Finanza Etica una volta all'anno, al di là dell'evento assembleare?

#### Risposta

Si richiama quanto indicato nella risposta al punto 1.1 in relazione al dialogo con gli azionisti retail e alla "Politica per la gestione del dialogo con gli investitori" adottata

dalla Società e pubblicata sul sito [eni.com](http://eni.com).

1.4 Il 27 febbraio 2024 il Parlamento italiano ha approvato in via definitiva il Disegno di Legge S.674-B (il "DDL Capitali"), recante "Interventi a sostegno della competitività dei capitali". L'articolo 11 del DDL Capitali consente alle società di prevedere, con apposita modifica statutaria, che l'intervento e il voto in assemblea avvengano esclusivamente tramite rappresentante designato dalla società, con le modalità introdotte in via provvisoria dal Decreto legge n. 18/2020 (c.d. "Decreto Cura Italia"). Eni intende convocare un'assemblea straordinaria nel 2024 per procedere alla modifica statutaria richiesta dall'articolo 11 del DDL Capitali?

Risposta

Il Consiglio di Amministrazione non ha al momento deliberato di sottoporre alcuna proposta di modifica statutaria all'Assemblea.

1.5 Pur recependo nel suo Statuto l'articolo 11 del DDL Capitali, Eni continuerà a prevedere nel suo Statuto la possibilità che le assemblee degli azionisti possano essere svolte anche in presenza?

Risposta

Si rimanda a quanto indicato nella risposta alla domanda 1.4.

1.6 Nella Relazione Illustrativa al DDL Capitali, in riferimento all'articolo 11, il Governo fa presente che "la possibilità di continuare a svolgere l'assemblea esclusivamente tramite il rappresentante designato tiene conto dell'evoluzione, da tempo in corso, del modello decisionale dei soci, che si articola, sostanzialmente, in tre momenti: la presentazione da parte del consiglio di amministrazione delle proposte di delibera dell'assemblea; la messa a disposizione del pubblico delle relazioni e della documentazione pertinente; l'espressione del voto del socio sulle proposte del consiglio di amministrazione. In questo contesto, l'assemblea ha perso la sua funzione informativa, di dibattito e di confronto essenziale al fine della definizione della decisione di voto da esprimere. La partecipazione all'assemblea si riduce, in particolar modo, per gli investitori istituzionali e i gestori di attività, nell'esercizio del diritto di voto in una direzione definita ben prima dell'evento assembleare, all'esito delle procedure adottate in attuazione della funzione di stewardship e tenendo conto delle occasioni di incontro diretto con il management della società in applicazione delle politiche di engagement.

L'interpretazione del Governo trascura completamente il ruolo degli investitori retail e dei piccoli investitori in generale. Quali iniziative intende intraprendere Eni per potersi confrontare con gli investitori retail e i piccoli investitori in generale, ingiustamente penalizzati dal DDL Capitali?

Risposta

Si richiama quanto indicato nella risposta al punto 1.1 in relazione al dialogo con gli azionisti retail e alla "Politica per la gestione del dialogo con gli investitori" adottata dalla Società e pubblicata sul sito [eni.com](http://eni.com).

## 2. Inquinamento nell'area di Crotone

2.1 Con riferimento alla revisione delle determinazioni del PAUR del sito industriale dismesso di Crotone, ci permettiamo di porre alcune domande per comprendere appieno la situazione attuale. Quali iniziative intende adottare Eni per rispettare le scelte assunte dalla Conferenza dei Servizi del 24 ottobre 2019 in merito alla bonifica del sito?

Risposta

Eni Rewind (già Enichem) è subentrata nel sito nei primi anni Novanta, a seguito dei trasferimenti ex lege (area ex Pertusola) e dell'operazione Enimont (aree ex Agricoltura ed ex Fosfotec), dopo circa 60 anni di attività industriali gestite dalla società Pertusola e dalla Montecatini, confluita in Montedison nel 1966.

In particolare, Eni, attraverso Enichem (ridenominata Eni Rewind nel 2019) ha gestito la fermata degli impianti produttivi (tra il 1991 e il 1999). Successivamente ha avviato gli interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito, per una spesa complessiva ad oggi pari a ca. 200 milioni di euro. A questi si aggiungono circa 70 milioni di euro versati a seguito della sentenza del Tribunale di Milano del 2012 sull'azione di responsabilità del danno ambientale, promosso dal Ministero dell'Ambiente verso Enichem quale successore della società Pertusola.

Relativamente alle determinazioni della Conferenza dei Servizi del 24 ottobre 2019 recepite dal Decreto ministeriale del POB Fase 2 n.7 di marzo 2020, Eni Rewind ha realizzato quanto previsto dal Decreto e dai successivi iter istruttori eccetto le attività di scavo previste principalmente per la rimozione delle ex discariche fronte mare, a causa del vincolo posto dal PAUR (recepito nel Decreto) che vieta, senza motivazioni tecniche, lo smaltimento dei materiali prodotti durante il POB Fase 2 in discariche regionali.

Eni Rewind, sin dal 2017, nel corso delle Conferenze dei Servizi (CdS) ma anche successivamente con lettere ed incontri con Enti Locali e Centrali, ha dichiarato e documentato la carenza di discariche idonee a ricevere i rifiuti provenienti dagli scavi previsti dal POB Fase 2. Ciò nonostante, il Decreto Ministeriale di marzo 2020 ha recepito la prescrizione del PAUR del 2019 che impone il veto all'utilizzo di discariche in Calabria, in contrasto con il principio eurounitario, sia normativo che giurisprudenziale, di prossimità e autosufficienza nella gestione dei rifiuti.

Per superare queste criticità, Eni Rewind ha presentato e reiterato alla Regione e al MASE istanza di rimozione del vincolo PAUR che impedisce l'utilizzo della discarica di Sovreco a Crotone (unica discarica in Italia in grado di gestire, per tipologia di rifiuti e per capacità residua, circa la metà dei rifiuti derivanti dalla bonifica del sito, in particolare i rifiuti pericolosi e con TENORM) e, avendo ricevuto diniego da parte degli Enti locali al progetto di realizzare in sito una discarica per i rifiuti TENORM con amianto, ha proposto di utilizzare Sovreco anche per lo smaltimento di tali materiali.

A fronte dei pareri negativi ricevuti rispetto alla realizzazione di una discarica in sito nonché dei mancati riscontri della Regione rispetto all'istanza di rimozione del vincolo di smaltimento dei rifiuti fuori regione, Eni Rewind si è vista costretta ad impugnare al TAR Calabria questi atti (anche per i motivi esposti nella risposta alla domanda 2.3).

2.2 Quali sono le ragioni alla base del tentativo di Eni di non rispettare le decisioni prese nella Conferenza dei Servizi dell'ottobre 2019 riguardanti la bonifica delle due discariche fronte mare a Crotone?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.1.

2.3 Quali sono le motivazioni alla base dell'indizione di una nuova Conferenza dei Servizi per rimuovere il vincolo di tutela ambientale e consentire ad Eni di lasciare i rifiuti in loco?

Risposta

La richiesta di rimozione del vincolo è motivata dall'oggettiva assenza di discariche alternative a quella di Sovreco a Crotone idonee a ricevere i rifiuti pericolosi e con TENORM prodotti dagli scavi del POB Fase 2.

Eni Rewind, già a maggio 2022 ha inviato alla Regione istanza di rimozione del vincolo per carenza di discariche alternative.

È importante evidenziare, peraltro, che la stessa Sovreco ha continuato a ricevere e riceve tuttora, anche da altre regioni, rifiuti pericolosi di tipologia analoga a quelli che saranno prodotti dal POB Fase2.

La carenza di discariche alternative per rifiuti pericolosi è d'altronde desumibile anche dall'ultimo Rapporto ISPRA sui Rifiuti Speciali di luglio 2023 e confermata dal parere dello stesso ISPRA richiesto dal Ministero e acquisito agli atti della CdS istruttoria del 3 maggio scorso.

In merito agli aspetti procedurale-amministrativi, si precisa che il 16 gennaio u.s. Eni Rewind ha reiterato alla Regione l'istanza di rimozione del vincolo (la prima istanza, di maggio 2022 è rimasta senza riscontro). Tuttavia, la Regione ha dichiarato (prima nel Tavolo Tecnico al MASE del 5 febbraio e successivamente nella nota del 19 febbraio – Prot. 126425) di ritenere la rimozione del vincolo PAUR di competenza Ministeriale. Anche a fronte di tale stallo sono stati promossi i giudizi al TAR menzionati nella precedente risposta.

Eni Rewind ha, quindi, inviato al MASE un'ulteriore istanza di revoca parziale del Decreto POB Fase 2 del 2020 nella parte in cui recepisce l'obbligo di smaltimento fuori regione posto dal PAUR.

Il MASE con lettera Prot. Nr.38635 del 28 febbraio 2024 in risposta alla nota della Regione del 19 febbraio, "al fine di conseguire l'avvio delle operazioni di rimozione delle discariche fronte mare, a fronte del rifiuto di codesta Regione di provvedere autonomamente sull'istanza presentata dalla Società Eni Rewind" ha anticipato che avrebbe convocato una Conferenza di Servizi-CdS, avvenuta lo scorso 3 maggio in modalità istruttoria. La CdS Decisoria dovrebbe essere convocata nel mese di giugno.

2.4 Quali azioni concrete Eni intende intraprendere per garantire la salute e la sicurezza dei cittadini e delle famiglie crotonesi, considerando il grave inquinamento dovuto alla presenza di sostanze pericolose come Tenorm, Norm, Antimonio, Arsenico, Tallio, Cadmio, Rame, Zinco, Piombo, ecc.?

Risposta

Eni Rewind, sin dai primi anni Novanta (quando il sito è stato trasferito a Eni), ha provveduto alla demolizione degli impianti produttivi dismessi, alle attività di messa in sicurezza del sito e di caratterizzazione ambientale, e all'avvio degli iter e interventi di bonifica.

A oggi la Società ha realizzato tutto quanto decretato ed eseguibile, in particolare:

- 1) la realizzazione di una barriera idraulica, oggi dotata di 54 pozzi di emungimento, che garantisce il contenimento della contaminazione entro il perimetro del sito e la sua progressiva asportazione per successivo trattamento delle acque presso l'impianto pubblico delle aree industriali CORAP (2004 – 2015);
- 2) lo smaltimento dei cumuli prodotti durante la gestione commissariale in area ex Fosfotec (2011-2015);
- 3) le attività di bonifica nei siti di Cassano e Cerchiaro (2010-2016);
- 4) gli interventi di scotico e capping sull'area interna ex Agricoltura e quelli di scotico sull'area interna ex Pertusola, come da Decreti stralcio del 2017 (2017-2022);
- 5) la costruzione della scogliera a mare, come da Decreto POB Fase 1 (2019-2022), propedeutica all'avvio degli scavi per la rimozione delle discariche fronte mare;
- 6) relativamente al POB Fase 2, Eni Rewind ha avviato le attività eseguibili previste dal Decreto e dai successivi iter istruttori.

La prosecuzione delle attività del POB Fase 2, come previsto dal Decreto Ministeriale prot. n. 7 del 3 marzo 2020, si articolerà su due linee di intervento. La prima relativa alle attività di scavo e smaltimento delle ex discariche fronte mare e di parte delle aree interne, il cui avvio richiede il superamento dei vincoli meglio illustrati nelle risposte alle domande precedenti. La seconda linea di intervento è finalizzata alla riduzione della contaminazione della falda, con l'applicazione delle tecnologie di Enhanced Natural Attenuation (ENA) e Soil Mixing, previa approvazione in sede di Conferenza di Servizi di apposita Variante del POB come prescritto nel Decreto stesso.

A seguito della positiva conclusione delle sperimentazioni con impianti pilota per ENA e Soil Mixing (agosto 2020-settembre 2023), infatti, il 16 aprile 2024 Eni Rewind ha inviato al MASE la proposta di Fattibilità relativa alla Variante del POB Fase 2, a fronte della quale il MASE ha convocato una CdS preliminare per il prossimo 17 giugno in modalità asincrona.

In relazione ai rischi per l'ambiente e la salute, si ribadisce che la barriera idraulica garantisce il contenimento della contaminazione all'interno del sito e la sua progressiva asportazione. I rifiuti sono abbancati nelle discariche storiche, Pertusola e Montedison, a suo tempo autorizzate dagli Enti. Certamente l'esecuzione del POB Fase 2 ridurrà ulteriormente i rischi ambientali, in linea con gli obiettivi di bonifica. In particolare, l'avvio degli scavi per la rimozione delle discariche storiche (e lo smaltimento in discariche autorizzate ed esercite secondo i migliori standard vigenti) potrebbe essere avviato già a fine 2024 se sarà superato il vincolo PAUR all'utilizzo della discarica di Crotone.

2.5 Quali misure sono state adottate per evitare che queste sostanze tossiche contaminino il ciclo biologico e il cibo consumato dalla popolazione locale?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.4.

2.6 Quali azioni sono state predisposte per contrastare il tasso elevato di mortalità prematura per malattie croniche riscontrato nella zona, superiore al riferimento

regionale?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.4.

### 3. Importazione e utilizzo di prodotti a base di olio di palma nelle raffinerie di Eni

3.1 Quando è stata l'ultima consegna di olio di palma grezzo alle raffinerie Eni di Gela e Venezia? Si possono specificare la data esatta, il/i porto/i di origine, i volumi e le navi interessate?

Risposta

Eni ha definitivamente concluso l'approvvigionamento di olio di palma in uso nelle bioraffinerie di Venezia e Gela per la produzione di biocarburanti idrogenati. A ottobre 2022 sono giunti gli ultimi carichi, in anticipo rispetto all'obiettivo dichiarato di diventare 'palm oil free' entro fine 2022. Ulteriori informazioni sono da considerarsi confidenziali.

3.2 Nel 2020, avete riferito in Assemblea che "Eni, come parte della sua strategia di decarbonizzazione, sta rivedendo sostanzialmente la catena di approvvigionamento con l'obiettivo di azzerare l'uso di olio di palma e PFAD entro il 2023". Eni ha anche affermato che "Entro il 2023 ridurrà a zero la produzione di biocarburanti da olio di palma e PFAD. Viene invece confermato l'utilizzo del POME, inquadrato nella RED come materia prima avanzata in quanto 'rifiuto'". Pertanto, si possono specificare i volumi di olio di palma grezzo utilizzati nelle raffinerie Eni di Gela e Venezia nel 2023? Si prega di fornire una suddivisione mensile.

Risposta

L'impegno preso da Eni riguardava la dismissione dell'olio di palma quale materia prima per il sistema di bioraffinazione, effettuata in anticipo rispetto alla normativa vigente con lo stop alle importazioni avvenuto a ottobre 2022.

Relativamente all'utilizzo del PFAD, il quadro normativo e di mercato si è evoluto: essendo questo uno scarto di produzione valorizzabile a fini energetici e diversamente non utilizzabile e da smaltire, al momento rappresenta una parte dei feedstock.

3.2.1 Si possono specificare i volumi di acidi grassi derivanti dalla lavorazione dell'olio di palma (PFAD) utilizzati nelle raffinerie Eni di Gela e Venezia nel 2023? Si prega di fornire una suddivisione mensile.

Risposta

I dati sui volumi rappresentano una informazione commercialmente sensibile.

3.3 Si può specificare quanto PFAD ha utilizzato Eni nelle sue raffinerie di Gela e Venezia nei seguenti periodi di tempo: gennaio 2024, febbraio 2024, marzo 2024, aprile 2024, maggio 2024?

Risposta

I dati relativi all'approvvigionamento delle materie prime e al loro utilizzo nelle nostre bioraffinerie sono dati commercialmente sensibili, ma confermiamo che il PFAD,

essendo uno scarto di produzione valorizzato a fini energetici, al momento rappresenta una parte dei feedstock.

3.4 Si può specificare quanti effluenti da frantoi di palma (POME) ha utilizzato Eni nelle raffinerie di Gela e Venezia nel 2023 e per ciascuno dei seguenti periodi di tempo: gennaio 2024, febbraio 2024, marzo 2024, aprile 2024, maggio 2024?

Risposta

I dati relativi all'approvvigionamento delle materie prime e al loro utilizzo nelle nostre bioraffinerie sono dati commercialmente sensibili, ma confermiamo che il POME, essendo uno scarto di produzione valorizzato ai fini energetici, al momento rappresenta una parte dei feedstock.

3.5 Eni intende ancora interrompere l'uso del PFAD nelle sue raffinerie e, in caso affermativo, entro quando?

Risposta

Eni continuerà ad utilizzare PFAD nelle proprie Bioraffinerie nel rispetto delle normative internazionali vigenti.

3.6 Eni ha rapporti di fornitura in corso con filiali delle società Wilmar, Louis Dreyfus e Golden Agri Resources in Indonesia?

Risposta

I dati relativi all'approvvigionamento delle materie prime e al loro utilizzo nelle nostre bioraffinerie sono dati commercialmente sensibili. Il 100% delle biomasse utilizzate nelle bioraffinerie Eni è certificato secondo schemi volontari EU o sistema italiano di certificazione.

3.6.1 Eni può confermare una tracciabilità al 100% dei prodotti utilizzati fino al mulino e alla piantagione?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 3.6.

3.7 Eni ha recentemente firmato un MOU (Memorandum of Understanding o Lettera d'Intenti) con l'Indonesia per la produzione di materie prime agricole: si possono specificare quali materie prime e quali progetti siano previsti nell'ambito di questo MOU?

Risposta

A febbraio 2024, il Ministero dell'Energia e delle Risorse Minerarie della Repubblica di Indonesia ed Eni hanno firmato un Memorandum of Understanding per cooperare nei settori della transizione energetica e della decarbonizzazione. Il protocollo d'intesa consentirà a Eni di valutare il potenziale di produzione delle materie prime agricole per le bioraffinerie Enilive, principalmente da residui agroindustriali e forestali. In fase di valutazione anche la coltivazione di colture non alimentari su terreni degradati.





#### 4. Importazione di biocarburanti dall'Africa

4.1 Quali volumi di olio di ricino sono stati prodotti in Kenya ed esportati da Eni nel 2023?

Risposta

Nel 2023, il Kenya ha prodotto 15 mila tonnellate, di cui 7 mila tonnellate di ricino, in linea con le attese. Nel 2023 dal Kenya sono stati spediti circa 9 mila tonnellate, di cui circa 5 mila di ricino.

4.2 Quali volumi di olio di ricino si prevede verranno prodotti ed esportati dal Kenya nel 2024?

Risposta

Nel 2024, in Kenya si prevede una produzione significativamente superiore a quella registrata nell'anno precedente, in linea con il piano di crescita del Paese. Il programma di spedizione del prodotto del 2024 sarà legato alla logistica in termini di spedizione capacità di stoccaggio delle bioraffinerie.

4.3 Quali volumi di olio di ricino sono stati prodotti nella Repubblica del Congo nel 2023?

Risposta

Il 2023 ha visto il "commissioning" del primo treno dell'agri-hub del Congo con una produzione di avviamento legata a progetti pilota agricoli.

4.4 Nella Repubblica del Congo, la raffineria di Loudima è già operativa?

Risposta

A Loudima non è presente alcuna raffineria, bensì un impianto di estrazione di olio vegetale (agri hub), operativo. Vedi risposta n. 4.3

4.4.1 Quanto olio di ricino prevedete di produrre ed esportare dalla Repubblica del Congo nel 2024?

Risposta

Nella seconda metà del 2024 si prevede l'avvio della filiera agricola in Congo, che porterà alla produzione nel 2025.

4.5 Secondo una nuova indagine pubblicata dalla ONG Transport&Environment nel febbraio 2024, l'Eni ha esportato solo circa 7.000 tonnellate di olio di ricino dal Kenya nel 2023, mancando il suo obiettivo annuale per il 2023 (30.000 tonnellate annuali) di circa il 76%. Per quali motivi si è verificata questa discrepanza tra gli obiettivi iniziali e i risultati finali?

Risposta

Nel 2023, il target di produzione complessiva di Eni è stato pienamente raggiunto con un volume superiore alle 40 mila tonnellate rispetto alle 2,5 mila tonnellate del 2022. Il dato relativo ai volumi esportati dalle geografie in cui operiamo non sono indicativi

dei volumi prodotti, rappresentandone solo una parte. In merito alle produzioni ed ai volumi spediti nel 2023, si veda risposta n. 4.1

4.6 Nelle risposte pre-assemblea degli anni passati, Eni ha fornito una stima di resa di 2,5T/ha per le colture di ricino nei progetti pilota in Tunisia. Si può specificare se questa resa è stata confermata anche in Kenya e nella Repubblica del Congo?

Risposta

I campi pilota di ricino sono stati realizzati in un'area limitata in prossimità della città di Gafsa, in una zona semi-desertica non coltivata e inadatta alla coltivazione. L'iniziativa condotta in Tunisia è stata di carattere sperimentale. La resa di 2.5 t/ha rappresentava un valore atteso, a regime, riferito ad una proiezione dopo tre anni di coltivazione su scala industriale. Sulla base dei risultati della sperimentazione, al momento non si prevede uno sviluppo agro- industriale.

4.7 Quali volumi di olio di ricino sono stati prodotti finora in Mozambico e Costa d'Avorio?

Risposta

In Costa d'Avorio, al momento i programmi non prevedono la coltivazione del ricino. In Mozambico, nel 2023 sono state condotte attività pilota sul ricino e nel 2024 sono state avviate le attività agricole su scala più ampia.

4.7.1 Quali volumi si prevede di produrre in questi due Paesi nel 2024?

Risposta

Per la Costa d'Avorio si veda risposta 4.7. Nel 2024, in Mozambico si prevede una produzione di olio vegetale di alcune migliaia di tonnellate.

4.8 Dove si svolgono di preciso i progetti sul ricino in Mozambico e in Costa d'Avorio?

Risposta

In Mozambico i progetti sul ricino sono ad oggi concentrati nel centro-nord del paese nelle regioni di Zambezia e Nampula. Per Costa d'Avorio, si veda risposta n. 4.7

4.8.1 Attraverso quali partner principali?

Risposta

In Mozambico, l'attività agricola prevede la collaborazione con aziende locali nel settore dell'agri-business.

4.9 Eni è ancora coinvolta nella produzione di olio di ricino in Tunisia?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 4.6.

4.10 Le prove raccolte sul campo attraverso l'indagine di T&E mostrano che le piante di ricino non sono resistenti allo stress idrico e che la siccità ha gravemente compromesso il raccolto. Eni sostiene che è possibile coltivare il ricino senza irrigazione dedicata? Se sì, in che modo?

Risposta

Il ricino è una coltura ben adattata alle aree semiaride, quindi alla coltivazione senza l'ausilio dell'irrigazione, come nell'ambito delle iniziative di Eni per l'agri-feedstock. Le coltivazioni realizzate fino ad oggi hanno già fornito risultati soddisfacenti dal punto di vista produttivo. L'introduzione di sementi migliorate, che Eni metterà a disposizione, e l'adozione di buone pratiche agricole permetterà agli agricoltori di migliorare ulteriormente le rese.

4.11 Nelle precedenti AGM, Eni ha enfatizzato i previsti 'miglioramenti nelle varietà di sementi'. Si può specificare quali varietà saranno introdotte, dove e in che modo riuscirebbero a superare l'evidenza che la pianta non è resistente alla siccità e ha fornito bassi rendimenti?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 4.10.

Eni ha intrapreso un programma pilota per il miglioramento di diverse varietà di sementi nei vari paesi, con la cooperazione di istituti di ricerca. L'obiettivo delle sperimentazioni è di stabilire le prestazioni agronomiche, adattabilità e produttività delle varietà testate, in modo da selezionare quelle più adatte agli areali di coltivazione. I risultati sono stati per una grande parte positivi, supportandone l'espansione commerciale. Inoltre, è stato avviato un programma globale per la selezione di varietà migliorate per incrementare ulteriormente le prestazioni delle coltivazioni.

4.12 Nella Repubblica del Congo, l'indagine T&E ha raccolto prove di denunce di esproprio di terre e di distruzione di piantagioni da parte degli agricoltori, in relazione alle aziende agricole Agri Resources e Tolona. Eni ha intrapreso qualche iniziativa per rispondere a queste accuse?

Risposta

Il Progetto è realizzato in conformità con i principi ISCC-EU, al fine di contribuire allo sviluppo del settore agricolo senza intaccare la sicurezza alimentare e privare gli agricoltori delle loro terre. Eni non è a conoscenza di accuse relative alle due aziende menzionate e non è in grado di rilasciare alcun commento su quanto affermato nella presente interrogazione.

Si segnala che Eni segue standard di sostenibilità nella definizione delle clausole nei contratti di fornitura di biomassa e, con riferimento alle materie prime certificate:

- che non provengano da superfici coltivate ottenute dalla riconversione di aree caratterizzate da elevato contenuto di carbonio, come zone umide e foreste
- non provengano da ecosistemi caratterizzati da alta biodiversità come le aree ricoperte da foresta primaria o secondaria o comunque da ecosistemi di riconosciuto valore naturalistico
- dove applicabili specifici schemi di certificazione, siano certificate secondo gli standard di sostenibilità riconosciuti in ambito europeo o internazionale.

Inoltre, Eni promuove l'utilizzo di materie prime che:

- non determinino un cambiamento d'uso del suolo tale da causarne il depauperamento e possibilmente contribuiscano a contrastarlo mediante l'adozione di buone pratiche agronomiche

- non riducano la disponibilità della risorsa idrica in competizione con la catena agroalimentare
- provengano da terreni il cui utilizzo è rispettoso dei diritti internazionalmente riconosciuti delle popolazioni locali e delle popolazioni indigene, a partire dalla consultazione libera, preventiva informata e consapevole
- siano prodotte in modo sostenibile nel rispetto dell'ambiente, dei requisiti sociali, inclusi i diritti dei lavoratori e la tutela della salute e della sicurezza.

4.13 In Kenya, l'indagine T&E ha raccolto prove di denunce secondo cui gli agricoltori non sarebbero stati adeguatamente pagati o non avrebbero ricevuto un sostegno sufficiente per lo sviluppo dei progetti sul ricino. Eni ha intrapreso qualche iniziativa per rispondere a queste accuse?

Risposta

La produzione delle materie prime agricole è interamente affidata agli agricoltori locali, Eni garantisce l'accesso alla terra fornendo al contempo l'accesso al mercato.

Come discusso in precedenza, il progetto è promosso nelle aree ASAL dove i vincoli climatici stanno influenzando la produttività delle colture alimentari tradizionali e l'introduzione di colture da reddito offre agli agricoltori l'opportunità di diversificare i propri flussi di entrate, incidendo positivamente sulla sicurezza alimentare.

Nel breve periodo è prevista una campagna di formazione per fornire servizi di divulgazione alle aziende agricole, attraverso gli aggregatori, e attraverso la realizzazione di una o più aziende agricole modello, un centro per consentire la condivisione delle conoscenze.

Il valore totale trasferito all'agricoltore attraverso gli aggregatori consiste nel sostegno agli input (fornitura gratuita di preparazione del terreno e semina per gli agricoltori), servizi di formazione gratuita, nonché l'acquisto della produzione.

Il modello Eni garantisce agli agricoltori l'accesso alla terra, a nuove opportunità di mercato ed una fonte addizionale di reddito, stabile nel lungo periodo. In tale cornice, l'iniziativa ha suscitato profondo interesse da parte degli agricoltori, determinando un aumento dagli 11 mila agricoltori coinvolti nella prima campagna 2022 a circa 80 mila a fine 2023.

4.14 Relativamente alla produzione di biocarburanti in Kenya, Eni ha realizzato o commissionato degli studi sulle rese medie dei campi di ricino coinvolti nel progetto e sull'impatto socioeconomico sulle comunità coinvolte? In caso affermativo, a quanto si attesta la resa media in chili di semi di ricino per acro?

Risposta

In Kenya sono state avviate sperimentazioni e studi pilota su diverse varietà di ricino, si veda risposta n. 4.11.

Nel periodo luglio-dicembre 2022 è stato condotto uno studio per valutare gli impatti socioeconomici del progetto Agri-Feedstock in Kenya. Lo studio ha coinvolto gli agricoltori di 10 contee, intervistando inoltre 5 aggregatori e circa 50 Ward Agricultural Officers. La metodologia di valutazione è stata definita in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano ed è stata costruita sulla base di modelli d'impatto già proposti da organismi internazionali del settore (es. Global Bioenergy Partnership di FAO). L'analisi svolta ha consentito di definire una baseline di dati che sarà utile nel

corso del tempo per monitorare i risultati del progetto.

Inoltre, gli accordi raggiunti con Istituzioni Internazionali confermano l'elevato standard e la sostenibilità dell'iniziativa dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

4.15 A quanto ammonta la superficie di terra attualmente destinata alla coltivazione di ricino in acri in Kenya? E in ettari?

Risposta

A fine 2023, circa 50,000 ettari (circa 125,000 acri) sono stati utilizzati per la coltivazione del ricino in Kenya.

4.16 Quanti contadini sono coinvolti nel progetto in Kenya attualmente?

Risposta

In Kenya sono stati coinvolti circa 80 mila agricoltori a fine 2023.

4.17 Come vengono coinvolti i contadini nel progetto in Kenya? Cosa prevedono i contratti con i contadini e quanto durano?

Risposta

La produzione agricola è interamente demandata agli agricoltori locali, che coltivano la propria terra e raccolgono residui agricoli e forestali. Il framework contrattuale prevede un accordo tra Eni Kenya e diversi aggregatori, i quali contrattualizzano direttamente gli agricoltori. Attraverso gli aggregatori vengono distribuiti e forniti gli input agronomici, i servizi di training e supporto durante le campagne agricole e garantito l'acquisto di tutto il prodotto. Il modello Eni offre nuove opportunità di mercato ed una fonte addizionale di reddito, stabile nel lungo periodo. I contratti prevedono durata pluriennale.

4.18 A quanto ammonta la produzione totale del 2023 di olio di ricino dell'agri-hub di Makueni?

Risposta

Nel corso del 2023, la linea dedicata alla produzione di ricino dell'impianto di Makueni ha prodotto un volume pari a circa 3 mila tonnellate.

4.18.1 E quella dell'agri-hub di Bonje nella contea di Kwale?

Risposta

Nel corso del 2023, la linea dedicata alla produzione di ricino dell'impianto di Bonje ha prodotto un volume pari a circa 4 mila tonnellate.

4.19 A quanto ammonta la produzione dei due agri-hub dei primi mesi del 2024?

Risposta

La produzione degli Agri Hub nel 2024 è in linea con le previsioni e in coerenza con la stagionalità dei raccolti.

4.20 Per quale data è prevista l'apertura dei nuovi agri-hub e che capacità avranno?

Risposta

L'agri feedstock è un modello flessibile che prevede sia la realizzazione di Agri Hub di proprietà Eni sia l'utilizzo di impianti esistenti. E' in corso una valutazione per la selezione dei Paesi in cui saranno realizzati nuovi impianti, in funzione della maturità del contesto industriale.

4.21 Quali sono i rapporti tra Safa (Servizi Agricoli Forestali Africa Ltd) ed Eni e quali sono le condizioni di forniture che Safa si impegna a garantire?

Risposta

SAFA è uno degli aggregatori di Eni in Kenya (si rimanda alla risposta alla domanda 4.17).

4.21.1 A quale prezzo viene acquistato il ricino dai contadini? A quale prezzo viene venduto da SAFA ad Eni?

Risposta

Il prezzo di acquisto viene definito secondo il meccanismo previsto dal framework contrattuale descritto nella risposta alla domanda 4.17.

Per motivi di confidenzialità e commerciali, non è possibile divulgare informazioni su termini commerciali come quelli richiesti

4.22 Chi fornisce i semi ai contadini? È Eni ad occuparsi direttamente della moltiplicazione dei semi o un'altra azienda?

Risposta

Il modello Eni prevede la fornitura delle sementi agli aggregatori che a loro volta li distribuiscono agli agricoltori secondo gli accordi in essere. Eni acquista tali sementi sul mercato internazionale ed attiva programmi di produzione delle sementi attraverso contratti di servizio.

4.23 Come avviene il trasporto dai campi agli agri-hub? Come avviene il trasporto via mare dagli agri-hub alle bioraffinerie?

Risposta

Gli aggregatori conferiscono il prodotto agli Agri Hub tipicamente via gomma. L'olio vegetale viene trasportato in Italia con navi "cargo/bulk" e, ove disponibile, su rotaia.

4.24 L'8 dicembre 2022 AICS, l'ambasciata d'Italia a Nairobi ed Eni hanno dato il via al programma SEMAKENYA II, per sperimentare tecnologie e pratiche agronomiche sostenibili resilienti al clima nella Contea di Makueni. Il programma è in collaborazione con il CIHEAM Bari e il Ministry of Agriculture Livestock Fisheries and Irrigation of Kenya e prevede 2 milioni di fondi provenienti dal ministero degli esteri italiano e dalla cooperazione internazionale. In cosa consiste il programma? Com'è coinvolta Eni?

Quali risultati ha prodotto fino ad ora?

Risposta

Eni ha supportato la definizione del progetto, fornendo informazioni riguardanti le proprie iniziative nella contea di Makueni e garantisce uno sbocco di mercato per le produzioni ottenute. Sono in corso interventi di sviluppo di centri di formazioni per gli agricoltori, la realizzazione di campi sperimentali e iniziative di capacity building per le cooperative.

4.25 Il progetto agri-feedstock di Eni in Kenya è stato citato il 29 gennaio 2024 nell'intervento di apertura del presidente Meloni del Vertice Italia-Africa: "Tra le iniziative in questo ambito voglio ricordare quella in Kenya dedicato allo sviluppo della filiera dei biocarburanti, che punta a coinvolgere fino a circa 400 mila agricoltori entro il 2027". Si intende sapere a tal proposito: i progetti agri-feedstock di Eni sono inclusi nel Piano Mattei per l'Africa? Quanti dei 5,5 miliardi del Piano Mattei saranno dedicati ai progetti agri-feedstock di Eni? E quanti per il progetto in Kenya? Come verranno investiti questi fondi?

Risposta

Le iniziative agri feedstock di Eni in Kenya non sono incluse nel Piano Mattei. Per quanto riguarda Eni, ad oggi è stato presentato al Fondo Italiano per il Clima, attraverso il gestore Cassa Depositi e Prestiti, un progetto di finanziamento, fino a un massimo di €75 milioni, per supportare parte degli investimenti per lo sviluppo della filiera agri feedstock.

4.26 Temiamo che gli investimenti di Eni nei biocarburanti non riusciranno a dare risposte soddisfacenti rispetto ai tempi della crisi climatica in atto. I biocarburanti appaiono infatti difficilmente utilizzabili nei motori termici tradizionali. Eni ha effettuato stime sui mercati di sbocco dei biocarburanti che produrrà nei prossimi 25 anni? È possibile avere maggiori informazioni su tali previsioni e sul contesto economico-regolamentare su cui si basano?

Risposta

I biocarburanti sono un elemento chiave della transizione energetica in quanto costituiscono una soluzione immediatamente disponibile per contribuire alla decarbonizzazione dei sistemi di trasporto esistenti, in particolare quelli c.d. hard-to-abate difficilmente elettrificabili come l'aviazione, il trasporto pesante su gomma o il settore marittimo. I biocarburanti idrogenati come l'HVO prodotto da Eni garantiscono riduzioni delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq fino a -60%/-90%, e sono impiegabili sia in miscela con il diesel in tutti i motori termici diesel tradizionali senza necessità di adeguamenti e manutenzioni, sia anche in purezza nelle motorizzazioni diesel compatibili di ultima generazione. Per questo come Eni abbiamo già reso disponibile in oltre 800 stazioni di servizio HVO in purezza col nome commerciale di HVolution. La rapida diffusione dei biocarburanti è favorita dal quadro normativo incentivante in essere, in particolare in Nord America ed Europa, ove a esempio di recente vi è stata l'approvazione della Direttiva sulle energie rinnovabili REDIII che ha raddoppiato il target al 2030 di fonti rinnovabili nel settore trasporti dal 14% al 29% e della regolamentazione Refuel Aviation che prevede obblighi crescenti di consumo di SAF

nel settore aereo dal 2% nel 2025 al 70% al 2050. Analogamente molti altri Governi stanno varando leggi a sostegno dei biocarburanti (a esempio sono già operativi sistemi regolatori negli Stati Uniti e in Canada, mentre sono stati proposti obiettivi sul SAF in 8 paesi asiatici, in Brasile e UAE).

Stante quindi gli obiettivi di decarbonizzazione dei vari Governi e anche delle singole società, la domanda di biocarburanti è pertanto attesa in crescita nei prossimi anni dagli analisti di settore. In particolare, le stime utilizzate da Eni considerano una crescita della domanda di HVO e SAF da 10 milioni di tonnellate al 2022 a 130 milioni di tonnellate al 2050, con un tasso di crescita medio annuo di oltre il 10%.

## 5. Progetti di Eni

5.1 Rispetto all'impianto di valorizzazione fanghi da depurazione civile presso il sito di Porto Marghera, l'Istituto Superiore di Sanità ha elaborato un documento che contiene una serie di valutazioni sui possibili impatti negativi sulla salute pubblica, individuando numerose criticità nella Valutazione di Impatto Sanitario. Come intende procedere Eni a seguito di questa valutazione? Saranno effettuati ulteriori approfondimenti? Se sì, quali?

### Risposta

Nel novembre 2022 Eni Rewind ha depositato l'istanza PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale), integrata a dicembre 2023 a seguito delle oltre 300 osservazioni e richieste di integrazioni presentate dagli Enti e dalle Associazioni, tra cui la VIS (Valutazione di Impatto Sanitaria) elaborata dal Prof. Boffetta, epidemiologo e ricercatore in ambito oncologico.

Nell'ambito dell'iter, la Conferenza di Servizi Decisoria, inizialmente convocata per marzo 2024, è stata posticipata dalla Regione al 26 giugno p.v. nelle more di ricevere il parere relativo alla VIS da parte dell'ISS. Il parere, formalizzato il 15 aprile u.s., ha avanzato una serie di osservazioni alle quali Eni Rewind fornirà puntuale riscontro, prima della Conferenza di Servizi con una nota di chiarimento.

In particolare, fermo restando che la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) è stata sviluppata ai sensi delle specifiche linee guida ISS (Rapporti ISTISAN 19/9 e 22/35), si precisa che il parere dell'ISS non tiene in considerazione i rischi e gli impatti potenziali per l'ambiente e la salute che sussistono in relazione all'attuale gestione dei fanghi civili, con particolare riferimento al parziale utilizzo come fertilizzanti in agricoltura o come rifiuto smaltito in impianti autorizzati.

5.2 Ci sono novità rispetto alla fase di valutazione del progetto Coral North nell'area 4 del bacino di Rovuma? La FID era prevista, sebbene con molte riserve, entro la prima metà di quest'anno. Il forte riaccendersi del conflitto in corso a Cabo Delgado sta avendo un impatto su questo processo?

### Risposta

Il progetto è in fase di approvazione del Piano di Sviluppo da parte delle autorità mozambicane e dei partner. Il progetto prevede la decisione finale di investimento entro il biennio 2024-25.

5.3 Rispetto al gasdotto Sicilia-Tunisia, quanti lavoratori e lavoratrici locali sono stati coinvolti nella costruzione in corso successivamente al 18 luglio 2023?



Risposta

In relazione al gasdotto Algeria – Italia (che transita per la Tunisia) , non sono in corso opere di potenziamento, bensì opere di manutenzione e ammodernamento, in particolare del sistema di compressione. Tali interventi richiedono anche costruzioni meccaniche, nelle quali sono impegnate imprese locali (attualmente con circa 60 addetti).

5.4 Il 14 marzo Staffetta Quotidiana ha reso noto che nella strategia per il 2024-2027 Eni prevede di riconvertire la raffineria di Sannazzaro.

- Eni conferma questa notizia?

Risposta

Nell'ambito della strategia di decarbonizzazione di Eni, la raffineria di Sannazzaro sarà interessata da progetti di trasformazione per la produzione di carburanti low carbon. Ci sono una serie di progetti in fase di studio per una riconversione sia in bio-raffineria sia in ambito di economia circolare.

- Da dove saranno importate le materie prime per la produzione di biocarburante?

Risposta

La logistica necessaria per l'approvvigionamento di bio-materia per l'eventuale bio-raffineria è parte degli studi preliminari, non ancora conclusi.

5.5 A che punto è il progetto di produzione di idrogeno verde, da realizzare all'interno della raffineria di Taranto, in collaborazione con Enel Green Power e sostenuto dalla Commissione Europea? E' possibile immaginare una sinergia con l'ex Ilva?

Risposta

Eni ed Enel Green Power hanno costituito la joint venture South Italy Green Hydrogen per lo sviluppo dei progetti IPCEI di Gela e Taranto che prevedono di produrre idrogeno rinnovabile da destinare ai consumi esistenti nei processi di produzione della bioraffineria di Gela e della raffineria di Taranto. Attualmente entrambi i progetti sono in fase di sviluppo ingegneristico e di rivalutazione reddituale alla luce delle correnti dinamiche inflattive. Non sono previste sinergie con l'ex Ilva.

5.6 Secondo un report pubblicato a maggio 2023 dall'Oil & Environment Commission dello stato di Bayelsa in Nigeria, Eni, attraverso la sua controllata NAOC, insieme ad altre compagnie petrolifere, dovrebbe risarcire 12 miliardi di dollari per ripulire le fuoriuscite di petrolio. Tra il 2014 e il 2017 si sono verificate 262 fuoriuscite nei siti Eni. Nel periodo 2006-2020, 2 delle 47 compagnie petrolifere che operano nel Delta del Niger - Eni (Agip) e SPDC (Shell) - avrebbero causato il 75% degli incidenti di fuoriuscita. Nello stesso report, secondo Amnesty, Eni (Agip) avrebbe impiegato fino a 430 giorni per intervenire su una perdita in Bayelsa. Per la Commissione gli interventi per ripulire l'area operati da Eni sono insufficienti.

- Come risponde Eni alle accuse del report?

Risposta

Eni non attribuisce alcun valore ad un rapporto che non è pubblico, per il quale la compagnia non è stata consultata, e il quale è stato realizzato da una commissione che, nonostante il nome, non ha alcun carattere istituzionale.

In Nigeria, negli ultimi 10 anni, la quasi totalità delle fuoriuscite di idrocarburi è dovuta alla cosiddetta "interferenza di terzi", che nello specifico significa furti di petrolio per alimentare raffinerie illegali, nonché esportazioni illegali e sabotaggi. L'azienda si impegna a porre rimedio alle fuoriuscite di idrocarburo in qualunque caso, sia quando le fuoriuscite sono connesse a problemi operativi che dovute a furti o sabotaggi. Il trend delle fuoriuscite nella regione è diminuito negli ultimi anni anche grazie agli importanti interventi effettuati da Eni per garantire, tra l'altro, l'integrità degli asset.

Eni conduce le proprie attività secondo le best practice ambientali internazionali del settore, senza alcuna distinzione per Paese. Non c'è nulla di più lontano dalla nostra cultura aziendale che l'accusa di razzismo ambientale.

## 6. Obiettivi climatici

6.1 L'IPCC afferma chiaramente che qualsiasi nuova infrastruttura fossile renderà più difficile limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, e lo scenario Net Zero Emissions al 2050 dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) indica che "non sono necessari nuovi progetti upstream di petrolio e gas a lungo termine" e che "un eccesso di offerta globale si verificherà a metà degli anni 2020 e i progetti in fase di costruzione non sono più necessari" per rimanere su un percorso di 1,5°C. Tuttavia, Eni dovrà sviluppare nuove scoperte o acquisire campi oltre a quelli già in fase di espansione a breve termine per raggiungere il suo obiettivo di produzione di petrolio e gas per il 2030. I suoi campi operativi esistenti e i piani di espansione a breve termine non saranno infatti sufficienti per raggiungere l'aumento del 3-4% annuo della produzione di petrolio e gas previsto entro il 2027. Con l'attuale strategia dell'azienda, se si manterrà la produzione a plateau oltre il 2027, Eni supererà le proiezioni dello scenario Net Zero Emissions (NZE) del 73% entro il 2030. In questo contesto, come si giustifica il proseguimento dello sviluppo dei progetti di petrolio e gas da parte di Eni nei prossimi anni?

### Risposta

Premesso che la sintesi dei contenuti degli scenari riportata appare semplicistica, poiché omette la complessità della trasformazione del sistema energetico, occorre puntualizzare che i principali scenari energetici da qui al 2050, anche quelli che riguardano il raggiungimento dell'obiettivo 1,5°C, assumono un significativo ruolo dei combustibili fossili. Inoltre, va evidenziato che questi scenari sono elaborati con uno scopo puramente e dichiaratamente illustrativo. La stessa IEA produce diversi scenari con metodologie, obiettivi e trend differenti e dichiara che esistono molti percorsi possibili per raggiungere il Net Zero su scala globale al 2050, tra cui il suo scenario Net Zero Emissions (costruito con una logica di backcasting), e ciascuno di essi è contraddistinto da elevate incertezze, e mix profondamente differenti di tecnologie e curve di abbattimento, come anche dimostrato dall'ampia gamma di percorsi inclusi nelle ultime pubblicazioni dell'IPCC.

Dal 2018 al 2023, Eni ha implementato azioni che hanno ridotto le emissioni nette di Scope 1 e 2 Upstream equity di circa il 40%, focalizzandosi in particolare su progetti di riduzione delle emissioni di metano e di flaring e venting di routine o di processo, interventi di efficienza energetica e azioni di portafoglio. Inoltre, la strategia di Eni

verso il Net Zero per tutte le emissioni Scope 1+2+3 si fonda su di un approccio che coinvolge l'intera catena del valore e prevede l'ottimizzazione e la valorizzazione del portafoglio (con un marcato incremento delle proprie attività nel settore delle rinnovabili e dei biocarburanti). Per l'Upstream, questo comporta una progressiva decarbonizzazione delle operazioni e una variazione del mix produttivo, con l'obiettivo di una crescita graduale della componente gas (oltre il 60% entro il 2030 e oltre il 90% dopo il 2040). Inoltre, Enilive, Plenitude, le attività di CCS e di biochimica rappresentano nel loro complesso un portafoglio di innovative soluzioni energetiche in grado di soddisfare la domanda di prodotti con un'intensità emissiva in progressiva riduzione.

6.2 Nella sua pubblicazione "The Oil and Gas Industry in Net Zero Transitions", la IEA afferma che il 50% della Capex (capital expenditure) deve essere destinato a progetti di energia pulita entro il 2030 per allinearsi a una traiettoria di 1,5°C, oltre agli investimenti necessari per ridurre le emissioni Scope 1 e 2. Tuttavia, gli investimenti programmati da Eni nelle energie rinnovabili attraverso Plenitude ammontano al 16% della Capex complessiva entro il 2027. Ciò significa che la maggior parte degli investimenti dell'azienda sarà ancora destinata principalmente ai combustibili fossili. Inoltre, l'azienda ha realizzato profitti molto elevati per diversi anni, che sono stati principalmente distribuiti agli azionisti sotto forma di riacquisti di azioni e dividendi elevati. In questo contesto, come si giustificano i limitati investimenti di Eni nelle energie sostenibili nei prossimi anni?

#### Risposta

Eni ha intrapreso un percorso che porterà alla Neutralità Carbonica al 2050, che si compone di una serie di obiettivi che prevedono l'azzeramento delle emissioni nette Scope 1 e 2 del business Upstream al 2030 e di tutta Eni al 2035, per poi raggiungere l'azzeramento netto al 2050 delle emissioni Scope 1, 2 e 3 associate al ciclo di vita dei prodotti energetici venduti da Eni. Il piano degli investimenti è funzionale alla nostra strategia di raggiungere ogni tappa del nostro percorso verso il Net Zero al 2050. Eni persegue una strategia che massimizza il valore e le competenze dei business energetici tradizionali, riducendone le emissioni, e, allo stesso tempo, accelera lo sviluppo delle nuove attività legate alla transizione energetica. L'evoluzione verso un portafoglio di prodotti decarbonizzati sarà sostenuta dalla progressiva crescita della quota di investimenti destinati allo sviluppo di nuove soluzioni energetiche a supporto della transizione.

Sulla base del Piano 2024-2027 circa il 30% (media di piano) degli investimenti di Eni sono destinati a progetti low & zero carbon (rinnovabili elettriche, biocarburanti, biometano, idrogeno verde, ecc.), a mitigare le emissioni in quei processi nei quali i fossili non sono sostituibili (CCS) e a sviluppare tecnologie breakthrough (per esempio la fusione nucleare). L'incidenza degli investimenti low & zero carbon è destinata ad aumentare progressivamente nel medio termine. Molte delle attività low carbon di Eni, che hanno un ruolo rilevante nelle strategie di decarbonizzazione del gruppo, sono svolte non solo da Plenitude, ma anche da Enilive (impegnata nelle attività di bioraffinazione, nella produzione di biometano, nelle soluzioni di smart mobility), Versalis (per quanto riguarda la chimica sostenibile e circolare) e dalle entità impegnate nella CCUS e nella ricerca e innovazione (quali Eninext).

6.3 Nel 2020 Eni aveva dichiarato che il plateau nella produzione di petrolio e gas sarebbe stato raggiunto nel 2025. Perché ora è stato spostato in avanti di due anni?

Risposta

In risposta alla crisi pandemica Eni, come altri operatori del settore, ha rallentato investimenti e rimodulato le proprie attività produttive. Tale rimodulazione rimane in ogni caso coerente con la strategia di decarbonizzazione di Eni finalizzata a rispondere efficacemente alle sfide poste dal trilemma energetico che richiede alle compagnie di soddisfare allo stesso tempo le istanze degli stakeholder in termini di sicurezza, economicità e sostenibilità ambientale dell'energia.

6.3.1 È possibile che l'anno di raggiungimento del plateau sia spostato ulteriormente in avanti? Se sì, quali motivi potrebbero portare a una tale decisione?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 6.3.

6.3.2 Eni può definire un anno massimo oltre il quale il raggiungimento del plateau non potrà essere spostato, indipendentemente dall'avverarsi o meno di circostanze eccezionali?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 6.3.

6.4 In cosa consiste il progetto transfrontaliero Francia-Italia Callisto (CARbon LIquefaction transportation and STOrage)?

Risposta

Il progetto Callisto (CARbon LIquefaction transportation and STOrage) Mediterranean CO2 Network, è un progetto CCS integrato su tutta la filiera. E' stato proposto congiuntamente da Eni e Snam con la collaborazione di Air Liquide che ne è anche coordinatore e che fa perno sul polo di stoccaggio CO2 di Ravenna CCS. Il progetto è stato selezionato dalla Commissione Europea per entrare a far parte della lista dei Progetti di Interesse Comunitario (PCI). Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare una catena del valore della CCS nell'Europa sud-occidentale, focalizzandosi sulla decarbonizzazione dei settori hard to abate (come cementifici, fertilizzanti, acciaierie etc.) delle aree industriali italiane, a partire da quella di Ravenna e Ferrara, e dell'Hub di Fos-Marseille, in Francia. Il progetto ha come referenti in Italia Eni e Snam e, in Francia, Air Liquide per il cluster industriale di Fos-Marseille. L'iniziativa è inoltre promossa da 16 aziende operanti nei cluster industriali interessati.

6.4.1 Cosa prevede l'accordo tra Air Liquide ed Eni? Da dove verrà importata la CO2? Come verrà trasportata?

Risposta

Nel marzo 2022 Eni e Air Liquide hanno stipulato un accordo di collaborazione volto a valutare soluzioni di decarbonizzazione, concentrate sui settori industriali hard-to-abate, nella regione mediterranea dell'Europa. In quest'area geografica le due

aziende uniscono le forze, combinando le loro competenze consolidate e il loro know-how per consentire la cattura, l'aggregazione, il trasporto e lo stoccaggio permanente della CO<sub>2</sub>. E collaboreranno per identificare i bacini di industrie hard-to-abate in quest'area geografica e definiranno la migliore configurazione possibile per sviluppare un programma di CCS su larga scala.

In particolare, Air Liquide svilupperà soluzioni competitive per abbattere la CO<sub>2</sub>, facendo leva sul proprio know-how, sulle iniziative di cattura in corso e sulle sue tecnologie proprietarie.

Eni, utilizzando la propria esperienza di coltivazione e gestione di giacimenti di gas, individuerà i siti di stoccaggio permanente di CO<sub>2</sub> più adatti nel Mar Mediterraneo. Callisto è una delle iniziative derivanti dall'implementazione di questo accordo. La CO<sub>2</sub> catturata verrà trasportata via terra principalmente attraverso pipeline e via mare attraverso shipping.

6.5 Sappiamo che Callisto vuole candidarsi al Connecting Europe Facility Fund: anche il progetto di Ravenna sta ancora cercando finanziamenti europei, dopo l'esclusione dall'Innovation Found EU del 2021?

Risposta

Il progetto di Ravenna è parte integrante di Callisto come polo di stoccaggio della CO<sub>2</sub> raccolta da distretti di emettitori hard to abate in Italia e Francia. Callisto è stato selezionato tra i Progetti di Interesse Comunitario (PCI) che è condizione necessaria per poter accedere al fondo Connecting Europe Facility.

6.6 Da notizie di stampa risalenti a marzo 2023 si è appreso che Eni avrebbe riprovato a candidarsi all'Innovation Found EU, attraverso un nuovo assetto che prevedeva l'esclusione di Herambiente, poi a novembre 2023 è arrivata la notizia dell'inserimento di Callisto tra i Progetti di Interesse Comune designati dalla Commissione Europea. Resta ancora la richiesta pendente a Cinea (l'Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente)?

Risposta

A partire dal 2022, Eni non ha partecipato direttamente all'Innovation Fund, ma ha supportato la candidatura degli emettitori hard to abate per lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> presso il sito di Ravenna. Nell'ambito dell'ultimo bando dell'Innovation Fund tre emettitori sono stati selezionati per accedere al fondo.

6.6.1 Quali sono al momento i grandi emettitori italiani interessati a convogliare la CO<sub>2</sub> presso Ravenna?

Risposta

Negli ultimi anni sono state avviate delle interlocuzioni preliminari con i principali gruppi industriali italiani dei settori del cemento, del power, della chimica, dell'acciaio, della raffinazione, della bioraffinazione e della termovalorizzazione.

6.7 Non è chiaro quale sia la politica industriale di Eni su tutto ciò che non è inerente al rafforzamento del gas. Negli ultimi anni l'azienda ha effettuato quasi

esclusivamente operazioni finanziarie con le sue società, rivolte a soddisfare nell'immediato gli azionisti: si crea Plenitude e poi se ne cede una quota del 9% al fondo svizzero EIP; si fonda Enilive e poi, come detto più volte da Descalzi, si punta a cederne alcune quote. Di più: ad aprile 2023 Eni acquisisce il 100% di Novamont e appena un anno dopo, stando alle indiscrezioni apparse sulla stampa, intende già cederne il 30%. Agli azionisti, oltre che l'immediata remunerazione, interessa anche come l'azienda si collochi nel lungo periodo dal punto di vista industriale e non solo finanziario. Quindi chiediamo:

- qual è la politica industriale di Eni su tutto ciò che non è di natura fossile?

Risposta

Eni è impegnata a sviluppare i business low carbon per raggiungere massa critica e dimensioni sempre più rilevanti. In questi anni Eni ha già investito in maniera significativa in questi business. Plenitude a fine 2023 ha raggiunto l'obiettivo di 3 GW di capacità installata rinnovabile, in aumento di oltre il 35% rispetto al 2022 (e di 10 volte rispetto al 2020), presenta una rete di ricarica per veicoli elettrici di circa 19 mila unità, in aumento del 45% rispetto al 2022 e al contempo ha consolidato una base clienti di oltre 10 milioni di utenze (sempre più caratterizzati dal consumo elettrico invece che del gas). La società ha definito un ambizioso Piano di crescita finalizzato a raggiungere una capacità rinnovabile di oltre 8 GW al 2027

Enilive, la società di bioraffinazione e mobilità sostenibile, ha avviato il programma di espansione internazionale con l'acquisizione del 50% della bioraffineria di Chalmette in USA che ha consentito di incrementare di circa il 50% la capacità di lavorazione a 1,65 mln di tonnellate, rendendola uno dei top player a livello globale. Anche in questo caso la società ha definito un ambizioso Piano di crescita finalizzato a raggiungere una capacità bio superiore a 3 mln di tonnellate al 2027.

Convinti che la decarbonizzazione debba essere raggiunta attraverso una moltitudine di leve, importanti iniziative coinvolgono:

1. La biochimica dove Eni ha acquisito Novamont, leader mondiale delle bioplastiche;
2. La CCUS dove a breve Eni conta di partire con il primo progetto in UK (Hynet);
3. La Fusione magnetica, in particolare tramite il suo investimento in CFS a Boston.

Per assicurare questa crescita Eni fa leva sulla cosiddetta strategia dei satelliti che mira a creare delle società dedicate che possano beneficiare di:

1. Un management dedicato e specializzato in grado di raggiungere i target di crescita in un contesto estremamente competitivo;
2. Addizionale disponibilità di capitali, sia di debito sia di rischio.

È importante sottolineare come i processi di diluizione di quote nei business low carbon (Enilive e Plenitude) rappresentino apporti di capitale funzionali a finanziare una maggiore crescita di questi business e pertanto non vanno considerati come delle operazioni di disimpegno da parte di Eni. Queste società, infatti, rimangono società a controllo Eni, integralmente consolidate nel Gruppo e consentono di perseguire la transizione nelle molteplici direzioni che abbiamo identificato.

6.8 Secondo uno studio del Potsdam Institute for Climate Impact Research pubblicato su Nature il 17 aprile, il cambiamento climatico ci costerà 38 trilioni all'anno a livello globale con conseguente riduzione del reddito mondiale del 19%. Anche se dovessimo cominciare oggi a ridurre le emissioni questi costi sono già inevitabili. I danni economici provocati sono sei volte più alti dei costi di mitigazione necessari a limitare

il riscaldamento globale sotto i due gradi. Usare termini come “ritorni adeguati e sostenibili e nuove profittevoli forme di business” non è una strategia a breve termine?

Risposta

La transizione energetica è una materia complessa in considerazione della numerosità e interazione delle variabili connesse ai diversi mix tecnologici e al ruolo della geopolitica. Sicuramente non ci sarà una sola risposta al trilemma dell'energia, per questo motivo è necessaria una strategia flessibile, che contemperi diversi obiettivi, quali la sicurezza, l'accessibilità e la decarbonizzazione, e che sviluppi modelli di business economicamente sostenibili. In assenza di un valore economico adeguato (non sostenuto da un sistema di incentivazione di natura pubblica) qualunque opzione è destinata ad esaurirsi. La transizione energetica è realizzabile quindi solo se genera ritorni adeguati rispetto ai rischi che comporta e sostenibili, ponendo le basi per nuove e profittevoli forme di business.

In quest'ottica i nuovi business identificati da Eni promuovono concretamente la transizione con praticità e senso economico: in particolare Enilive, Plenitude e il settore biochimico offrono un portafoglio di soluzioni aziendali per agevolare i clienti nella riduzione delle emissioni.

L'approccio di Eni è pragmatico e tecnologicamente neutro, e punta su una serie di soluzioni la cui priorità dipende dalle tempistiche e dai costi, quest'approccio comprende:

- la maggiore offerta di gas e di energie rinnovabili nei Paesi in via di sviluppo, per sostituire le fonti energetiche con maggiori emissioni e migliorare la disponibilità di energia;
- la diffusione di tecnologie a basso impatto carbonico nei Paesi OCSE, in linea con il rapido sviluppo di Plenitude e con la nostra leadership nei settori dei biocarburanti e della CCUS.

6.9 Se la strategia di mitigazione di Eni è nota - carbon neutrality dei prodotti e processi al 2050 - su di essa permangono molti dubbi, poco o nulla si sa, per esempio, delle strategie di adattamento dell'azienda. In che modalità Eni ritiene di dover affrontare i costi di adattamento al cambiamento climatico, sia per le proprie attività industriali sia come sostegno ai Paesi in cui opera?

Risposta

Clima, natura e società sono sistemi profondamente interconnessi in equilibrio dinamico tra loro. Come sottolineato dalle principali istituzioni in materia di cambiamenti climatici, come l'IPCC e le Nazioni Unite, azioni di mitigazione e di adattamento sono considerate complementari all'interno delle strategie climatiche dei Paesi. Inoltre, gli obiettivi internazionali per combattere i cambiamenti climatici sono parte integrante dello sforzo globale richiesto dalle Nazioni Unite per il raggiungimento dell'Agenda 2030 e dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG).

La mission di Eni è sostenere una transizione energetica socialmente equa, con l'obiettivo di preservare il pianeta e promuovere l'accesso alle risorse energetiche in modo efficiente e sostenibile per tutti, contribuendo al raggiungimento degli SDG. Dal punto di vista della mitigazione, Eni ha definito e comunica da anni la propria strategia per ridurre le emissioni di gas serra associate alle proprie attività e alla vendita/utilizzo dei propri prodotti energetici. Inoltre, Eni ha adottato un processo di

risk management strutturato per l'individuazione e l'analisi degli asset esposti a variazioni potenziali prospettiche di eventi naturali (acuti e cronici) nel medio-lungo termine, che possano impattare le condizioni di operabilità e sicurezza degli asset stessi. Tale analisi prevede l'utilizzo di dati forniti da un provider esterno che elabora proiezioni di fenomeni meteorologici/fisici di lungo termine, basati sugli scenari climatici, fornendo indicatori quantitativi delle variazioni delle condizioni climatiche delle specifiche aree geografiche dove sono localizzati gli asset Eni assicurando una copertura globale dell'esposizione al rischio. Dopo aver considerato le mitigazioni già in essere o previste, gli asset che risultano ancora a rischio vengono analizzati in maniera più dettagliata nell'ambito del processo di Asset Integrity (maggiori dettagli nel Bilancio Consolidato della Relazione Finanziaria Annuale 2023, p.165 e 204-205).

A complemento di queste azioni, Eni sostiene lo sviluppo di progetti volontari volti alla generazione di crediti di carbonio per la compensazione delle emissioni GHG residuali. Si tratta di progetti per la protezione, la gestione sostenibile del territorio e il ripristino di ecosistemi naturali che consentono di incrementare lo stoccaggio del carbonio e/o di prevenire emissioni GHG. Al contempo, queste iniziative tutelano la biodiversità, aumentano la resilienza e le capacità di adattamento dei sistemi ambientali al cambiamento climatico e promuovono lo sviluppo locale sostenibile. Inoltre, al fine di rafforzare la resilienza delle comunità locali, Eni sta integrando l'adattamento nella definizione delle iniziative di sviluppo locale, ad esempio attraverso progetti di Climate Smart Agriculture, in grado di trasformare i sistemi agroalimentari ed agroindustriali con l'adozione di pratiche sostenibili e resilienti al cambiamento climatico, e attraverso progetti per la protezione e il ripristino degli ecosistemi di mangrovie, in grado di mitigare gli impatti che il cambiamento climatico esercita sulla sicurezza alimentare.

6.10 Il 22 aprile Staffetta Quotidiana ha reso noto che Eni Plenitude, attraverso la società controllata Be Charge (acquistata nel 2021), ha scelto di "uscire da oltre la metà dei progetti di stazioni di ricarica in ambito urbano". Eni ha mandato poi una nota alla testata giornalistica parlando di una "strategia".

- E' possibile conoscere nel dettaglio questa strategia, considerando anche che a maggio 2023 la Commissione Europea e Cassa Depositi e Prestiti hanno destinato a Be Charge oltre 100 milioni di euro per la realizzazione entro il 2025 di una delle più grandi reti di ricarica ad alta velocità in Europa?
- Be Charge intende realizzare le colonnine nel resto d'Europa e non in Italia?
- Quali sono le motivazioni per cui si sceglie di rinunciare al mercato italiano?
- Dei 40 mila punti di ricarica che Plenitude punta a installare entro il 2027, quanti saranno quelli in Italia?

#### Risposta

La decisione di declinare la partecipazione in specifici ambiti è stata presa in ottemperanza a quanto delineato dall'avviso pubblico n. 333 del 10 maggio 2023. Questa scelta concerne un bando distinto da quello in cui la Commissione Europea ha selezionato il progetto di Plenitude per la costruzione di una delle più ampie reti di ricarica ad alta velocità in Europa. Infine, precisiamo anche che tale selettività non incide sugli obiettivi di crescita di Plenitude, che prevedono il raggiungimento di circa 40.000 punti di ricarica entro il 2027.

Per quanto concerne la nostra strategia futura, Plenitude continuerà a sviluppare la



propria rete in Italia, intensificando la presenza su tutto il territorio nazionale mediante la selezione di aree ad alto potenziale. A livello internazionale, l'espansione proseguirà nei mercati in cui Plenitude opera già nel settore Retail, nonché nei paesi in cui Eni è attiva con le stazioni di servizio, privilegiando quei mercati in cui la penetrazione dei veicoli elettrici è già significativa.

6.11 Come sono utilizzate le risorse finanziarie raccolte dal bond con ISIN XS2623957078 (Eni Sdg Linked Tf 3625% Mg27 Call Eur)? A quali obiettivi di sostenibilità è ancorato il bond e con quale cadenza sono monitorati?

Risposta

I proventi del sustainability-linked bond emesso a maggio 2023 da €750 milioni sono destinati a finanziare la strategia complessiva dell'Eni (c.d. general corporate purposes), incluse le iniziative funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, e non sono vincolati a finanziare specifici progetti.

Tale sustainability-linked bond è collegato agli obiettivi di sostenibilità al 31 dicembre 2025 relativi a: i) Net Carbon Footprint Upstream (Scope 1 e 2), e ii) alla capacità installata per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, come indicato nei termini e condizioni dell'emissione.

6.12 Per quanto riguarda, in generale, le obbligazioni sustainability linked (Codice ISIN IT0005521171) Eni scrive sul proprio sito: "A fronte del raggiungimento da parte di Eni dei target sopra riportati, il tasso di interesse nominale annuo lordo rimarrà invariato sino alla scadenza delle obbligazioni. In caso di mancato raggiungimento di anche uno solo dei due target, il tasso di interesse relativo alla cedola pagabile alla data di scadenza (10 febbraio 2028) sarà incrementato dello 0,50%, secondo le modalità descritte nel Prospetto Informativo".

- Eni si riserva quindi la possibilità di non raggiungere i target di sostenibilità?
- Perché Eni non si è posta come obiettivo il raggiungimento di target oltre il 31 dicembre 2025, visto che le obbligazioni scadono il 10 febbraio del 2028?
- Perché Eni non si è posta come obiettivo il raggiungimento di target Scope 3?

Risposta

I target utilizzati fanno parte della strategia complessiva di Eni e, in linea con il formato standard degli strumenti Sustainability-Linked Bond, i termini e condizioni dell'emissione definiscono gli impatti sul tasso di interesse qualora i target di sostenibilità non vengano raggiunti.

In linea con le prassi di mercato, i KPI ed i target utilizzati nelle obbligazioni "Eni sustainability-linked 2023/2028" sono stati scelti al momento dell'emissione in coerenza con la scadenza dello strumento e con gli obiettivi di Eni comunicati al mercato e rappresentati nel Sustainability-Linked Financing Framework.

Nell'ambito dell'emissione "Eni sustainability-linked 2023/2028" non è stato utilizzato il KPI connesso alle emissioni Scope 3 in quanto i relativi target comunicati da Eni al mercato nell'ambito della propria strategia hanno come prima data target il 2030 che risulta quindi non utilizzabile per tali obbligazioni aventi scadenza nel 2028.

## 7. Nucleare

7.1 In cosa consiste l'accordo di cooperazione che Eni ha sottoscritto negli Stati Uniti con CFS (Commonwealth Fusion Systems)?

Risposta

Il 9 marzo 2023, Eni e CFS hanno firmato un accordo di cooperazione tecnologica che mira a sviluppare una serie di progetti di collaborazione a sostegno della commercializzazione dell'energia da fusione. In particolare, l'accordo prevede l'attivazione di gruppi di lavoro congiunti che hanno l'obiettivo di contribuire alle milestone strategiche di CFS e di accelerare lo sviluppo industriale della fusione.

I progetti sono volti al supporto operativo e tecnologico, di esecuzione progettuale, attraverso la condivisione di metodologie mutuata dall'industria energetica, nonché ai rapporti con gli stakeholder.

7.2 Eni partecipa con ENEA al progetto DTT (Divertor Tokamak Test facility) condotto presso il Centro Ricerca ENEA di Frascati, per l'ingegnerizzazione e la costruzione di una macchina Tokamak dedicata alla sperimentazione di componenti che dovranno gestire le grandi quantità di calore che si sviluppano all'interno della camera di fusione. Che ruolo ha nel progetto?

Risposta

Eni è partner del consorzio DTT con il 25%, Enea detiene il 70% e il resto coinvolge Università e Centri di Ricerca. Il consorzio DTT sostiene i costi operativi del progetto (ad oggi circa €130 mln a vita intera) che sono forniti pro-rata dai membri e sono relativi principalmente al design dei componenti e all'ingegneria di progetto.

In questo contesto, Eni ha messo a disposizione di DTT il proprio know-how industriale e le competenze di gestione e sviluppo di grandi progetti, che caratterizzano i processi di innovazione della società.

7.3 Sempre in Italia Eni, nell'ambito di una collaborazione con il CNR, ha creato il centro di ricerca congiunto Eni CNR "Ettore Majorana" sulla fusione a confinamento magnetico che attraverso lo sviluppo di competenze e know-how tecnologico dà vita ad un punto di incontro per la ricerca sulle tecnologie per i sottosistemi del Tokamak. Quanto investe Eni attualmente per la ricerca sul nucleare (in totale, tra tutti i progetti e a livello disaggregato sui singoli progetti)?

Risposta

I progetti sopra elencati hanno principalmente spese operative, gli investimenti di Eni in ambito Fusione saranno valutati a seconda della maturità della tecnologia, della sua evoluzione e dall'avanzamento dei progetti tecnologici secondo le milestone scientifiche previste da Eni e dai relativi partner in questo ambito.



## 8. Cultura, pubblicità, comunicazione, lobbying

8.1 Vorremmo avere l'elenco di tutte le manifestazioni culturali sponsorizzate da Eni nel corso del 2023 con un finanziamento superiore ai 20 mila euro, e per ciascuna manifestazione si chiede di indicare l'entità del finanziamento.

### Risposta

Le iniziative di sponsorizzazione di Eni sono collegate ad obiettivi di comunicazione con particolare attenzione ai territori in cui operiamo. Tra queste, le principali iniziative relative a manifestazioni culturali nel corso del 2023 hanno riguardato: Dadu Children's Museum, Scuola di Teatro del Piccolo, Ravenna Festival, Concerto per The Ocean Race, Concerto dell'Orchestra del Teatro alla Scala all'Opera di Dubai.

I valori delle sponsorizzazioni variano in relazione ai ritorni di immagine e visibilità riconosciuti ad Eni. Nel complesso, nel corso del 2023 meno del 10% delle iniziative ha avuto un valore superiore a €250 mila. Tutte le altre si collocano al di sotto di tale importo.

8.2 Qual è l'ammontare complessivo dei finanziamenti che nel 2023 ENI ha destinato al sostegno di iniziative culturali? E' possibile avere un prospetto consuntivo di tali finanziamenti?

### Risposta

Si rinvia a quanto indicato nella risposta 8.1 precedente.

8.3 Di quali grandi kermesse culturali (concerti, festival, poli museali etc.) Eni è main sponsor?

### Risposta

Si rinvia a quanto indicato nella risposta 8.1 precedente.

8.4 Qual è il finanziamento annuale che Eni riconosce alla Fondazione Eni Enrico Mattei?

### Risposta

Il Bilancio 2023 della Fondazione Eni Enrico Mattei riporta un totale delle entrate da parte di Eni pari €4,75 milioni.

8.4.1 Eni può chiedere alla Fondazione ricerche su temi specifici?

### Risposta

Eni può chiedere ricerche su temi specifici nell'ambito delle tematiche approvate dal Cda della Fondazione

8.5 Gli scarsi risultati di questi anni del progetto "Gela le radici del futuro" sono sotto gli occhi di tutti. Sappiamo inoltre che al progetto non lavorano più nemmeno persone di Gela, a parte il webmaster, e che il sito è aggiornato raramente, se non per promuovere prodotti dello stesso progetto. Qual è l'entità annuale del finanziamento di Eni a "Gela le radici del futuro" e fino a quando si intende rinnovarlo?

#### Risposta

Il progetto “Radici del Futuro” ha come obiettivo la riqualificazione urbana a partire da quanto la città offre in termini di attrattive, comprese quelle ancora inesplorate. I protagonisti del progetto sono Gela e i suoi abitanti: enti, scuole, associazioni, studenti, giovani, anziani e professionisti che si mettono in gioco per promuovere l'immagine della città. La partnership, che ha il patrocinio del Comune di Gela, si è sviluppata attraverso diversi accordi di valore annuo variabile variano in relazione ai ritorni di immagine e visibilità riconosciuti ad Eni.

Il progetto si avvale di un sistema composto da tre siti collegati tra loro:

[www.gelawelcome.it](http://www.gelawelcome.it), che consente ai potenziali visitatori di porre domande via e-mail a cui rispondono il customer service gestito da persone del Gruppo di Animazione Territoriale; [www.gelalericidelfuturo.com](http://www.gelalericidelfuturo.com), il sito dedicato alla presentazione della città e delle sue iniziative artistiche e culturali costantemente aggiornato con articoli e segnalazione di eventi; [www.visitgela.it](http://www.visitgela.it), l'infografica interattiva che consente ai viaggiatori di organizzare in autonomia la propria visita alla città e alle attrazioni che la circondano. Il sistema dei 3 siti del progetto integra così l'offerta di informazioni nel web sulle attrattive del territorio e consente un rapporto interattivo e costantemente aggiornato con i potenziali visitatori. Rispetto al 2022 è stato registrato un aumento del 15% degli utenti dei siti web del progetto e del 12% delle pagine viste sui siti del progetto. Tra le attività 2023, anche la realizzazione del docufilm “Lo Sbarco”, con la partecipazione di studentesse e studenti dell'Istituto Morselli di Gela in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'Operazione Husky, che rappresenta lo sbarco di Gela da parte degli Alleati durante la Seconda Guerra Mondiale. Il docufilm è stato premiato a Parigi al Bridge of Peace Film Festival 2023, oltre ad essere selezionato in altri 8 Festival del 2024 portando a conoscenza anche internazionale la storia di Gela e del primo sbarco in Europa degli alleati per la liberazione.

Il Progetto è periodicamente sottoposto a revisione per valutarne i risultati raggiunti e la validità rispetto al contesto ed agli obiettivi attesi. Le scelte su contenuti e prosecuzione del progetto sono frutto di una valutazione congiunta delle diverse funzioni aziendali coinvolte sulla base del confronto continuo con il partner ed il territorio.

8.6 Qual è l'entità del finanziamento dell'ultimo anno utile per il concorso di greco antico Agon Eschileo, organizzato dal liceo classico di Gela? E qual è l'entità del finanziamento totale di Agon Eschileo, dato che è un'iniziativa che Eni ha sempre supportato?

#### Risposta

L'Agòn Eschileo è una gara di traduzione dal Greco antico all'Italiano, l'unica sul territorio nazionale, dedicata al tragediografo Eschilo e promossa dal Liceo Classico di Gela che ne porta il nome. Un'iniziativa, che sin dalla sua prima edizione nel 1993, è stata ben accolta dalle istituzioni locali regionali e nazionali, ricevendo il patrocinio del Ministero dell'istruzione oltre a quello della Presidenza della Repubblica. Nelle prime undici edizioni si è registrata la media di 50 studenti partecipanti ad edizione, provenienti da non meno di 10 regioni. Il contributo erogato dalla Bioraffineria di Gela per la sponsorizzazione dell'edizione 2024 del concorso è in linea con gli anni precedenti.

8.6.1 Non ci è chiaro, poi, il nesso tra le attività dell'azienda e un concorso di greco antico ... In cosa è consistita più nello specifico la visita alla bioraffineria di Gela da parte delle studentesse e degli studenti che hanno partecipato al concorso?

Risposta

Eni a Gela sostiene numerose iniziative a favore della comunità locale, in un'ottica di responsabilità sociale di impresa, e ha sempre rivolto particolare attenzione alle realtà scolastiche locali promuovendo e realizzando, nel corso degli anni, diversi progetti di educazione rivolti agli studenti del territorio. L'iniziativa Agon Eschileo si inserisce dunque nell'ambito del sostegno di Eni nei confronti dei territori in cui opera. I ritorni da parte di chi ha partecipato alla gara come studente o accompagnatore sono risultati sempre positivi e hanno permesso di instaurare e mantenere legami tra gli studenti gelesi e quelli delle altre regioni che spesso sono tornati anche solo per vivere il territorio di Gela.

In occasione della loro presenza a Gela, gli studenti partecipanti hanno potuto approfondire non solo il patrimonio artistico e culturale del territorio ma anche visitare insieme ai propri docenti la BioRaffineria di Gela, approfondendone il percorso di riconversione avviato nel 2014 ed il suo ruolo nell'ambito della strategia di decarbonizzazione di Eni, con un obiettivo comune: promuovere la cultura dell'energia e dell'ambiente attraverso percorsi didattici innovativi, valorizzando al contempo il territorio.

8.7 Dalla relazione finanziaria 2023 si apprende che Eni nel 2023 ha investito 75 milioni di euro per "pubblicità, promozione e attività di comunicazione". Considerando che, citiamo ancora dalla relazione finanziaria, "il Consiglio, su proposta del Presidente del Consiglio di Amministrazione, formulata d'intesa con l'amministratore delegato, ha adottato la politica per la gestione del dialogo con la generalità degli azionisti, anche al fine di assicurare una comunicazione ordinata e coerente", si chiede di specificare nel dettaglio come siano stati spesi e a chi siano andati nello specifico i 75 milioni di euro delle spese per pubblicità, promozione e comunicazione.

Risposta

La voce contiene i costi relativi ai servizi resi nel 2023 per attività di comunicazione in generale che comprendono, oltre alla pubblicità che ne costituisce la parte principale, tutti gli altri costi connessi (per esempio: quelli per l'ideazione, organizzazione e gestione degli eventi aziendali sia interni che rivolti all'esterno, quelli per le attività legate alla comunicazione interna aziendale come l'intranet, i canali digitali, etc.).

I destinatari di tali spese sono le controparti contrattuali di Eni, soggetti selezionati e contrattualizzati nel rispetto delle normative interne in materia.

In particolare, per il processo di pianificazione ed acquisto di spazi media, Eni si avvale di un fornitore specializzato (centro media) selezionato mediante gara.

Gli investimenti pubblicitari di Eni sono pianificati dallo stesso centro media che individua il media mix più efficace ed efficiente a raggiungere gli obiettivi di comunicazione e di marketing preposti.

8.8 A quanto ammontano le spese per la pubblicità nel 2023 relative ai giornali, alla stampa e più in generale al mondo dell'informazione?

#### Risposta

Per il 2023 l'importo degli investimenti pubblicitari ha una variazione positiva rispetto al 2022, su quasi tutti i mezzi, principalmente dovuta alla campagna legata all'emissione obbligazionaria retail di Eni SpA collegata a target di sostenibilità.

Per il processo di pianificazione ed acquisto di spazi media Eni si avvale di un fornitore specializzato (centro media) selezionato mediante gara. Gli investimenti pubblicitari di Eni sono pianificati dallo stesso centro media, sulla base di obiettivi di comunicazione e di marketing che vengono tradotti in obiettivi media.

A tal fine viene definito il media mix che consente di ottimizzare l'investimento in relazione al tipo di campagna; a seconda del target di comunicazione e dell'entità del budget vengono pianificati i vari mezzi TV, stampa - principalmente quotidiani- radio, internet e affissione.

8.9 Secondo KPPO, all'ultima Cop28 alcuni lobbisti di ENI avrebbero partecipato con badge dell'Unione Europea, quindi non come osservatori ma come negoziatori<sup>1</sup>. Eni conferma questa informazione?

#### Risposta

Gli unici partecipanti Eni alla COP28 che hanno usufruito del badge dell'Unione Europea sono stati l'Amministratore Delegato, invitato come speaker all'evento "Methane emissions abatement: new business opportunities and international cooperation" organizzato dalla Commissione Europea nella Blue Zone, e il Direttore Generale Natural Resources, che lo accompagnava.

Si segnala che alla Blue Zone possono accedere sia gli osservatori che i componenti delle delegazioni istituzionali. Tale ultima categoria comprende i negoziatori, abilitati a discutere le posizioni dei governi accedendo ad una specifica area riservata, e gli invitati ai "side event" nella Blue Zone, che vengono accreditati in qualità di "party overflow".

8.9.1 Se l'informazione è confermata da Eni, perché la società partecipa alla Cop28 con accredito istituzionale?

#### Risposta

Tenuto conto di quanto specificato al quesito precedente, l'accredito istituzionale offerto ad Eni dalla Commissione Europea, è stato funzionale alla sola partecipazione al "side event" organizzato nella Blue Zone della COP dalla stessa Commissione Europea. L'accesso alla Blue Zone non ha qualificato Eni come "negoziatore".

## 9. Gas in Sicilia

9.1 Dalla puntata del programma tv Presa Diretta di aprile 2024 abbiamo appreso che Eni ha manifestato perplessità sulla Linea Adriatica, sostenendo che "l'infrastruttura avrebbe costi che verrebbero recuperati in 40/50 anni". Lo stesso ragionamento non vale per il gasdotto Argo Cassiopea?

---

<sup>1</sup> <https://www.lesoir.be/553423/article/2023-12-05/record-de-lobbyistes-des-energies-fossiles-lacop28-selon-des-ong>

Risposta

I costi di realizzazione del gasdotto Argo Cassiopea saranno recuperati nel corso della vita utile del progetto.

Si precisa che Eni non ha partecipato alla trasmissione citata e non ha rilasciato alcuna dichiarazione in merito alla Linea Adriatica.

9.2 Secondo i dati diffusi da Eni il giacimento tra Gela, Licata e Porto Empedocle ha riserve stimate di circa 10 miliardi di metri cubi di gas e la produzione annuale di picco supererà il miliardo di metri cubi di gas. Per quanti anni Eni prevede che il giacimento sarà attivo?

Risposta

Eni stima un periodo di vita utile del giacimento di 10-15 anni.

9.3 E cosa si farà una volta che, presumiamo nel giro di dieci-venti anni al massimo secondo i dati diffusi da Eni, il gasdotto sarà inattivo?

Risposta

Terminato il periodo di vita utile del giacimento, si procederà con la fase di decommissioning delle infrastrutture di progetto, nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente, fatta salva l'eventualità di nuove opportunità di sviluppo.

9.4 Non c'è il rischio di trovarsi di fronte all'ennesimo stranded asset, specie alla luce dell'auspicata transizione ecologica? Cosa vuole fare Eni per impedire ciò?

Risposta

Eni ha una strategia di decarbonizzazione scandita da obiettivi intermedi che ci porterà alle zero emissioni nette al 2050. Si tratta però di un percorso da compiere nel rispetto delle esigenze di sicurezza energetica e di una sua sostenibilità economica, e quindi di competitività dei nostri sistemi economici e industriali.

Il Progetto Cassiopea conferma la strategia di Eni nella valorizzazione del gas naturale nazionale in chiave di sicurezza energetica e di transizione, nonché come fonte energetica a basse emissioni.

9.5 Mentre la produzione di gas dai campi Argo e Cassiopea è in dirittura d'arrivo Eni non ha ancora ottemperato alle prescrizioni ambientali che erano state definite nella fase autorizzativa, risalente al 2014. Perché l'azienda non attua prima le prescrizioni e soltanto poi avvia la produzione?

Risposta

Il progetto Argo e Cassiopea ha ottenuto la compatibilità ambientale con Decreto VIA/AIA da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) – oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

Tutte le prescrizioni ricevute nell'ambito del Decreto VIA sono state oggetto di studi e specifiche attività e la relativa documentazione è stata finalizzata e trasmessa agli Enti Competenti entro il 2023.

9.5.1 Inoltre da una nota del MASE ci risulta ancora inattuata la procedura di verifica di ottemperanza alla prescrizione n. A.2 che recita: "Prima dell'avvio dei lavori il proponente dovrà effettuare una più approfondita valutazione degli impatti per le attività di pesca e prevedere adeguate forme di compensazione". In particolare si segnala il "parere della Commissione n. 760 del 12/06/2023 che ha rilasciato parere di non ottemperanza, in quanto la documentazione appare incompleta e non aggiornata". Siccome è passato quasi un anno da quella che appare una semplice richiesta di integrazione, chiediamo:

- quando si prevede di rispondere alla sollecitazione del ministero?

Risposta

Il 19/02/2024 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha determinato l'ottemperanza alla condizione ambientale n. A.2.

L'ottemperanza fa seguito alla firma dell'Accordo tra la Regione Siciliana ed EniMed a sostegno del settore della pesca in base al quale le marinerie di Gela, Licata e Porto Empedocle riceveranno un contributo economico da parte di EniMed

9.6 Sempre su Argo-Cassiopea, aggiungiamo che tra le motivazioni adottate dalla Commissione si osserva che la valutazione economica presentata da Enimed, relativamente agli impatti per le attività di pesca, "fa riferimento alla sola durata dei lavori e non all'intera gestione del progetto che è attesa avere effetto per le aree di buffer all'intorno dell'opera nelle quali non sarà possibile pescare oltre alle aree di sicurezza della sealine dove non sarà possibile effettuare la pesca a strascico". Chiediamo quindi:

- dovranno essere ricalcolate le royalties destinate alle marinerie di Gela, Licata e Porto Empedocle?

- Sulle royalties che stime prevede l'azienda in base alla durata dell'intero progetto Argo-Cassiopea?

Risposta

Si rimanda anche alla risposta alla domanda 9.5.

Durante la fase di esercizio non sono previsti impatti sulla pesca, in quanto non si prevede l'interdizione alle attività di pesca né nelle aree occupate dai pozzi nell'area occupata dalla condotta sottomarina. I pozzi saranno dotati di apposite protezioni passive, in grado di proteggere le teste pozzo mentre le condotte sottomarine risulteranno interrato nelle zone di ancoraggio, così da permettere le normali attività di pesca in tutta l'area interessata dalle facilities sottomarine.

Peraltro l'impegno di EniMed in termini di compensazioni verso le marinerie è stato determinato adottando un approccio integrato, grazie anche al coinvolgimento e al supporto degli Enti Competenti, che ha tenuto conto non solo dei potenziali impatti dalle attività previste dal progetto Cassiopea, che risultano minimi e temporanei, ma anche del contesto socioeconomico di riferimento, ovvero di un comparto ittico in crisi, e delle istanze degli stakeholder interessati, con l'obiettivo finale di contribuire a uno sviluppo del settore attraverso importanti misure di sostegno.

Precisiamo infine che le royalties sono il compenso riconosciuto dall'operatore allo Stato, proprietario dei beni assegnati in concessione, calcolato come il 10% del valore commerciale della produzione. Le royalties del progetto saranno ripartite tra Stato e Regione come da normativa vigente.



9.7 Sempre su Argo-Cassiopea: quanti lavoratori diretti e dell'indotto sono stati impiegati finora nella realizzazione del gasdotto e delle infrastrutture connesse? E quanti lavoratori diretti e dell'indotto si prevede saranno impiegati quando il gasdotto sarà attivo, presumibilmente nel 2025?

Risposta

Il progetto promuove una valorizzazione del territorio con investimenti nell'area, incremento dell'occupazione, valorizzazione dell'indotto locale sia nella fase di costruzione sia operativa. La presenza media in cantiere nella fase di costruzione sfiora i 700 addetti e l'occupazione dell'indotto è stimata intorno alle 1.000 unità. In fase operativa si prevede il coinvolgimento di oltre 100 addetti.

9.8 Da notizie di stampa risalenti agli inizi del 2024 sembra che il Comune di Mazara del Vallo voglia avviare un'interlocuzione con Eni in merito al gasdotto Transmed. Secondo il Comune, infatti, i tempi sarebbero maturi per avviare un tavolo relativo alle compensazioni su un gasdotto che nel frattempo è diventato il più importante a livello italiano, a causa dei flussi di gas provenienti dall'Algeria.

- Qual è la posizione di Eni a riguardo? Sono state avviate o si prevedono interlocuzioni ufficiali con gli enti coinvolti?

Risposta

Nel corso del 2022 c'è stata un'interlocuzione con il Comune di Mazara del Vallo in merito alla richiesta di "fornire i documenti tecnici relativi al gasdotto Transmed e alle caratteristiche tecniche dello stesso, in special modo nella parte riguardante l'approdo costiero e l'impianto che insiste sul territorio del comune di Mazara del Vallo". Le precedenti interlocuzioni erano intercorse nel 2016 con la Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo nell'ambito del rinnovo della Concessione Demaniale Marittima, rilasciata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a fine 2016 con validità fino al 2039.

9.9 Ancora sul gasdotto Transmed: la richiesta di interlocuzioni da parte del Comune di Mazara si basa su un'ampia relazione effettuata dal consulente Fabrizio Hoops nel 2022, che a sua volta si è avvalso della collaborazione del geologo Roberto Gallo, del professore Giovanni Randazzo e della professoressa Francesca Milazzo dell'università di Messina, sotto la supervisione di Gioacchino Scaduto, magistrato consulente della Commissione Parlamentare Antimafia, e con la consulenza dello studio Gallina Montana e del giurista ambientale Maurizio Musco.

Dalla relazione si apprende che "non è stata possibile alcuna interlocuzione operativa con i vertici delle molteplici società satelliti ad Eni, finalizzata alla migliore verifica dell'indagine conoscitiva". Inoltre si sottolinea per il gasdotto Transmed, sia a causa della sua posizione geografica sia della rinnovata importanza strategica, nel contesto di un'escalation militare a livello globale, il rischio di incidente rilevante, tanto da prefigurare addirittura "scenari da attentati terroristici". Mentre nello studio allegato alla relazione, redatto dall'università di Messina, si individua il nesso causale tra la costruzione del metanodotto nella parte marina e l'erosione costiera del litorale di Tonnarella.

- Qual è la posizione di Eni su ciascuno dei punti sollevati dalla relazione (mancata

interlocuzione, rischio di incidente rilevante, erosione costiera) e qui riportati in breve?

Risposta

a) Premesso che Eni non è in possesso della citata relazione, come evidenziato precedentemente nel corso del 2022 il Comune di Mazara ha inviato una generica richiesta di “fornire i documenti tecnici relativi al gasdotto Transmed e alle caratteristiche tecniche dello stesso, in special modo nella parte riguardante l’approdo costiero e l’impianto che insiste sul territorio del comune di Mazara del vallo”. A seguito della risposta inviata da Transmed, il Comune di Mazara non ha finora dato ulteriore seguito alla richiesta.

b) Mariconsult S.p.A. (società che esercisce il gasdotto TMPC) ha commissionato all’Università di Padova - Dipartimento di Ingegneria Idraulica uno studio specialistico sulla dinamica del litorale prospiciente l’approdo costiero di Mazara del Vallo: tale studio ha escluso qualsiasi relazione di rapporto causale tra le condotte del gasdotto TMPC e l’erosione del litorale denominato “Tonarella”.

c) Il gasdotto, in qualità di infrastruttura strategica per il paese e per l’Europa, beneficia degli standard di protezione delle infrastrutture sottomarine a cura della Marina Militare Italiana e della NATO. La società Mariconsult commissiona autonomamente – con finalità di monitoraggio dell’integrità delle condotte sottomarine – ispezioni sottomarine delle condotte. Inoltre, la Mariconsult si avvale di un servizio di monitoraggio delle navi transitanti sulla verticale del gasdotto. In raccordo con i partners internazionali (Algeria & Tunisia) sono in una fase di studio l’implementazione di ulteriori misure tecnologiche di mitigazione volte ad aumentare il monitoraggio e la resilienza dell’infrastruttura.

9.10 Il gas siciliano (Argo-Cassiopea) o che arriva in Sicilia (Greenstream e Transmed), tutto attraverso Eni, viene poi condotto alla rete di distribuzione nazionale e da lì verso il Nord Italia.

- Eni conferma che il gas non resta in Sicilia?

- E se sì quali sono le motivazioni?

Risposta

I volumi aggregati di gas di origine algerina e libica che sono arrivati nel 2023 in Sicilia ammontano a circa 26 miliardi di metri cubi. Tale quantitativo – che copre all’incirca il 40% del fabbisogno nazionale - è nettamente superiore al consumo della regione Sicilia (che è dell’ordine di 3 miliardi di metri cubi/anno), e pertanto la parte eccedente prosegue verso il resto dell’Italia

9.11 Quante sono le royalties relative al 2023 che sono state versate da Eni e dalle sue consociate per i gasdotti siciliani Argo-Cassiopea, Greenstream e Transmed? In quanto terminali di ricevimento è corretto affermare che sia il Greenstream sia il Transmed non dovrebbero versare royalties?

Risposta

Il Greenstream ed il Transmed sono gasdotti che trasportano verso l’Italia gas prodotto rispettivamente in Libia ed Algeria, ed hanno sulla costa siciliana il rispettivo terminale di ricezione, interconnesso con la rete nazionale dei metanodotti Snam; pertanto, non sono dovute royalties in relazione a tali gasdotti.

Relativamente ad Argo Cassiopea, nel 2023 non sono state pagate royalties in quanto non vi è stata produzione di gas.

## 10. Gas a livello internazionale

10.1 Su Rivista Energia il ricercatore Francesco Sossi ha scritto che “nel 2017 è stato reso attivo il più grande giacimento scoperto nel Mediterraneo, Zohr, operato da Eni. Lo stesso che oggi sta registrando molteplici problemi infrastrutturali. Nonostante il diniego da parte del Cairo e i ripetuti tentativi di assestamento da parte delle aziende coinvolte, i segnali sono inequivocabili. A dispetto di investimenti che raggiungeranno 15 miliardi di euro entro il 2026, la produzione di Zohr si è ridotta di oltre 20% in soli tre anni e rimane ben al di sotto della sua capacità nominale. Le fortune energetiche egiziane sembrano ormai strettamente legate al destino del giacimento. L'ultimo pozzo esplorativo Orion-1X ha disatteso le aspettative e il rischio, ormai concreto, è che la produzione egiziana si riduca ulteriormente nel 2024”.

- Eni conferma i dati citati da Francesco Sossi?
- Più in generale: qual è la proiezione di Zohr al 2050?
- Sono vere le voci secondo le quali Eni intende vendere parte delle proprie quote nel giacimento?

### Risposta

La produzione di Zohr è in linea con le aspettative e sono in corso attività di ottimizzazione della produzione sul campo, come previsto nel piano di sviluppo originale, sfruttando sinergie con gli impianti esistenti per sostenere la produzione per tutta la durata della licenza.

10.2 Sin dalla sua attivazione nel 2004, il Greenstream non ha mai funzionato a pieno regime. Il gasdotto che porta il gas dalla Libia all'Italia attraverso la stazione di Gela ha poi visto aumentare ulteriormente i problemi dopo la guerra civile del 2011. Negli ultimi mesi, le interruzioni e i cali di fornitura sono stati costanti, tanto che nel 2023 il Greenstream ha funzionato a circa un quarto della propria capacità, portando in Italia 2.522 milioni di metri cubi di gas (dati MASE). A gennaio 2024 Eni ha firmato un accordo con la National Oil Corporation della Libia per lo sviluppo, recita il comunicato stampa di Eni, “delle significative riserve di gas delle strutture A&E, nell'area contrattuale D. Lo start up produttivo è atteso nel 2026. Le attività beneficeranno delle sinergie con gli impianti di trattamento esistenti presso il complesso di Mellitah con un plateau atteso di 750 milioni di piedi cubi di gas/giorno”. La domanda è: come Eni intende superare il decennale collo di bottiglia della Libia, dove l'instabilità politica si ripercuote sulla continuità delle forniture?

### Risposta

La produzione gas di Eni nel Paese deriva principalmente dagli asset offshore che, ad eccezione del 2011, anno della rivoluzione, hanno continuato a produrre, fornendo gas sia al mercato domestico che all'export verso l'Italia tramite Greenstream. Il 2023 ha visto la firma di accordi con la National Oil Company (NOC) che hanno permesso il sanzionamento di importanti progetti di sviluppo gas offshore che contribuiranno a sostenere la fornitura di gas sul mercato domestico ed estero.

10.3 Il 28 agosto del 2023 Eni ha annunciato l'avvio della produzione del giacimento di

Baleine in Costa d'Avorio assieme al partner Petroci. Il progetto - scrive Eni - "fa leva sulle migliori tecnologie disponibili per ridurre le emissioni. Quelle residue sono compensate attraverso iniziative sviluppate nel Paese, tra cui la fornitura e la distribuzione alle comunità locali di fornelli migliorati, che permettono di eliminare il consumo di legna o carbone in cucina." In parallelo Eni ha avviato studi per progetti di Nature Based Solutions (NBS) su 380.000 ettari di foreste protette.

È possibile avere maggiori informazioni sui progetti di NBS?

Dove saranno localizzati?

Si tratterà di misure di conservazione o di riforestazione?

Quante tonnellate di CO2 saranno compensate e da chi saranno certificati i crediti di carbonio?

Risposta

Il progetto NBS in Costa d'Avorio è una combinazione di conservazione delle foreste, di ripristino ecosistemi e di agroforestry e sarà sviluppato su un'area di circa 155.000 ettari che comprende 14 aree forestali nelle regioni di Lagunes e Comoé. I crediti saranno registrati sul registro VERRA.

## 11. Chimica

11.1 Nel Piano Strategico 2024-2027 si annuncia una ristrutturazione delle attività chimiche di Versalis, nell'ottica di renderla sostenibile dal punto di vista economico. Un obiettivo ambizioso, se si considera che lo scorso anno Versalis ha registrato una perdita pari a 614 milioni di euro, a fronte di una perdita di 254 milioni del 2022. Eni, si legge nel Piano Strategico iniziative di efficienza e semplificazione della struttura corporate".

- Quali sono i prodotti su cui punterà sin da subito Versalis dopo l'acquisizione di Novamont?

Risposta

Versalis riequilibrerà il proprio portafoglio investendo in nuovi materiali performanti e con il riciclo complementare, attraverso un'integrazione a valle verso il mercato degli utenti finali e l'espansione su scala globale. Inoltre, Versalis crescerà nelle soluzioni di bioeconomia circolare.

In particolare, Novamont, leader nel settore delle bioplastiche e della biochimica, interamente acquisita nel 2023 da Versalis, sta sviluppando prodotti bio based che, grazie alla loro biodegradabilità, possono contribuire alla protezione degli ecosistemi. I suoi prodotti possono essere applicati in diversi settori come i biopolimeri, le bioplastiche, i biolubrificanti, la biocosmesi e l'agricoltura.

11.2 Eni conferma le indiscrezioni riportate da Reuters secondo cui la società sarebbe "in trattative con due interessati per vendere fino al 30% di Novamont, che potrebbe essere valutata circa 1 miliardo di euro, compreso il debito"? È possibile conoscere i nomi di questi possibili investitori?

Risposta

Come già evidenziato, il portafoglio Novamont potrebbe inserirsi nell'approccio satellitare di Eni. Siamo pienamente impegnati nell'integrazione delle attività di Novamont in Versalis.

## 12. Flaring in Iraq

12.1 Quanti m<sup>3</sup> di gas ENI ha mandato in flaring nel 2023 dalle installazioni ad essa riferibili (direttamente o indirettamente) nel giacimento di Zubair in Iraq?

Risposta

Eni Iraq ha il ruolo di Lead Contractor nell'ambito di un Technical Service Contract con la compagnia di stato BOC. L'operatore del campo di Zubair è un'entità indipendente chiamata ZFOD. Ne Eni Iraq ne ZFOD hanno alcun titolo sul gas associato, che è tutto di proprietà di BOC. ZFOD ha il diritto di utilizzare il volume di gas associato necessario per condurre le Petroleum Operations di Zubair, tutto l'excess associated gas è a disposizione di BOC e non può essere utilizzato da ZFOD.

All'interno del campo Zubair, il gas associato prodotto viene utilizzato principalmente per la generazione di calore, alimentazione di utilities e per la produzione di energia elettrica per le esigenze di Zubair. L'energia elettrica prodotta nella centrale a gas da 500 MW costruita da Eni Iraq nel 2021 per massimizzare l'utilizzo del gas associato viene anche immessa in rete nazionale a beneficio delle comunità locali nella Regione di Bassora.

12.2 È disponibile la serie storica dei dati relativi al flaring registrato in Iraq da ENI negli ultimi cinque anni?

Risposta

Né Eni Iraq né ZFOD, Operatore di Zubair, hanno alcun titolo sul gas associato, che è tutto di proprietà di BOC e tutto l'excess associated gas è a disposizione di BOC e non può essere utilizzato da ZFOD. Pertanto, Eni non dispone della serie storica del flaring registrato nel Paese.

12.3 Perché il flaring del non-equity gas non viene contabilizzato nelle emissioni Scope 3 del gruppo ENI, trattandosi di una emissione indiretta dell'estrazione?

Risposta

Il Contratto TSC non prevede alcun titolo sul gas associato per Eni Iraq, che è tutto di proprietà di BOC. ZFOD, in quanto Operatore di Zubair, ha il diritto di utilizzare il volume di gas associato necessario per condurre le Petroleum Operation di Zubair, tutto l'excess associated gas è a disposizione di BOC.

12.4 Perché ENI non ha considerato l'opzione di stipulare nuovi contratti di servizio con la Basra Gas Company per acquistare il gas associato alle sue attività estrattive che la BGC non riesce a catturare o liquefare e canalizzare?

Risposta

BGC rivendica il diritto contrattuale su tutto il gas associato di Zubair non utilizzato per le Petroleum Operations; pertanto, Eni Iraq non ha possibilità di stipulare contratti diretti per la vendita del gas.

12.5 ENI ha formulato una valutazione degli impatti ambientali e climatici prodotti dalle quantità di gas mandate in flaring nel 2023, o comunque nell'ultimo quinquennio?

Risposta

Eni non ha alcun titolo sul gas di Zubair non utilizzato per le petroleum operations. La titolarità spetta a BOC. Eni sta collaborando pro-attivamente con BOC e BGC (società che ha titolo a ritirare il gas di Zubair in nome di BOC), sempre nel rispetto del proprio ruolo nell'ambito del TSC (Technical Service Contract), per fornire supporto nella pianificazione di progetti BOC/BGC per l'utilizzo del gas associato.

12.6 ENI ha valutato se le quantità di gas mandate in flaring nel 2023, o comunque nell'ultimo quinquennio, è compatibile con gli scenari di decarbonizzazione compatibili con i target fissati dall'Accordo di Parigi?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 12.5.

### 13. Ente di certificazione VERRA

13.1 Nel maggio del 2023, travolto da una serie di inchieste, il Ceo di VERRA, l'azienda più accreditata nel settore della compensazione (volontaria) di CO2 si è dimesso. Nel gennaio del 2023, un'inchiesta condotta dal quotidiano britannico Guardian, dal settimanale tedesco Die Zeit e dall'ong di giornalismo investigativo SourceMaterial ha sostenuto che il 94% dei crediti di carbonio riferiti alle foreste tropicali certificati da Verra sarebbe «fantasma» e quindi privo di reale valore<sup>2</sup>.

Eni può fornire una lista completa dei progetti i cui crediti di carbonio generati sono o saranno certificati da VERRA?

Risposta

Eni ha acquisito crediti di carbonio dai seguenti progetti

- Lower Zambezi REDD+ Project , Zambia– VERRA ID 1202
- Luangwa Community Forests Project, Zambia – VERRA ID 1775
- Kulera Landscape REDD+ Program for Co-Managed Protected Areas, Malawi – VERRA ID 1168
- The Mai Ndombe REDD+ Project, Repubblica Democratica del Congo – VERRA ID 934
- Ntakata Mountains REDD, Tanzania – VERRA ID 1897
- Makame Savannah REDD , Tanzania – VERRA ID 1900

In futuro, è prevista la partecipazione ad altri progetti registrati in VERRA, ad esempio in Messico, Mozambico, Kenya, Costa d'Avorio.

Si sottolinea come gli articoli citati, che sostengono che il 94% dei crediti di carbonio certificati da VERRA sarebbe fantasma, sono stati criticati per la metodologia e per la qualità dei dati utilizzati sia da ONG che da pubblicazioni di accademici<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> <https://www.linkiesta.it/2023/05/crediti-carbonio-dimissioni-david-antonioli-verra/>

<sup>3</sup> <https://www.reteclima.it/crediti-di-carbonio-molto-rumore-per-quasi-nulla/>  
<https://www.reteclima.it/critiche-carbon-credits-da-progetti-forestali-redd/>

Pubblicazione accademica: Serious errors impair an assessment of forest carbon projects: A rebuttal of West et al. (2023) - Mitchard et al. 2023

13.1.1 A seguito degli scandali che hanno coinvolto VERRA negli ultimi anni, Eni intende avvalersi di altri enti certificatori in futuro?

Risposta

Eni valuta continuamente i registri e le metodologie e, oltre al registro VERRA, intende utilizzare anche GoldStandard e ART nei processi di validazione e verifica dei progetti. Di volta in volta, sulla base del progetto da implementare, Eni analizza le metodologie, cioè le regole stabilite dai registri internazionali per la progettazione e l'implementazione dei progetti, selezionando quelle più conservative, con particolare attenzione al contributo al raggiungimento degli SDG dei paesi ospitanti.

#### 14. Esplorazione di gas in Palestina

14.1 Il 6 febbraio 2024, lo studio legale Foley Hoag LLP, che rappresenta Al-Haq, il Centro Al Mezan per i Diritti Umani e il Centro Palestinese per i Diritti Umani (PCHR), ha inviato un avviso alle società Eni S.p.A, Dana Petroleum Limited e Ratio Petroleum, invitandole a desistere dall'intraprendere qualsiasi attività nelle aree della Zona G che ricadono nelle aree marittime dello Stato di Palestina, sottolineando che tali attività costituirebbero una flagrante violazione del diritto internazionale. Si tratterebbe, infatti, di "ad atti di saccheggio delle risorse naturali sovrane del popolo palestinese".

Il 62% della zona G rientra nei confini marittimi dichiarati dallo Stato di Palestina nel 2019, in conformità con le disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (UNCLOS), di cui la Palestina è firmataria.

Il governo israeliano ha annunciato la concessione il 29 ottobre 2023, tre settimane dopo l'attacco di Hamas che ha causato circa 1.200 vittime e nel pieno dei bombardamenti israeliani sulla Striscia di Gaza, che continuano fino ad oggi e che hanno causato al momento oltre 35.000 morti.

Le concessioni sono state riconosciute in seguito alla quarta fase di offerte offshore lanciata dal Ministero dell'energia e delle infrastrutture israeliano nel dicembre 2022. Come ha risposto Eni all'avviso dello studio legale Foley Hoag LLP?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 14.2.

14.2 L'avvio di operazioni di estrazione di idrocarburi nell'area potrebbe esporre Eni a gravi rischi geopolitici. Come valuta Eni questi rischi?

Risposta

Nel dicembre 2022 il Ministero dell'Energia Israeliano ha avviato il Quarto Offshore Bid Round internazionale per l'assegnazione di licenze esplorative a mare. Eni con i partner del suo consorzio ha partecipato alla gara competitiva presentando un'offerta nel luglio del 2023, precedentemente all'escalation geopolitica iniziata il 7 ottobre 2023. L'annuncio dell'aggiudicazione è avvenuto il 29 ottobre 2023, e ad oggi nessuna licenza è stata ancora emessa e, pertanto, nessuna attività è stata avviata nell'area.

14.3 Eni prevede di richiedere licenze di estrazione a Israele per l'area considerata?

Risposta

Ad oggi nessuna licenza esplorativa è stata emessa e nessuna attività è stata avviata nell'area.

In generale le attività di estrazione necessariamente seguono quelle di rinvenimento di una scoperta di idrocarburi nel sottosuolo, tipiche delle campagne esplorative. Nell'area in oggetto ad oggi non vi sono scoperte.

14.4 Quali sono i tempi previsti per l'avvio del progetto?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 14.3



## Azionista

### ReCommon APS

Titolare di 5 azioni

#### REDD - Progetto LCFP, Zambia

Il 21 novembre 2019, attraverso un comunicato stampa<sup>4</sup> Eni ha annunciato di essere diventato "membro attivo della governance del progetto di conservazione forestale REDD+ Luangwa Community Forests Project (LCFP) in Zambia".

1. In cosa consiste questo nuovo ruolo assunto? Cosa è cambiato concretamente in relazione alle attività sul campo a Luangwa da quando Eni è diventata membro attivo della governance del progetto?

#### Risposta

Attraverso l'accordo è stato costituito con lo sviluppatore BioCarbonPartners un Advisory Board che rivede ed approva i budget e i piani quadriennali di attività. L'ingresso di Eni nella governance del progetto permette, inoltre, di verificare in modo diretto le attività, i risultati e i piani di sviluppo locale promossi nell'ambito dell'iniziativa, monitorando l'evoluzione delle attività connesse. Inoltre, consente di portare l'esperienza di Eni nella programmazione di lungo termine e nel conseguente monitoraggio e reporting, in particolare per quanto concerne gli impatti sugli SDG e sulla biodiversità.

Il progetto REDD Kariba in Zimbabwe è stato sospeso dall'ente di controllo Verra dopo che è stato rilevato che il proponente del progetto gestisce anche rifugi per la caccia ai trofei all'interno dell'area di progetto. Anche i chiefdom, co-proponenti del progetto Luangwa REDD in Zambia, consentono la caccia ai trofei all'interno dei loro territori, in particolare nelle Game Management Areas che costituiscono le principali aree di contabilizzazione del carbonio.

2. L'Eni è a conoscenza della caccia ai trofei che si svolge all'interno dell'area di progetto del LCFP e qual è il suo punto di vista come "membro attivo della governance" del LCFP?

#### Risposta

Le Game Management Areas (GMAs) non sono costituite o gestite dal progetto ma sono costituite dalle comunità locali in base alla legge dello Zambia. Il Paese dispone, infatti, di un quadro giuridico ("The Zambian Wildlife Act 2015") che consente, tramite un processo trasparente di gara, l'istituzione di GMAs, nelle quali è permessa la caccia controllata.

Peraltro, secondo i report del verificatore accreditato, il progetto LCFP ha migliorato l'integrità ecologica e la biodiversità dell'area. I sondaggi condotti dagli stakeholder locali mostrano che la biodiversità, nel corridoio di fauna selvatica che connette i cinque parchi nazionali e che l'iniziativa mira a preservare, si è mantenuta su livelli stabili. Si sottolinea, inoltre, che nell'area di Munyamadzi Game Reserve, ad esempio,

<sup>4</sup><https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2019/11/eni-diventa-membro-attivo-della-governance-del-progetto-di-conservazione-delle-foreste-redd-luangwa-community-forests-lcfp-in-zambia.html>

la fauna selvatica ha visto un incremento, secondo il monitoraggio regolare effettuato dall'inizio del progetto.

3. Perché Eni ritiene che i danni climatici derivanti dalle sue emissioni di carbonio possano essere compensati con l'acquisto di crediti di compensazione derivanti da progetti di conservazione forestale che hanno una durata di qualche decennio, o al massimo di 100 anni, quando il carbonio fossile rilasciato nell'atmosfera dalle operazioni di Eni influenzerà il clima per secoli o millenni?

Risposta

La domanda sottintende un'associazione tra l'operatività della società e ipotetici danni climatici. Sul punto si rimanda alla pagina del sito internet della società in cui sono disponibili i documenti relativi al procedimento intentato contro Eni davanti al Tribunale Civile di Roma da Greenpeace Onlus e lo stesso azionista ReCommon APS (<https://www.eni.com/it-IT/media/causa-eni-greenpeace-recommon.html>).

Si chiariscono invece in questa sede le questioni sull'efficacia delle soluzioni di compensazione delle emissioni con crediti di carbonio e il ruolo di tale leva all'interno della strategia di decarbonizzazione di Eni.

Come riconosciuto da organizzazioni a livello internazionale (es. IPCC, IPIECA, IEA), l'utilizzo di questi strumenti trova spazio all'interno di percorsi e strategie di decarbonizzazione, agevolando la transizione energetica nel breve termine, consentendo di compensare da subito le emissioni non ancora ridotte, e nel lungo termine l'eventuale quota di emissioni residuali non abbattibili con altre tecnologie.

Il tema della qualità dei crediti generati è sempre più attenzionato, portando alla definizione di standard progressivamente più stringenti. A livello globale, si annoverano ad esempio la Voluntary Carbon Markets Integrity initiative (VCMI) e l'Integrity Council for the Voluntary Carbon Market (ICVCM), quest'ultima autrice dei dieci Core Carbon Principles (CCP), sviluppati con il contributo di centinaia di organizzazioni e con l'obiettivo di fornire principi e requisiti specifici sul tema della qualità.

Si precisa, in ogni caso, che la strategia di decarbonizzazione di Eni prevede che solo circa il 5% della riduzione assoluta complessiva delle emissioni al 2050 vs 2018 sarà legata a compensazione attraverso crediti di carbonio da Natural Climate Solutions e da applicazione di soluzioni tecnologiche. Infatti, la strategia di decarbonizzazione della società prevede che il 95% della riduzione delle emissioni GHG – al fine di raggiungere l'obiettivo Net Zero al 2050 – avvenga attraverso l'ottimizzazione e valorizzazione del portafoglio upstream, abbinata all'espansione dei business bio, rinnovabili e di economia circolare e all'offerta di nuove soluzioni energetiche e servizi, nonché dal contributo dei progetti di cattura, stoccaggio e utilizzo della CO<sub>2</sub> ("CCUS").

In molte delle sentenze dei tribunali tedeschi contro le aziende che pubblicizzano prodotti carbon neutral o CO<sub>2</sub> neutral, le aziende in oggetto hanno utilizzato crediti di carbonio provenienti da progetti di compensazione forestale ed i giudici hanno stabilito che i progetti di conservazione delle foreste in generale non sono adatti a compensare le emissioni di carbonio fossile.

4. Eni è a conoscenza di queste sentenze dei tribunali tedeschi? Se sì, in che modo Eni tiene conto di queste sentenze e della recente decisione dell'UE di vietare la pubblicità di prodotti neutri dal punto di vista delle emissioni di carbonio quando tali

affermazioni si basano sull'acquisto di crediti di carbonio nell'ulteriore sviluppo della sua strategia di decarbonizzazione?

Risposta

Eni segue con attenzione gli sviluppi normativi e giurisprudenziali, inclusi quelli in merito all'utilizzo dei crediti di carbonio generati da progetti forestali (che, come evidenziato in risposta alla domanda precedente, contribuiscono peraltro in misura molto ridotta alla propria strategia di decarbonizzazione) e opera nel rispetto di tutte le normative applicabili, comprese quelle che disciplinano la corretta pubblicizzazione verso i consumatori di prodotti e servizi.

### **Progetto CALLISTO - CCS Hub, Ravenna**

Snam e Eni descrivono il progetto CCS di Ravenna come la fase 1 di un progetto transfrontaliero per il trasporto, la liquefazione e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> (CALLISTO - CARbon LIquefaction transportation and STORage - Mediterranean CO<sub>2</sub> Network project).

1. Quali sono gli esiti dell'indagine sul potenziale mercato di idrogeno e CCS lanciata da Eni e Snam il 7 febbraio 2024? Quante risposte sono pervenute in relazione al questionario su CCS? Quante risposte sono pervenute in relazione al questionario sull'idrogeno?

Risposta

L'indagine sul potenziale mercato CCS italiano si è chiusa il 5 maggio ed è ad oggi in corso di consolidamento. Una prima analisi conferma il bacino di interesse degli emettitori già individuati nelle interlocuzioni avviate da Eni e a cui si sono aggiunti ulteriori società (cfr. risposta a domanda Finanza Etica 6-6-1). Il questionario sull'idrogeno, in corso, è iniziativa seguita da Snam.

2. Quali sono gli interventi finora realizzati relativi al progetto CCS di Ravenna?

Risposta

La Fase 1 prevede la cattura, trasporto e stoccaggio di circa 25 mila tonnellate/anno di CO<sub>2</sub> emesse dalla Centrale di Compressione di Casalborgorsetti e il successivo trasporto e stoccaggio della CO<sub>2</sub> nel giacimento di Porto Corsini Mare Ovest. Il progetto è stato autorizzato dal MASE nel gennaio 2023. Le attività sono state completate e si prevede l'avvio entro giugno 2024. Gli investimenti complessivi sono pari a circa €140 milioni. Per quanto riguarda la Fase 2, sono in corso gli studi di ingegneria. La fase 2 consiste nello sviluppo industriale del sistema di trasporto e stoccaggio, attualmente in fase di progettazione, per raggiungere entro il 2030 una capacità annua pari a 4 milioni di tonnellate l'anno al servizio dell'industria hard to abate italiana e del Sud Europa. Il progetto prevede di ricevere volumi di CO<sub>2</sub> sia via terra principalmente tramite pipeline sia via mare tramite shipping. Le attuali stime indicano un investimento complessivo dell'intera filiera dalla cattura, alla trasmissione, al trasporto e allo stoccaggio di circa €4,5 miliardi.

3. In cosa consiste la “fase 1” del progetto?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.

4. Quali sono i tempi di realizzazione, di completamento della fase pilota e di avvio della fase commerciale del progetto?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.

5. Quali sono i costi complessivi?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.

6. In cosa consiste la “fase 2” del progetto, con inizio atteso nel 2027?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.

7. Quali sono i tempi di realizzazione e di avvio della fase commerciale del progetto?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.

8. Quali sono gli interventi previsti nell’area di Fos – Marsiglia?

Risposta

Gli interventi nell’area di Fos-Marsiglia rientrano nel perimetro delle attività che saranno svolte da Air Liquide.

9. Quali saranno le infrastrutture per il trasporto della CO2 da Fos-Marsiglia agli stoccaggi offshore Ravenna?

Risposta

Le infrastrutture principali sono relative alla raccolta e liquefazione della CO2 nell’hub di Fos-Marsiglia e di ricevimento e rigassificazione della CO2 presso il polo di Ravenna CCS.

10. Quali sono i costi complessivi della fase 2?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 2.

11. A quanto ammonta il finanziamento CEF- Connecting Europe Facility di cui beneficerà il progetto CALLISTO?

Risposta

Il bando si è aperto a fine aprile. Un eventuale finanziamento sarà determinato dall'esito del bando.

12. Quale delle aziende partner è responsabile della progettazione tecnica del progetto CALLISTO?

Risposta

Si rimanda alle risposte alle domande 8, 13 e 14.

13. Quali parti attuative del progetto sono responsabilità di Snam?

Risposta

Le pipeline per il trasporto onshore della CO2 proveniente dall'Italia sono a cura di Snam.

14. Quali parti attuative del progetto sono responsabilità di Eni?

Risposta

Eni è l'operatore del progetto di stoccaggio (T&S) Ravenna CCS, in Joint Venture paritetica con Snam.

15. Quali parti attuative del progetto sono responsabilità di Air Liquide?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 8.

16. È stata effettuata un'analisi costi-benefici del progetto?

Risposta

È stata condotta un'analisi costi benefici nell'ambito dell'applicazione del progetto al bando PCI che ha dato esito positivo ed ha contribuito alla selezione del progetto nella nuova lista PCI.

17. Se sì, con quale esito e dove è stata pubblicata?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 16.

18. È stata effettuato uno studio geologico della regione dell'Alto Adriatico per verificare i rischi collegati all'iniezione di CO2 nei pozzi offshore esausti?

Risposta

Non sono previsti progetti CCS nell'Alto Adriatico.

19. Se sì, con quale esito e dove è stato pubblicato?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 18.

### Verus, AUSTRALIA

1. Per quando si prevede la final investment decision per il progetto di sfruttamento del giacimento di gas naturale "Verus" in Australia?

#### Risposta

Eni e i partner della JV stanno esaminando i concetti di sviluppo alternativi di Verus, tutti volti a ridurre al minimo l'impatto ambientale del progetto. Il FEED inizierà una volta completate le suddette attività di "concept selection" e a valle del coinvolgimento di tutte le parti interessate, in particolare il governo del Northern Territory, il governo Australiano, le comunità locali e le autorità di regolamentazione. Solo dopo il completamento del FEED e di tutte le valutazioni di impatto ambientale previste, si valuterà se proseguire con la Final Investment Decision.

2. Chiediamo maggiori informazioni sul progetto, incluso su eventuali valutazioni di impatto del progetto realizzate e/o previste, su costi e fonti di finanziamento così come sulle tempistiche. È prevista la pubblicazione di informazioni aggiornate sul sito di Eni?

#### Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 1.

3. In quale fase è il progetto di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica nel giacimento esaurito di Bayu Undan, collegato al progetto Verus?

#### Risposta

Il progetto Bayu-Undan CCS, è operato dalla società Australiana Santos, alla quale si rimanda per le informazioni del caso.

4. Il Meccanismo di Salvaguardia (Safeguard Mechanism), la recente legislazione australiana sul clima, prevede che i progetti offshore riducano l'intensità delle emissioni del 5% ogni anno dal 2023 al 2030 e ha introdotto limiti più severi alle emissioni di gas serra, ponendo un tetto a tutti gli impianti in Australia che emettono più di 100.000 tonnellate l'anno di CO2.

#### Risposta

Il lavoro di Eni e dei suoi partners per Verus prevede il pieno rispetto degli obiettivi del Meccanismo di Salvaguardia nella riduzione delle emissioni di gas serra. Tutti i concetti di sviluppo del giacimento di Verus allo studio di Eni sono basati sulla cattura e stoccaggio della CO2 del giacimento prodotta con il gas in modo permanente e sicuro, utilizzando le tecnologie esistenti più competitive ed efficaci.

5. Quali considerazioni e valutazioni in termini di costi-benefici sta svolgendo l'Eni in merito all'avvio del progetto di sfruttamento del giacimento di gas naturale "Verus", giacimento che l'IEEFA stima contenere un'elevata percentuale di anidride carbonica (in media il 27%) e che, se sviluppato, sarebbe il giacimento a più alta intensità di carbonio in Australia?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 4.

### Val d'Agri, Basilicata

1. A quanto ammontano le riserve stimate di petrolio presenti nel giacimento Val D'Agri? A quanto ammontano le riserve stimate di gas presenti nel giacimento Val D'Agri?

Risposta

La stima delle riserve certe di idrocarburi di Eni in Italia è pari a 374 milioni di barili di olio equivalente (di cui 210 milioni di boe di petrolio e 164 milioni di boe di gas), di cui la quota riferita alla Val d'Agri rappresenta una parte importante.

2. La Regione Basilicata, Total, Shell e Mitsui prevedono che in Basilicata, dal giacimento di Tempa Rossa, si continuerà a estrarre petrolio per i prossimi 44 anni, fino al 2068. Fino a quale anno Eni prevede di estrarre petrolio e gas dal giacimento Val d'Agri?

Risposta

Eni è titolare insieme a Shell Italia E&P S.p.A. della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi "Val D'Agri". La Concessione è stata prorogata con D.M. del 18 maggio 2022 del MiTE (oggi MASE) per una durata complessiva di 10 anni (2020-2029), prorogabile.

3. Riguardo alle attività petrolifere di Eni in Basilicata, la società comunica la composizione chimica e la tipologia degli additivi che utilizza nelle perforazioni e/o manutenzioni minerarie? Se lo fa, dove sono pubblicate queste informazioni?

Risposta

L'elenco delle sostanze utilizzate per tutte le attività di pertinenza mineraria del Distretto Meridionale è trasmesso all'UNMIG all'interno del Documento di Salute e Sicurezza Coordinato (DSSC) ed è aggiornato in maniera continuativa.

I prodotti utilizzati nell'industria petrolifera sono conformi alla regolamentazione europea delle sostanze chimiche, le cui norme principali di riferimento sono il Regolamento REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) e il Regolamento CLP (Classification, Labelling and Packaging), il cui scopo è di assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente.

4. Perché nel "Rapporto sullo stato delle conoscenze riguardo alle possibili relazioni tra attività antropiche e sismicità indotta/innescata in Italia" di Ispra si menziona la NATO nell'ambito del progetto di ricerca sul tema della mitigazione del rischio da sismicità indotta in Val d'Agri?

Risposta

Eni non ha mai avuto alcuna interazione con la NATO in quest'ambito. Inoltre, non ha partecipato alla stesura del rapporto ISPRA menzionato.

### Mozambico

#### - Coral South FLNG

1. A quanto ammontano finora i volumi di GNL Mozambicano arrivati in Italia da Coral South FLNG?

#### Risposta

La commercializzazione della produzione di Coral South FLNG è responsabilità di BP; conseguentemente Eni non esercita nessun controllo sulla destinazione finale dei carichi commercializzati. Sicuramente Coral offre volumi addizionali importanti sul mercato a beneficio della sicurezza energetica.

2. Coral South FLNG sta operando in linea con la capacità di liquefazione di gas di 3,4 milioni di tonnellate all'anno (MTPA) come riportato nei documenti societari di descrizione del progetto?

#### Risposta

Coral South sta operando in linea con la capacità di liquefazione prevista dal progetto (3,4 milioni di tonnellate/anno).

3. Coral South FLNG ha riportato episodi di flaring da novembre 2022 ad oggi?

#### Risposta

Come previsto a livello progettuale, gli episodi di flaring in Coral South FLNG sono stati limitati alla fase di collaudo iniziale e agli sporadici casi di riavvio dell'impianto.

#### - Coral Norte FLNG

4. Qual è lo stato di avanzamento del progetto Coral Norte FLNG?

#### Risposta

Il progetto è in fase di approvazione del Piano di Sviluppo da parte delle autorità mozambicane e dei partner.

5. ENI prevede di raggiungere la final investment decision per Coral Norte FLNG entro il 31 dicembre 2024?

#### Risposta

Il progetto prevede la decisione finale di investimento entro il biennio 2024-25.

6. ENI ha intenzione di siglare un contratto di offloading del GNL di Coral Norte alla stregua di quello siglato con BP per il GNL Coral South FLNG?

#### Risposta

La strategia di marketing del progetto Coral Norte è in fase di valutazione.

7. ENI ha intenzione di usufruire di garanzie pubbliche emesse dalle agenzie di credito all'esportazione per la realizzazione del progetto Coral Norte FLNG?

#### Risposta



Al momento le modalità di finanziamento del progetto di Coral Norte FLNG sono ancora in via di definizione; in linea con il progetto di Coral Sul FLNG è ragionevole assumere il coinvolgimento e il supporto di alcune ECAs (Export Credit Agencies).

8. ENI ha già approcciato istituzioni finanziarie private per raccogliere capitale a debito per la realizzazione di Coral Norte FLNG?

Risposta

Al momento le modalità di finanziamento del progetto di Coral Norte FLNG sono ancora in via di definizione; in linea con il progetto di Coral Sul FLNG è ragionevole assumere il coinvolgimento e il supporto di alcune istituzioni finanziarie private.

Il ministro Gilberto Pichetto Fratin, intervistato da Staffetta Quotidiana a margine del convegno "Sud polo magnetico" del 30 gennaio 2024 ha dichiarato che il progetto Coral Norte di Eni in Mozambico potrebbe rientrare all'interno dei progetti del Piano Mattei.

9. Eni conferma questa informazione? Se sì, che tipo di valutazione accompagna l'inserimento di questo progetto all'interno del Piano Mattei?

Risposta

Il Piano Mattei è una iniziativa del Governo italiano che valuta e decide quali progetti includere.

#### - Rovuma LNG

ENI fa parte di Mozambique Rovuma Venture S.p.A. (MRV), joint venture costituita insieme ad ExxonMobil e CNPC, che detiene una partecipazione del 70% nel contratto di concessione per l'esplorazione e la produzione di Area 4. Il restante 30% è in capo a Galp, KOGAS e Empresa Nacional de Hidrocarbonetos E.P. ENI Rovuma Basin "guiderà, per conto di MRV, la costruzione e il funzionamento degli impianti upstream, mentre ExxonMobil Moçambique Limitada guiderà la costruzione e la gestione degli impianti per la liquefazione del gas naturale e delle relative infrastrutture".

10. Qual è lo stato di avanzamento degli impianti upstream del progetto Rovuma LNG?

Risposta

Il progetto ha completato le attività di pre-FEED e ottimizzazioni tecniche e MRV sta proponendo per la parte upstream l'inizio delle attività di FEED.

11. Qual è lo stato di avanzamento degli impianti per la liquefazione del gas fossile e delle relative infrastrutture in capo a ExxonMobil Moçambique Limitada, che opera per conto di MRV di cui ENI fa parte?

Risposta

Il progetto ha completato le attività di pre-FEED e ottimizzazioni e MRV sta proponendo l'inizio delle attività di FEED.

11.1 Il consorzio MRV, di cui ENI fa parte, prevede di raggiungere la final investment

decision per Rovuma LNG entro il 31 dicembre 2025?

Risposta

Si rimanda alle dichiarazioni effettuate dall'operatore ExxonMobil.

12. Il consorzio MRV, di cui ENI fa parte, ha intenzione di usufruire di garanzie pubbliche poste dalle agenzie di credito all'esportazione per la realizzazione del progetto Rovuma LNG?

Risposta

Lo stato di avanzamento è ancora preliminare. Nelle fasi successive, quando il progetto raggiungerà un adeguato stadio di avanzamento complessivo, il finanziamento potrebbe essere supportato anche con il coinvolgimento di ECAs e istituzioni finanziarie private.

13. Il consorzio MRV, di cui ENI fa parte, ha già approcciato istituzioni finanziarie private per raccogliere capitale a debito per la realizzazione di Rovuma LNG?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 12.

#### - Sicurezza

Relativamente al Protocollo di intesa stipulato tra ENI e il Ministero della Difesa per "la protezione delle infrastrutture e i siti di importanza strategica per gli interessi nazionali" del dicembre 2023:

14. Quali infrastrutture di ENI sono coinvolte dal suddetto Protocollo?

Risposta

Il protocollo fa riferimento alla sicurezza delle infrastrutture e dei siti di importanza strategica per gli interessi nazionali. Al riguardo, è fatto obbligo per ciascuna Parte di non divulgare ad alcun soggetto giuridico estraneo i contenuti del Protocollo nonché i dettagli attuativi delle attività discendenti.

15. Il Protocollo riguarda anche il Canale del Mozambico e le infrastrutture di ENI sulla terraferma in Mozambico?

Risposta

Il protocollo fa riferimento alla sicurezza delle infrastrutture e dei siti di importanza strategica per gli interessi nazionali. Al riguardo, è fatto obbligo per ciascuna Parte di non divulgare ad alcun soggetto giuridico estraneo i contenuti del Protocollo nonché i dettagli attuativi delle attività discendenti.

16. Le esercitazioni di counter-piracy della fregata Bergamini di marzo 2022 sono ascrivibili a questo Protocollo?

Risposta

Le esercitazioni effettuate non sono ascrivibili a tale protocollo in quanto lo stesso è stato stipulato solo nel dicembre 2023, ma rientrano in esercitazioni che la Marina

Militare svolge durante le sue missioni coinvolgendo le controparti locali.

17. Ci sono state ulteriori esercitazioni della Marina militare italiana relative alla protezione di Coral South FLNG?

Risposta

Nell'ambito delle attribuzioni e degli accordi istituzionali della Marina Militare, a ottobre 2023 si è svolta in Mozambico un'esercitazione del Cacciatorpediniere italiano Durand de la Penne che ha coinvolto anche Coral South FLNG.

18. Si sono verificati episodi di pirateria o di altro tipo che hanno coinvolto la piattaforma Coral South FLNG?

Risposta

La piattaforma Coral South FLNG non è mai stata coinvolta in eventi di pirateria o di altro tipo di minaccia di security.

19. Oltre al suddetto Protocollo, ENI ha siglato ulteriori accordi relativamente alla sicurezza delle proprie installazioni in Mozambico con contractor privati?

Risposta

Eni, attraverso una gara pubblica di approvigionamento, ha assegnato un contratto ad un private security contractor per i servizi di protezione dei propri asset in Mozambico.

#### - Questions submitted on behalf of Justiça Ambiental and Natural Justice

ENI is involved in a number of energy projects in Mozambique including: exploration and drilling in the Angoche Basin in Nampula province; extraction and processing in the Coral South FLNG project in Cabo Delgado province; and developing Rovuma LNG, which plans to build onshore facilities on the Afungi Peninsula, in Cabo Delgado province.

20. Can ENI disclose and provide copies of the bi-lateral agreements entered into with Mozambique for offshore gas exploitation? In particular, can ENI shed light on the onerous debt and investor state provisions we understand from media reports would have been imposed on Mozambique?

*20. Potrebbe Eni pubblicare e fornire copie degli accordi bilaterali stipulate con il Mozambico per lo sfruttamento offshore del gas? In particolare, potrebbe Eni chiarire il debito oneroso e le clausole per lo stato investitore che abbiamo inteso da articoli di stampa sarebbero state imposte al Mozambico?*

Risposta

Le autorità mozambicane pubblicano online gli accordi pertinenti. Eni non può divulgare alcun accordo che non sia già disponibile al pubblico da parte delle autorità del Mozambico.

#### - Social and environmental concerns relating to Angoche Basin

Regarding exploration and drilling in the Angoche Basin of Nampula Province, Mozambique (Area A5-A):

*Con riferimento alle attività esplorative e di perforazione nell' Angoche Basin of Nampula Province, Mozambique (Area A5-A):*

21. What communication does ENI have with the affected communities?

*21. Quali comunicazioni ha Eni con le comunità coinvolte?*

Risposta

Eni si è dotata di un processo di Stakeholder Engagement per assicurare il corretto coinvolgimento delle parti interessate. Nell'ambito di questo processo si sono svolti diversi incontri pubblici prima dello svolgimento delle attività, coinvolgendo oltre alle comunità locali anche le autorità e qualunque parte interessata a partecipare.

22. Has there been any community consultation in the communities directly affected in the Angoche Basin? When?

*22. Sono state tenute delle consultazioni con la comunità riguardanti le comunità direttamente coinvolte dell'Angoche Basin? Quando?*

Risposta

Si. In linea con la legislazione vigente in Mozambico (DL nr. 54/2015) e le comuni pratiche internazionali si sono svolte due tornate di consultazioni pubbliche nel 2019 nell'ambito del processo di valutazione di impatto ambientale.

23. Specifically, has there been community consultation directly with the communities on the islands of Quelelene, Yata, Kilua and Maziuane?

*23. Nello specifico, si sono tenute consultazioni dirette con le comunità situate sulle isole di Quelelene, Yata, Kilua e Maziuane?*

Risposta

Le consultazioni pubbliche sono state organizzate in modo da garantire la più ampia partecipazione ed erano aperte a tutti gli interessati. La maggior parte dei partecipanti non ha specificato la comunità di provenienza.

24. How does ENI explain acquiring a license for exploration and drilling in an area of high environmental preservation and conservation value especially given that this is a UNESCO declared world biosphere reserve?

*24. Come spiega Eni l'acquisizione di una licenza per l'esplorazione e la perforazione in un'area di elevato valore per la conservazione e la tutela ambientale specialmente perché trattasi di un'area dichiarata dall'UNESCO riserva mondiale di biosfera?*

Risposta

Le autorità mozambicane hanno lanciato una gara pubblica per questi blocchi nel 2014. Il blocco A5-A è stato aggiudicato all'ENI nel 2019 e, poiché il blocco si sovrappone all'APAIPS (Area di Protezione Ambientale della Prima e Seconda Isola), l'Eni ha volontariamente ceduto l'area di sovrapposizione preservando l'area dichiarata dall'UNESCO riserva mondiale della biosfera.

25. How does ENI explain its involvement in projects with exceptionally high cumulative carbon emissions?

25. Come motiva Eni il proprio coinvolgimento in progetti che presentano un profilo emissivo cumulato di anidride carbonica eccezionalmente elevato?

Risposta

Nel blocco A5-A è stata effettuata solo l'attività di perforazione di un pozzo esplorativo con emissioni di CO<sub>2</sub> molto limitate, principalmente legate alle operazioni logistiche (elicottero, PSV, binari).

Eventuali progetti futuri saranno allineati alla strategia di transizione di Eni che prevede l'Up-stream net zero carbon footprint scope 1+2 entro il 2030.

**- Gas exploitation offering low and delayed economic benefits to Mozambique**

Independent economic analysis has shown that the gas projects in the Rovuma Basin offer very low economic benefits to Mozambique, notably: The Treaty trap: tax avoidance in Mozambique's extractive industries, produced by The Centre for Research on Multinational Corporations (SOMO) and the Centre for Democracy and Development (CDD); and Too late to count: a financial analysis of Mozambique's gas sector, produced by OpenOil.

According to the report Treaty Trap, ENI uses tax structures that are legal but which drastically reduce contributions to Mozambique's tax base, notably the use of a letterbox company in Dubai. The report Too late to count estimates a USD 5.3 billion net loss of revenues from gas projects in the Rovuma Basin because of exemptions from both dividends and interest withholding tax because of such structures.

Coral South FLNG makes use of a special purpose entity in the United Arab Emirates to collect financing and reroute it to Mozambique. This arrangement would allow the project to avoid paying Mozambique withholding tax on interest payments. Analysis in the report calculated that because of this arrangement, Mozambique would lose USD 568,4 million in interest withholding taxes from just this project.

Some key recommendations of the report are that: Mozambique terminate and/or renegotiate harmful tax treaties so that withholding tax rates for all passive income payments and technical services are in line with Mozambique's statutory rate of 20 per cent; include strong anti-abuse provisions in all current and future tax treaties; and close loopholes that allow for avoiding dividend withholding tax.

Mozambique is one of the poorest countries and experts show that socio-economic conditions are a key underlying factor of the ongoing conflict. It is recognised that the conflict cannot be resolved until socio economic conditions are improved. It is also recognised that the gas projects are exacerbating socio-economic conditions. At the same time, tax revenues and dividends from gas projects are projected to be critically important to address the root causes of the conflict.

26. Is ENI considering compliance with the recommendations of these reports?

26. *Eni sta valutando di conformarsi alle raccomandazioni dei report (Treaty Trap e Too late to count)?*

Risposta

Le considerazioni di tax policy che implicano costi e benefici relativi alla decisione di siglare o meno una Convenzione contro le doppie imposizioni, di modificarla o addirittura di denunciare una Convenzione in vigore spettano esclusivamente agli Stati firmatari; nel caso trattato dai reports citati (SOMO e OpenOil) con riferimento alla Convenzione Mozambico-UAE, i suggerimenti sono indirizzati al Governo del

Mozambico e non ad Eni.

27. Are these tax avoidance practices in compliance with ENI's ethical code and operating framework?

*27. Queste pratiche volte a evitare imposizioni sono conformi al codice etico Eni e al modello operativo Eni?*

Risposta

Sul tema Eni ha già in passato evidenziato che in applicazione di quanto previsto dal Decreto Legge del Mozambico n. 2/2014 che regola il regime speciale legale e contrattuale per i progetti del Rovuma, la struttura del project financing del progetto Coral South è stata approvata dalla Banca Centrale del Mozambico. Sempre secondo il già menzionato Decreto Legge è previsto che società di scopo "Special Purpose Entity" (SPE) necessarie al progetto possano essere incorporate in paesi esteri al fine di rendere più agevole l'ottenimento di finanziamenti da parte di banche ed istituti finanziari internazionali. In tale contesto, l'incorporazione della SPE negli UAE è stata approvata dalle autorità locali e annovera tra i suoi soci anche la società di Stato Mozambicana ENH. La struttura tramite SPE ha agevolato l'ottenimento del project financing in un Paese a rischio finanziario. È usuale per progetti di queste dimensioni che anche le ritenute alla fonte relative agli interessi sul debito di terzi vedano una definizione anticipata per dare stabilità alla valutazione economica del progetto.

Essendo la struttura di finanziamento totalmente trasparente e concordata con le Autorità Mozambicane, risulta essere in linea con le Linee Guida in ambito fiscale di Eni.

28. Does ENI consider it ethical to allegedly deprive Mozambique of much needed revenues?

*28. Eni considera etico privare presumibilmente il Mozambico di così necessari introiti?*

Risposta

Eni quale contribuente opera nel pieno rispetto del quadro legislativo e fiscale locale ed internazionale, inclusi i trattati contro le doppie imposizioni tra Stati ove applicabili. Come osservato nella precedente risposta, la struttura finanziaria per Coral South è trasparente e concordata con le Autorità locali. I progetti di Eni nei Paesi in cui è presente generano benefici economici e sociali a livello locale in termini di valorizzazione risorse, imposte, occupazione, formazione, progetti sociali.

29. Could ENI make publicly available and publish on its website, projects' internal audit reports?

*29. Potrebbe Eni rendere pubblicamente accessibili e pubblicare sul proprio website, i rapporti di internal audit dei progetti?*

Risposta

Questi rapporti sono coperti da clausole di confidenzialità.

The report, too late to count reveals the allegedly unfair benefit sharing arrangements with Mozambique set to receive low benefits very late in the project cycle. For one,

while Mozambique's Instituto Nacional de Petroleo (INP) projected in 2018 that revenues from the Rovuma Basin gas exploitation would reach USD 49.4 billion, the analysis shows that the real figure is only about USD 18 billion, and 70 per cent would be delivered only after 2040. This would be worth USD 3,4 billion in today's money. The stake of the Mozambique state company, Empresa Nacional de Hidrocarbonetos (ENH), was revealed to be "virtually worthless", with income from the Rovuma gas projects to be around USD 1.1 billion, and severely backloaded, which gives it a worth of about USD 140 million in today's value.

30. Has ENI analysed the risks to social instability that would result from this situation where local communities would be placed under severe economic stresses as a result of the impacts of the project while the project would allegedly provide very low economic benefits to the country for many years into the future?

*30. Ha Eni analizzato i rischi alla stabilità sociale che scaturirebbero da questa situazione che vede le comunità locali sottoposte a gravi stress economici in conseguenza degli impatti del progetto, mentre il progetto presumibilmente fornirebbe modesti benefici economici al paese per molti anni a venire?*

#### Risposta

Tutti gli impatti socio-economici, diretti e indiretti, positivi e negativi, che possono derivare dal progetto sono valutati durante il processo di valutazione di impatto ambientale e resi pubblici e discussi con le parti locali interessate. In linea con gli standard internazionali, vengono regolarmente implementati uno "stakeholder management plan" e un "grievance mechanism", ed è in atto un piano di sostenibilità volto a migliorare la qualità della vita delle comunità locali.

Eni è molto orgogliosa del riconoscimento da parte di accreditati analisti internazionali e del Governo mozambicano circa l'impatto del progetto Coral South operato da Eni sulla crescita economica del Paese. Secondo le informazioni pubblicate dall'International Development Association (IDA) e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel Country Report del luglio 2023 sul Mozambico (paragrafo A.16, pagina 59/123), il contributo stimato del progetto Coral South alla crescita del PIL del Paese nel 2023 è di ben 3,3 punti percentuali (su una crescita totale di circa 6 punti). Il rapporto della Banca Mondiale sul Mozambico, pubblicato di recente, indica che la crescita economica del Paese nel 2023 "was primarily driven by the start of LNG production at the Coral South offshore facility".

Considerando l'ampia scala dei progetti dell'Area 4, essi portano alla creazione di un numero considerevole di posti di lavoro diretti e indiretti, con benefici finali per l'economia locale grazie all'aumento dell'indotto. Altri benefici sono garantiti dall'attuazione di varie iniziative di sviluppo sociale intraprese in Mozambico, volte a migliorare la qualità della vita delle comunità locali, come il contributo all'accesso a servizi di base (energia, istruzione, acqua, igiene e salute) e il potenziamento della diversificazione economica locale.

#### - Imposing legal liability on Mozambique and reducing sovereignty

A 2024 report identifies ENI as one of the companies most guilty of imposing legal liability and sovereign restrictions on the Mozambican government. The report, Billion-dollar exposure: Investor-state dispute settlement in Mozambique's fossil fuel sector, produced by Columbia Center on Sustainable Development discusses liabilities on Mozambique and sovereign restrictions as a result of treaties and

contracts related to the gas sector.

Mozambique's international investment agreements and publicly available oil, gas, and coal contracts allow foreign investors to bypass the national judicial system and bring multi-billion-dollar ISDS claims against Mozambique. Such claims can result in significant costs for the country, and they also have a chilling effect on new public-interest regulations in areas such as health, environment, community rights, or labour protections. ISDS can undermine attempts to adopt meaningful legislation to transition away from fossil fuels and achieve sustainable development goals.

The report notes that European countries have already taken steps to limit their own exposure to ISDS. Mozambique can follow suit and take actions to remove ISDS from their contracts and treaties, replacing it with alternative dispute resolution mechanisms. They can also take steps to terminate investment agreements in force. On top of that, Mozambique should reexamine whether the costs of energy projects are worth the risks and consider cancelling the projects.

31. What is ENI's position on the findings of this report?

*31. Qual è la posizione Eni con riguardo alle conclusioni del report (Billion-dollar exposure: Investor-state dispute settlement in Mozambique's fossil fuel sector)?*

Risposta

Eni non ha evidenza dell'intenzione del Mozambico di ritirarsi dal Bilateral Investment Treaty (BIT) tra l'Italia ed il Mozambico, né di modificare la clausola arbitrale dei contratti in essere. La forma dei contratti, compresa la clausola arbitrale ISDS, è standard nei contratti petroliferi nel paese e fa parte dei documenti di gara proposti dal governo, di norma non negoziabili.

32. Is ENI concerned with the approach by international investor to exploit resources of such a vulnerable country?

*32. Eni è preoccupata con riguardo all'approccio dell'investitore internazionale di sfruttare le risorse di un paese così vulnerabile?*

Risposta

Eni opera in Mozambico dal 2006 e il suo approccio è quello di creare valore per i paesi in cui opera e non di sfruttare le loro risorse.

Eni è molto orgogliosa del riconoscimento da parte di accreditati analisti internazionali e del Governo mozambicano circa l'impatto del progetto Coral South operato da Eni sulla crescita economica del Paese. Secondo le informazioni pubblicate dall'International Development Association (IDA) e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel Country Report del luglio 2023 sul Mozambico (paragrafo A.16, pagina 59/123), il contributo stimato del progetto Coral South alla crescita del PIL del Paese nel 2023 è di ben 3,3 punti percentuali (su una crescita totale di circa 6 punti). Il rapporto della Banca Mondiale sul Mozambico, pubblicato di recente, indica che la crescita economica del Paese nel 2023 "was primarily driven by the start of LNG production at the Coral South offshore facility".

33. Does ENI intend to make use of ISDS mechanisms?

*33. Eni intende avvalersi dei meccanismi ISDS?*



Risposta

Tutti i contratti petroliferi in Mozambico prevedono clausole (incluse quelle arbitrali) volte a tutelare entrambe le parti secondo il meccanismo concordato.

ENI opera in Mozambico dal 2006 e ha rapporti positivi e consolidati con il governo e la sua popolazione; pertanto, tali clausole non sono mai state applicate.

### Progetto Hynet North-West, Liverpool

**Questions submitted on behalf of from North West UK environmental groups**

1. Does Eni support independently-chaired public meetings, to review the management of CO2 pipeline operational risks, in advance of Planning Application submissions to North Wales Local Authorities for the pipeline?

*1. Eni è a favore di incontri pubblici presieduti da indipendenti per esaminare la gestione dei rischi operativi delle pipeline per la CO<sub>2</sub>, in via preliminare rispetto alla sottomissione della Planning Application alle autorità locali del North Wales per la pipeline?*

Risposta

In conformità alla legge del Galles, prima della richiesta di permessi alle autorità locali sono previste delle attività di consultazione con consigli comunali, rappresentanti delle comunità locali e parrocchiali. Eni opera sempre nel rispetto di tutte le normative applicabili, locali ed internazionali, nonché delle best practice dell'industria a livello globale.

2. Will Eni work with local communities to provide and manage a CO2 pipeline integrity monitoring system?

*2. Eni interagirà con le comunità locali per fornire e gestire un sistema di monitoraggio dell'integrità della pipeline?*

Risposta

In conformità alla legge del Galles, prima della sottomissione delle richieste di permesso per le pipeline di trasporto della CO<sub>2</sub> è stata completata una estensiva attività di consultazione con le autorità locali che ha coinvolto consigli comunali, rappresentanti delle comunità locali e parrocchiali, associazioni locali etc. Le attività di monitoraggio dell'integrità strutturale della pipe-line sono attività tecniche specifiche, per le quali Eni applicherà le tecnologie più moderne. Eni manterrà il suo approccio di stretta collaborazione e trasparenza con tutte le comunità locali.

3. The Liverpool-based UK National Oceanography Centre (NOC) now provides an Autonomous Monitoring Service capable of monitoring offshore CCS projects for leakage of stored CO2 back into the environment. Will Eni be using NOC's technologies in Liverpool Bay? If not how will ENI monitor and report leakage to NSTA and the public?

*3. Eni utilizzerà le tecnologie messe a punto dallo UK National Oceanography Centre nella Liverpool Bay? In caso contrario, Eni ha intenzione di monitorare e riportare le fuoriuscite al NSTA e al pubblico?*

Risposta

Eni implementerà un programma di Misura, Monitoraggio e Verifica (MMV) con lo

scopo di monitorare e verificare l'integrità del sistema offshore di stoccaggio di CO2. Eni è a conoscenza delle competenze e delle tecnologie di NOC, che saranno valutati e considerate, insieme ad altre soluzioni equivalenti.

4. Will Eni agree to publicly share, and interpret, real-time monitoring data relating to Liverpool Bay CO2 leakage?

*4. Eni sarà d'accordo a condividere pubblicamente e interpretare i dati di monitoraggio in tempo reale riguardanti le fuoriuscite di CO2 della Liverpool Bay?*

Risposta

Le attività di Eni per lo stoccaggio offshore di CO2 sono supervisionate dall'ente regolatore competente, la North Sea Transition Authority (NSTA), alla quale verrà fornita ogni informazione in accordo alla normativa.

5. If CO2 leaks are detected in Liverpool Bay, how will Eni publicly collaborate with regional bodies to resolve those leaks?

*5. Se dovessero essere scoperte delle fuoriuscite di CO2 nella Liverpool Bay, in che modo Eni collaborerà pubblicamente con gli enti regionali per rispondere a tali fuoriuscite?*

Risposta

Le attività di Eni per lo stoccaggio offshore di CO2 sono supervisionate dall'ente regolatore competente, la North Sea Transition Authority (NSTA). In accordo con la normativa, oltre al piano di monitoraggio, è stato redatto un piano di prevenzione, intervento e di gestione di eventuali emergenze.

Eni già opera in stretta collaborazione con i dipartimenti locali ed i servizi preposti sul territorio per pianificare e garantire una risposta tempestiva e trasparente in caso di emergenza.

6. Would Eni only begin operation of any North Wales CO2 pipeline after related UK Health and Safety Executive (HSE) research and consequent new regulations have been published?

*6. Eni comincerebbe a operare una qualunque pipeline di CO2 nel North Wales solo dopo che siano state pubblicate le ricerche e le conseguenti regolamentazioni a cura dello UK Health and Safety Executive (HSE)?*

Risposta

Eni opera sempre nel rispetto di tutte le normative applicabili, locali ed internazionali, nonché delle best practice dell'industria a livello globale.

7. One of Eni's answers to our 2023 questions noted that 'there is no routine flaring in Liverpool Bay'. Throughout the first four months of 2024, Liverpool Bay coastal communities have observed near-continual flaring, matching Eni's FCON 'pre-decommissioning' advice to the North Sea Transitional Authority that, 'there is no planned shutdown anticipated in 2024, hence flaring is anticipated every day'. Would Eni agree to correct the statement made to shareholders? How? When will Eni finally cease flaring in Liverpool Bay?

*7. Con riferimento ai continui episodi di gas flaring osservati finora nel 2024, Eni*

*sarebbe d'accordo nel rettificare le affermazioni fatte agli azionisti? Come? Quando ha intenzione Eni di finalmente cessare il flaring nella Liverpool Bay?*

Risposta

L'Eni non effettua routine flaring in Liverpool Bay, che è limitato a ragioni di sicurezza e in caso di specifiche attività di manutenzione. Gli attuali livelli di flaring dell'Eni in Liverpool Bay rimangono ben al di sotto dei livelli di autorizzazione annuali consentiti dalla legge.

Il non routine flaring terminerà sostanzialmente quando cesseranno le operazioni di produzione in Liverpool Bay, attualmente previste per la fine del 2024; la capacità di flaring di emergenza rimarrà in funzione per supportare le attività di decommissioning.

8. Should Barclays Bank divest from Eni based on climate and environmental concerns, what impacts will this have on the company's core business model?

*8. La banca Barclays dovrebbe disinvestire dall'Eni sulla base delle preoccupazioni legate al clima e all'ambiente, e che tipo di impatti avrà questo sul core business della società?*

Risposta

Nessun impatto.

9. Should final judgment in the ongoing court case against Eni, brought by Greenpeace Italia and ReCommon, find against the company, will Eni stop promoting CCS projects and return to the UK Treasury any funding already allocated for Liverpool Bay CCS?

*9. In caso di verdetto definitivo nella causa in corso promossa da Greenpeace Italia e ReCommon nei confronti di Eni che condanni la società, Eni cesserà di promuovere i progetti CCS e restituirà al Tesoro UK tutti i contributi pubblici assegnati finora al progetto Liverpool Bay CCS?*

Risposta

Eni respinge con forza le accuse dei ricorrenti nel caso menzionato ed ha difeso la propria posizione e strategia di decarbonizzazione nel contesto del procedimento, che è attualmente pendente davanti al tribunale di Roma (per un approfondimento dettagliato degli argomenti difensivi di Eni nel procedimento si faccia riferimenti alla documentazione pubblicata dalla Società su <https://www.eni.com/it-IT/media/causa-eni-greenpeace-recommon.html>). Sebbene la pro-nuncia giudiziale sul caso sia al momento non prevedibile, Eni crede nella validità della propria strategia di decarbonizzazione e nei conseguenti progetti implementativi come attualmente definiti e comunicati in modo trasparente.

10. Will Eni work in partnership with the UK National Education Union to ensure that any energy-related presentations to school students are balanced and not primarily shaped by the company's business model?

*10. Eni ha intenzione di collaborare con lo UK National Education Union per assicurare che qualsiasi materiale formativo relativo all'energia rivolto agli studenti delle scuole siano bilanciati e non influenzati in modo preponderante dal modello di*

*business della società?*

Risposta

Eni lavora in stretta collaborazione con gli enti regolatori nello sviluppare il materiale educativo.

11. If Local Government Education Authorities in North Wales and North-West England request all HyNetNW partners desist from making presentations to school students, will Eni comply?

*11. Nel caso in cui le Local Government Education Authorities in North Wales and North-West England richiedessero a tutti i partner di HyNetNW di desistere dal fare presentazioni agli studenti delle scuole, Eni si conformerebbe all'indicazione?*

Risposta

Eni opera nel pieno rispetto delle normative nazionali ed internazionali e si attiene a quanto prescritto dalle autorità competenti.

12. Does Eni agree with the findings of Stamp Out Poverty's April 2024 Climate Damages Tax report, calling for an additional tax on fossil fuel majors?

*12. Eni concorda con le evidenze/raccomandazioni contenute nel rapporto "The Climate Damages Tax" pubblicato ad Aprile 2024 con cui si auspica una tassazione aggiuntiva sulle principali società che svolgono coltivazione di idrocarburi?*

Risposta

Il settore petrolifero è caratterizzato nella maggior parte delle giurisdizioni da aliquote fiscali superiori alle altre attività commerciali nonché da tassazioni aggiuntive come la Energy Profit Levy del Regno Unito.

Ulteriori aumenti della tassazione scoraggerebbero i necessari investimenti per la sicurezza energetica e a sostegno della transizione.

13. The 2021 'A carbon capture, utilisation and storage network for Wales' report for the Welsh Government illustrates, as its fig 4.2, deliberate rupturing of a CO2 pipeline to understand the hazards and mitigations required for operation. Will Eni be undertaking any similar exercises for a possible North Wales CO2 pipeline?

*13. Eni ha intenzione di attuare attività simili a dei test eseguiti deliberatamente dal Welsh Government per comprendere i rischi associati all'operatività di una pipeline di CO2 e le relative mitiganti per una possibile pipeline nel North Wales?*

Risposta

Negli ultimi anni, un certo numero di prove di rilascio di CO2 è stato effettuato nel sito di Spadeadam per migliorare la comprensione degli effetti dispersivi in caso di gravi danni ad una pipeline di CO2. I risultati di queste prove sono noti e sono stati utilizzati nella progettazione delle pipeline per HyNet. A breve inizieranno ulteriori attività, coordinate da UK Health and Safety Executive, che avranno lo scopo di migliorare la conoscenza e la capacità di modellazione dei rilasci di CO2 da parte dell'industria. Eni in ogni caso ha già adottato le migliori pratiche e standard di progettazione.

14. Will Eni support the right of peaceful protest during construction and operation of any North Wales CO2 pipeline?

*14. Eni ha intenzione di sostenere il diritto di pacifica protesta durante i lavori di costruzione e di operatività di una qualsiasi pipeline di CO2 nel North Wales?*

Risposta

Eni opera sempre nel rispetto di tutte le normative applicabili, locali ed internazionali, nonché delle best practice dell'industria a livello globale.

15. What will be the frequency of public briefings, and question and answer sessions, by Eni to local Councils throughout the lifetime of any CO2 pipeline project?

*15. Quale sarà la frequenza di resoconti pubblici e di sessioni "domande/risposte" che Eni intende tenere con i Councils locali durante la vita utile di un qualunque progetto di pipeline per la CO2?*

Risposta

Eni continuerà a tenere incontri regolari con le autorità e gli stakeholder locali durante tutte le fasi del progetto.

16. What will be the median salary for jobs Eni provides to local communities during the construction phase of any North Wales CO2 pipeline?

*16. Quale sarà la paga media che Eni offrirà alle comunità locali per un lavoro nella fase di costruzione di una qualsiasi pipeline di CO2 nel North Wales?*

Risposta

Eni si avvarrà di contratti per la realizzazione e la gestione del progetto con società selezionate a seguito di un processo di gara sulla base di solide e comprovate esperienze. I processi di gara includono le necessarie verifiche di compliance amministrativa e di rispetto dei requisiti etico-professionali degli offerenti

17. What will be the median salary for jobs Eni provides to local communities during the operational phase of any North Wales CO2 pipeline?

*17. Quale sarà la paga media che Eni offrirà alle comunità locali per un lavoro nella fase di operatività di una qualsiasi pipeline di CO2 nel North Wales?*

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 16.

18. What will be the median salary of local community members that Eni trains to monitor the integrity of any North Wales CO2 pipeline?

*18. Quale sarà la paga media che Eni offrirà ai membri delle comunità locali che Eni addestrerà per monitorare l'integrità di una qualsiasi pipeline di CO2 nel North Wales?*

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda 16.

19. How much paid facility time will be given to trade union health and safety representatives during the operational phase of any North Wales CO2 pipeline?

*19. Quanti permessi retribuiti saranno accordati ai rappresentanti HSE delle trade union durante la fase operativa di una qualsiasi pipeline di CO2 nel North Wales?*

Risposta

Eni opera sempre nel rispetto di tutte le normative applicabili, locali ed internazionali, nonché delle best practice dell'industria a livello globale. I rappresentanti per la salute e sicurezza hanno un ruolo di primaria importanza nell'industria dell'energia e nella regolamentazione UK. Questi rappresentanti sono già presenti negli impianti Eni.

20. What is the expected frequency of meetings between Eni and Wales' Commissioner for the Wellbeing of Future Generations during the operational lifetime of any North Wales CO2 pipeline?

*20. Qual è la prevista frequenza degli incontri tra Eni e i Wales' Commissioner for the Wellbeing of Future Generations durante la vita operativa di una qualsiasi pipeline di CO2 nel North Wales?*

Risposta

Eni si interfaccia con gli stakeholder in modo trasparente e regolare in accordo con le sue policy. Ad esempio, durante la recente attività di definizione del tracciato della pipeline di CO2 (DCO), Eni ha tenuto in considerazione il Wellbeing of Future Generations (Wales) Act 2015 all'interno della documentazione presentata e successivamente approvata.

21. Will Eni attend future public meetings to discuss and action on the company's role in supporting a Globally Responsible Wales, one of the seven goals of Wales' Wellbeing of Future Generations Act?

*21. Eni ha intenzione di partecipare agli incontri pubblici per discutere e attivare il ruolo della società a sostegno di un Globally Responsible Wales, che è uno dei sette obiettivi del Wales' Wellbeing of Future Generations Act?*

Risposta

Eni si interfaccia con gli stakeholder in modo trasparente e regolare in accordo con le sue policy.

22. If a future UK Government appoints an alternative operator, who does not have an expanding global fossil fuel portfolio, for any North Wales CO2 pipeline, would Eni expect compensation?

*22. Nel caso in cui il governo UK nominasse un operatore alternativo, privo di un crescente portafoglio globale di combustibili fossili, per una qualunque pipeline di CO2 del North Wales, si aspetterebbe Eni un risarcimento?*

Risposta

Eni opera sempre nel rispetto di tutte le normative applicabili, locali ed internazionali, nonché delle best practice dell'industria a livello globale. Eni si riserva di intraprendere le azioni necessarie a tutela dei propri interessi e di quelli dei suoi azionisti.

23. What proportion of total UK govt funding for the HyNet project will be taken by ENI?

*23. Qual è la quota che sarà presa da Eni dei fondi pubblici totali del Governo UK per il progetto Hynet?*

Risposta

Il 17 marzo 2021 il progetto ha ricevuto fondi dall'ente britannico UKRI (UK Research and Innovation è l'ente pubblico, responsabile del sostegno alla ricerca e all'innovazione) attraverso il fondo "Industrial Decarbonisation Challenge (IDC)" per coprire circa il 50% degli investimenti necessari per finalizzare gli studi di progetto (Total grant assegnato a Eni per la parte di tra-sporto e stoccaggio £ 20.8 mln).

Al momento gli ulteriori meccanismi di supporto e l'entità dell'importo sono in via di definizione.

24. What are the industrial sources of the CO2 that will be transported along the HyNet North Wales CO2 pipeline? What impurities are anticipated and what measures are planned to prevent pipeline corrosion or brittle fractures?

*24. Da quali fonti industriali proverrà la CO2 che sarà trasportata dalla HyNet North Wales CO2 pipeline? Quali impurità sono previste e quali sono le misure previste per prevenire la corrosione della pipeline o punti di friabilità?*

Risposta

Gli emettitori di CO2 che useranno il sistema di trasporto e stoccaggio di Eni sono stati identificati dalle autorità UK attraverso i processi denominati Track 1 e Track 2. Altri emettitori saranno selezionati e identificati dalle autorità attraverso il processo di "Espansione Track 1". I 5 emettitori sono EET Hydrogen, Hanson Cement, Viridor, Encyclis e Buxton Lime Zero

Le regole per l'accesso alle infrastrutture di trasporto e stoccaggio della CO2 sono stabilite dal codice di rete, comprese le specifiche tecniche della CO2. Tali informazioni sono pubbliche.

25. What risk assessment has been undertaken in relation to anticipated flooding due to sea level rise of the Point of Ayr terminal for the HyNet North Wales CO2 pipeline? Who undertook this risk assessment and what mitigation actions are proposed?

*25. Quale valutazione di rischio è stata eseguita in relazione all'attesa inondazione connessa all'innalzamento del livello del mare in corrispondenza di Point of Ayr terminal per la HyNet North Wales CO2 pipeline? Chi ha eseguito la valutazione di rischio e quali sono le azioni di mitigazione proposte?*

Risposta

L'analisi di rischio inondazione è stata effettuata come parte integrante della documentazione per la richiesta di permessi per i lavori necessari alla centrale di Point of Ayr e dell'area dell'approccio costiero. La documentazione è stata approvata dalle autorità competenti.

26. Licence Applications submitted to NSTA (previously OGA) for flaring at the Liverpool Bay Douglas complex indicate a substantial increase in flared gas in 2018. Why are the actual flaring reports missing for this year? What tonnes per day were

actually flared in this year?

26. *Ci spiegate perché mancano i report sul gas flaring relativi al 2018? Quante tonnellate per giorno furono effettivamente mandate a flaring in quell'anno?*

Risposta

Nel 2019 tutti i rapporti convalidati per il 2018 richiesti dall'NSTA sono stati trasmessi a quest'ultima in piena conformità con la regolamentazione vigente.

Nel 2018 si è avuto il consenso di NSTA ad una autorizzazione mensile a breve termine e temporaneamente rimossa dal processo di autorizzazione annuale durante le fasi di un ripristino operativo.

### **Domande presentate in collaborazione con Greenpeace Italia**

#### **- Sponsorizzazioni**

1. Plenitude è tra i main sponsor del concerto del Primo maggio promosso dai sindacati CGIL-CISL-UIL. A quanto ammonta la sponsorizzazione?

Risposta

Il Concerto del Primo Maggio, in occasione della Festa dei Lavoratori, rappresenta uno degli eventi di maggior richiamo dell'anno. Il contributo per la sponsorizzazione in questione è stato in linea con quello degli anni precedenti ed è stato erogato alla società organizzatrice dell'evento, ICompany Srl.

2. Vorremmo avere l'elenco di tutte le manifestazioni (culturali, sociali, sportive e di altro tipo) - con rispettive cifre investite - sponsorizzate da ENI nel corso del 2023 e quelle che ha sponsorizzato o sponsorizzerà nel 2024.

Risposta

Le iniziative di sponsorizzazione di Eni sono collegate ad obiettivi di comunicazione con particolare attenzione ai territori in cui operiamo. Tra queste, le principali iniziative relative ai settori indicati nel corso del 2023 hanno riguardato: Dadu Children's Museum, Partnership con Coldiretti, Ravenna Festival, Concerto per The Ocean Race, Cera Week, ADIPEC 2023, Gastech 2023, La Vuelta, Olimpia Milano, Asociación de Clubes de Balonmano, Concerto dell'Orchestra del Teatro alla Scala all'Opera di Dubai, oltre alla prosecuzione delle partnership con la Fondazione Milano Cortina e con la Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Le principali partnership già avviate relative all'anno 2024 si riferiscono a: Lega Serie A, Giornata Mondiale dei Bambini, Dadu Children's Museum of Qatar, Ravenna Festival, ADIPEC 2024, Gastech 2024, CeraWeek nonché la prosecuzione della partnership con Fondazione Milano Cortina e con la Federazione Italiana Giuoco Calcio.

I valori delle sponsorizzazioni variano in relazione ai ritorni di immagine e visibilità riconosciuti ad Eni.

Nel complesso, nel corso del 2023 meno del 10% delle iniziative ha avuto un valore superiore a €250 mila. Tutte le altre si collocano al di sotto di tale importo.

3. A quanto ammonta il costo della sponsorizzazione di Plenitude del Festival di Sanremo nell'edizione 2024?



Risposta

La presenza Eni al Festival di Sanremo 2024 vede per la prima volta la partecipazione congiunta di Eni SpA, Enilive e Plenitude. L'evento ha permesso di godere di una notevole visibilità ed ha avuto ottimi riscontri in termini di audience con oltre 372 milioni di contatti lordi e 11,6 milioni di audience media, oltre a 15,4 milioni di contatti lordi su RaiPlay e 55,1 milioni di interazioni sui social.

In considerazione della rilevanza strategica dell'accordo, si ritiene che l'eventuale pubblicazione del dato relativo al valore della partnership possa arrecare pregiudizio agli interessi economici e commerciali delle parti contraenti.

5. A quanto ammontano le spese economiche di ENI S.p.A. / Versalis S.p.A. / ENI Rewind S.p.A (ex Syndial S.p.A.) / Eni Corporate University/Plenitude/ENI Sustainable Mobility S.p.A. per tipologia di media italiano per il 2023?

Risposta

Si veda risposta alla domanda 9

Nel caso in cui l'importo degli investimenti pubblicitari si sia mantenuto nel complesso in linea con gli anni precedenti, si chiede:

6. La cifra complessiva;

Risposta

Si veda risposta alla domanda 9

7. La ripartizione per tipologia di mezzi (Affissione, Cinema, Internet, OOH +, etc.);

Risposta

Si veda risposta alla domanda 9

8. All'interno della ripartizione per tipologia di mezzi, si chiede di specificare la tipologia di strumento utilizzato (ad esempio della tipologia di mezzo "internet", si chiede di specificare quale quota è attribuibile a Facebook, Twitter, etc);

Risposta

Si veda risposta alla domanda 9

9. Il dettaglio degli investimenti pubblicitari sui principali gruppi editoriali/Concessionarie, comprensivo della quota residuale, come è stato esplicitato nelle Domande-e-Risposteprima-Assemblea-13-maggio-2020.

Risposta

Risposta alle domande 5-9.

Per il 2023 l'importo degli investimenti pubblicitari ha una variazione positiva rispetto al 2022, su quasi tutti i mezzi, principalmente dovuta alla campagna legata all'emissione obbligazionaria retail di Eni SpA collegata a target di sostenibilità.

Per il processo di pianificazione ed acquisto di spazi media Eni si avvale di un fornitore specializzato ("centro media") selezionato mediante gara. Gli investimenti pubblicitari di Eni sono pianificati dallo stesso centro media, sulla base di obiettivi di

comunicazione e di marketing che vengono riportati in obiettivi media. A tal fine viene definito il media mix che consente di ottimizzare l'investimento in relazione al tipo di campagna. I principali mezzi di comunicazione utilizzati nel 2023 sono stati TV, stampa - principalmente quotidiani, radio e internet. Sono stati utilizzati molteplici gruppi editoriali.

**- Varie**

10. Quanti sono stati voli privati di personale di ENI e sussidiarie nel 2023 con servizi di chartering o aero-taxi? Quanti di questi voli (sia con velivoli di proprietà che noleggiati) sono stati voli nazionali?

Risposta

Al 31/12/23 la società Servizi Aerei S.p.A., possiede 3 aerei di produzione Gulfstream, più precisamente:

- Gulfstream G280 (anno di costruzione 2021)
- Gulfstream G650 ER (anno di costruzione 2021)
- Gulfstream G650 ER (anno di costruzione 2022)

I voli richiesti ed effettuati per Eni nel corso del 2023 sono stati:

- con aerei di proprietà n. 219 (con due o più tratte) per un totale complessivo di 1.139 ore di volo;
- e con aerei terzi noleggiati n. 1 volo per un 1 ora di volo.

Per ultimo i voli nazionali effettuati con gli aerei della flotta e con aerei terzi noleggiati sono stati n.133 (con due o più tratte) per un totale di 264 ore di volo.

11. ENI ha impianti di estrazione nell'area del mediterraneo orientale: a quanto ammontano i giacimenti dell'area?

Risposta

Nell'area del mediterraneo orientale Eni è presente con attività produttive solo in Egitto. La produzione da questa area ha rappresentato nel 2023 ca il 20% della produzione totale di idrocarburi in quota.

12. Quanto ha speso ENI nel 2023 per garantire la sicurezza del personale e degli asset in Italia e all'estero?

Risposta

Complessivamente, nel 2023 i costi per la security in Italia ammontano a €62 milioni, mentre per la security all'estero sono pari a €166 milioni.

13. Quante sono state le acquisizioni/partecipazioni effettuate da ENI negli ultimi 3 anni in aziende attive nel settore delle rinnovabili?

Risposta

Coerentemente con la strategia di crescita espansiva prevista a Piano, nel corso degli ultimi tre anni Plenitude ha effettuato operazioni nel settore delle rinnovabili (6 nel 2021, 8 nel 2022 e 11 nel 2023), per finalizzare: i) acquisizioni di società che hanno

consentito anche di dotarsi delle necessarie strutture per lo sviluppo dei progetti (la principale è stata PLT in Italia a fine 2022); ii) partecipazioni in progetti in sviluppo o in produzione (in vari paesi tra i quali Italia, UK, Spagna, USA); e iii) accordi e partnership più di lungo periodo, principalmente nel campo dell'eolico offshore (es. Italia e Spagna).

14. ENI (o qualche società del suo gruppo) ha prodotto in passato o produce PFAS (secondo definizione OECD 2021) nei suoi stabilimenti? Se sì, dove?

Risposta

Versalis non produce e non ha prodotto in passato PFAS e Idrofluorocarburi (HFC) nei suoi stabilimenti. Non possiamo tuttavia escludere che PFAS possano essere presenti negli impianti in quanto si tratta di famiglie di composti chimici utilizzati in campo industriale, presenti ad esempio in componentistiche di impianto e negli schiumogeni antincendio.

Gli Idrofluorocarburi HFC da tempo non sono più utilizzati come refrigeranti negli impianti condizionatori, conformemente con la normativa applicabile.

15. ENI (o qualche società del suo gruppo) utilizza o ha utilizzato in passato PFAS (secondo definizione OECD 2021) nei suoi stabilimenti o campi pozzi di idrocarburi? Se sì in quali applicazioni (prodotti o processi produttivi)?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda n. 14.

16. ENI (o qualche società del suo gruppo) ha prodotto in passato o produce Idrofluorocarburi (HFC) nei suoi stabilimenti? Se sì, dove?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda n. 14.

17. ENI (o qualche società del suo gruppo) utilizza o ha utilizzato in passato Idrofluorocarburi (HFC) nei suoi stabilimenti o campi pozzi di idrocarburi? Se sì in quali applicazioni (prodotti o processi produttivi)?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda n. 14.

#### - Scuole e università

18. Quanto ha speso ENI nel 2023 per i progetti di sostenibilità nelle scuole?

Risposta

In ambito scolastico Eni organizza percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO, ex alternanza scuola-lavoro) che prevedono, tra gli altri, anche approfondimenti in merito ad argomenti di sostenibilità. Tali iniziative non hanno costi diretti verso le scuole fruitrici dei programmi.

19. A quanto ammonta il finanziamento nel 2023 di ENI nei progetti di ricerca delle università statali italiane?

Risposta

Il finanziamento nel 2023 alle Università statali italiane ammonta a circa €10 milioni.

20. Quanti e quali sono i progetti di ricerca attualmente attivi tra ENI e università?

Risposta

Attualmente sono attivi circa 150 progetti con le Università italiane che spaziano sui vari temi della transizione energetica, della decarbonizzazione, dell'eccellenza operativa e dell'economia circolare.

21. Quanti e quali sono i progetti di ricerca attualmente attivi tra ENI ed enti di ricerca?

Risposta

Sono attivi 23 progetti con CNR ed ENEA per studi sulla fusione magnetica, sulla risorsa idrica, sull'agricoltura, sui cambiamenti climatici, sul supercalcolo, sulle biomasse, sul Concentrating Solar Power, sui fanghi biologici e sul decommissioning dei sistemi utilizzati nelle energie rinnovabili.

22. Quante sono le borse di dottorato di ricerca finanziate da ENI nelle università italiane?

Risposta

Le borse di dottorato di ricerca finanziate da Eni e sue Società sono 57.

#### **- Diritto all'energia**

23. Quanti erano i clienti Plenitude (sia gas che luce) morosi a dicembre 2019, dicembre 2020, dicembre 2021 e dicembre 2022 e dicembre 2023?

Risposta

Plenitude ricorre al distacco delle forniture di clienti morosi solo dopo aver esperito tutte le possibili soluzioni per il recupero del credito, inclusa la possibilità di trovare accordi specifici con i clienti per agevolare il pagamento delle bollette, sempre nel rispetto della normativa di settore già volta a tutelare il consumatore.

Il numero delle cessazioni per morosità effettuate nel 2023, che rappresentano lo 0,2% del portafoglio clienti, è sostanzialmente in linea con i dati del 2022 e in discesa nell'arco del quinquennio, così come il numero di clienti morosi complessivo.

24. Quante disconnessioni dalla rete elettrica sono state fatte nel 2020, 2021, 2022 e 2023 per morosità?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda n. 23

## Nigeria

The Bayelsa State Oil & Environmental Commission was established by Seriake Dickson, the then governor of Bayelsa State, in March 2019<sup>5</sup>. It was charged with investigating the impact of years of oil spillage and environmental pollution in the state. The Commission published its final report - An Environmental Genocide: Counting the Human Cost of Oil in Bayelsa, Nigeria - on May 15th 2023.

Addressing the responsibility of oil and gas majors, the Commission estimates that "US \$12 billion will be required over the course of 12 years to repair, remediate and restore the environmental and public health damage"<sup>6</sup> due to oil pollution – and that is for Bayelsa State alone. NAOC Ltd's share of that figure could run to several billion dollars. The Commission drew attention to the reported build up of pollutants in Eni's Brass Canal (denied by Eni) and to leaks from NAOC JV's Tebidaba-Brass pipeline.

The Commission wrote to Eni on 2 July 2019. Eni responded on 18 October 2019, expressing concern over the objectivity of the Commission. It nonetheless stated: "We are, however, confident that in the light of the high international standing of the members of the Commission, cognizance will be taken of the complexity of oil spill issues and all related factors . . ." <sup>7</sup>

When the Commission's report was published, Eni reportedly<sup>8</sup> denied that it had been consulted by the Commission. Press reports record Eni as stating: "We do not attribute any value to a non-public report, for which we were not consulted, and which was carried out by a commission that, despite its name, has no institutional character". Furthermore, Eni reportedly stated: "Despite the name, however, it is not an official or governmental commission, but a private initiative, chaired by John Sentamu, until 2020 Archbishop of York".

1. Will Eni confirm that the Bayelsa Commission was set up by Bayelsa State Governor acting in his institutional capacity? If so, why Eni did describe it as a private initiative?

*1. Eni conferma che la Bayelsa Commission è stata costituita dal Bayelsa State Governor nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali? Se così è, perché Eni la descrive come un'iniziativa privata?*

## Risposta

La NAOC, in qualità di operatore della JV NAOC, si impegna costantemente con le istituzioni lo-cali e federali, nonché con le parti interessate e gli organismi pubblicamente riconosciuti che rappresentano gli interessi delle comunità dello Stato di Bayelsa, nell'ambito di schemi di cooperazione e di intervento legalmente stabiliti. La Commissione e i suoi membri, la maggior parte dei quali risiede fuori dalla Nigeria, non appartengono a nessuna di queste istituzioni e organismi.

<sup>5</sup>Bayelsa State Oil and Environment Commission, Environmental Genocide, 2023. Available at:[https://assets.website-files.com/644ad88c127c7f2a89b6c819/645e5659a595c598984ee7b5\\_An%20Environmental%20Genocide%20-%20Counting%20the%20Human%20and%20Environmental%20Cost%20of%20Oil%20in%20Bayelsa.pdf](https://assets.website-files.com/644ad88c127c7f2a89b6c819/645e5659a595c598984ee7b5_An%20Environmental%20Genocide%20-%20Counting%20the%20Human%20and%20Environmental%20Cost%20of%20Oil%20in%20Bayelsa.pdf)

<sup>6</sup>Bayelsa State Oil and Environment Commission, Environmental Genocide, 2023, p.8. Available at:[https://assets.website-files.com/644ad88c127c7f2a89b6c819/645e5659a595c598984ee7b5\\_An%20Environmental%20Genocide%20-%20Counting%20the%20Human%20and%20Environmental%20Cost%20of%20Oil%20in%20Bayelsa.pdf](https://assets.website-files.com/644ad88c127c7f2a89b6c819/645e5659a595c598984ee7b5_An%20Environmental%20Genocide%20-%20Counting%20the%20Human%20and%20Environmental%20Cost%20of%20Oil%20in%20Bayelsa.pdf)

<sup>7</sup>Bayelsa State Oil and Environment Commission, Environmental Genocide, 2023, p.116. Available at:[https://assets.website-files.com/644ad88c127c7f2a89b6c819/645e5659a595c598984ee7b5\\_An%20Environmental%20Genocide%20-%20Counting%20the%20Human%20and%20Environmental%20Cost%20of%20Oil%20in%20Bayelsa.pdf](https://assets.website-files.com/644ad88c127c7f2a89b6c819/645e5659a595c598984ee7b5_An%20Environmental%20Genocide%20-%20Counting%20the%20Human%20and%20Environmental%20Cost%20of%20Oil%20in%20Bayelsa.pdf)

<sup>8</sup> Angela Zoppo, Milano Finanza News, La Nigeria non molla la presa su Eni e Shell. La nuova accusa: danni ambientali per 12 miliardi di dollari, 16/05/2023 - <https://www.milanofinanza.it/news/la-nigeria-non-molla-la-presa-su-eni-e-shell-la-nuova-accusa-danni-ambientali-per-12-miliardi-di-202305162029382172>

2. Will Eni confirm that the Bayelsa Commission sought Eni's input to the Commission's work? If so, why did Eni state that it had not been consulted?

*2. Eni ha intenzione di confermare che la Bayelsa Commission cercò un indirizzo da parte di Eni per il lavoro della Commissione? Se così è, perché Eni afferma di non essere stata consultata?*

Risposta

Alla NAOC non è stata data la possibilità di verificare nessuno dei fatti riportati nel rapporto prima della sua pubblicazione.

3. Will Eni apologise to the Commission for mischaracterizing its standing and its efforts to consult our company?

*3. Eni ha intenzione di scusarsi con la Commissione per avere male interpretato il suo ruolo e i suoi sforzi nel consultarsi con la società?*

Risposta

Si veda risposte precedenti.

4. Will Eni commit to implementing the recommendations of the Commission?

*4. Eni ha intenzione di impegnarsi ad attuare le raccomandazioni della Commissione?*

Risposta

La NAOC si impegna a rispettare le raccomandazioni emesse nell'ambito dei programmi di cooperazione e intervento legalmente stabiliti.

5. What is Eni's own estimate of the clean up costs of pollution for which NAOC JV is legally responsible?

*5. Qual è la stima dell'Eni dei costi di bonifica dell'inquinamento dei quali la JV NAOC è responsabile legalmente?*

Risposta

Insieme all'autorità FGN responsabile della supervisione delle fuoriuscite di petrolio, compresa la NOSDRA, la NAOC sta affrontando e rimediando alle fuoriuscite di petrolio.

6. What steps have been taken by Eni/NAOC to implement in full the recommendations of the 2018 Inter-Ministerial Ad Hoc Committee Joint Visitation to the Brass Terminal?

*6. Quali azioni sono state intraprese da Eni/NAOC per attuare in modo completo le raccomandazioni della 2018 Inter-Ministerial Ad Hoc Committee Joint Visitation presso il terminale di Brass?*

Risposta

In seguito alla raccomandazione del Ministero delle Risorse Petrolifere alla NAOC dopo la riunione del Comitato interministeriale, il Ministero delle Risorse Petrolifere ha inviato una delegazione alla NAOC nel febbraio 2020, dove le parti hanno firmato una

risoluzione che chiude le questioni pertinenti.

Le questioni relative al terminale di Brass sono state risolte attraverso un MOU firmato con la comunità di Brass. L'MOU è stato controfirmato dai partner della JV e dal Ministero delle Risorse Petrolifere.

Oando has been accused by Eni of shipping Iranian oil to Eni in contravention of US sanctions against Iran<sup>9</sup>. In 2023, Omamofe Boyo, the Executive Director of Oando Energy Resources and current deputy Group Chief Executive of Oando, was prosecuted<sup>10</sup> in the Italian courts for alleged fraud related to the shipment<sup>11</sup>. Oando and Omamofe Boyo deny any wrongdoing. In the event, the prosecution was dropped on jurisdictional grounds<sup>12</sup>. Eni also withdrew a civil claim against Oando<sup>13</sup>. The substantive allegations have thus yet to be heard before a court.

7. Why did Eni withdraw the civil claim against Oando after the case was widely reported internationally and therefore posed a serious reputational risk to the company given the alleged violation of Iranian sanctions?

*7. Perché Eni ha ritirato la causa civile nei confronti di Oando dopo che la vicenda è stata ampiamente coperta dalla stampa internazionale e perciò ha posto un grave rischio reputazionale alla società considerate le presunte violazioni delle sanzioni contro l'Iran?*

Risposta

Eni non ha mai sporto denuncia/querela contro Oando Trading LLC alle autorità italiane in relazione alla vicenda White Moon, ritenendola un intermediario inconsapevole della provenienza del greggio truffaldinamente mascherata da Napag. Poiché Oando concordò la restituzione del greggio rimborsando Eni del relativo prezzo nel gennaio 2020, Eni non aveva (e non ha) pretese civili risarcitorie nei confronti della stessa.

8. Given Eni's accusations against Oando, has Eni reported the suspected criminality to prosecutorial authorities in countries which have jurisdiction?

*8. Considerate le accuse rivolte da Eni contro Oando, Eni ha denunciato i presunti reali alle autorità giudiziali nei paesi competenti dal punto di vista giurisdizionale?*

Risposta

Si conferma che Eni non ha mai sporto denuncia/querela contro Oando né in Italia, né altrove. Eni, invece, ha sporto denuncia per truffa contro Napag (ora Viaro Energy) ed i suoi amministratori ed azionisti sia in Italia, che in UK. Come noto, il Giudice italiano ha declinato la propria giurisdizione in sede di udienza preliminare, mentre Eni non ha (ad oggi) informazioni riportabili degli esiti della propria denuncia nel Regno Unito. Eni ricorda che prosegue comunque in Italia il processo contro Napag e Francesco

<sup>9</sup> PMNews, Oando in new storm, linked with Iranian oil sale to ENI, undated, <https://pmnewsnigeria.com/2019/07/18/oando-in-new-storm-linked-with-iranian-oil-sale-to-eni/>

<sup>10</sup> Oando boss, Omamofe Boyo to face trial in Italy over alleged tanker contract fraud, The Street Journal, 10 October 2023, <https://thestreetjournal.org/oando-boss-omamofe-boyo-to-face-trial-in-italy-over-alleged-tanker-contract-fraud/>

<sup>11</sup> Reuters, Eni files fraud complaint, rejigs trading arm over oil tanker fiasco, Reuters, 18 July 2019, <https://www.reuters.com/article/idUSKCN1UDOMB/>

<sup>12</sup> Reuters, Italian judge decides not to proceed with case from failed Eni tanker deal, 8 November 2023, <https://www.reuters.com/world/europe/italian-judge-decides-not-proceed-with-case-failed-eni-tanker-deal-2023-11-08/>

<sup>13</sup> Reuters, Eni suspends World Bank arbitration in Nigeria oilfield dispute, 20 November 2023, <https://www.reuters.com/business/energy/eni-suspends-world-bank-arbitration-nigeria-oilfield-dispute-sources-2023-11-20/>

Mazzagatti per autoriciclaggio e corruzione tra privati per il quale il giudice italiano si è dichiarato competente. Eni ha promosso causa civile in Italia contro gli stessi soggetti per il recupero dei danni subiti.

On 4th September 2023 Eni announced the signing of an agreement with Oando PLC - Nigeria's leading indigenous energy solutions provider listed on both the Nigerian and Johannesburg Stock Exchange - for the sale of Nigerian Agip Oil Company Ltd (NAOC Ltd), the wholly Eni-owned subsidiary focusing on onshore oil & gas exploration and production in Nigeria, as well as power generation<sup>14</sup>.

9. Will Eni confirm that it never divests an oil or gas asset without first putting in place adequate funds to ensure that all social and environmental liabilities arising from pollution can be met?

*9. Eni ha intenzione di confermare che in nessun caso effettuerà un disinvestimento senza prima aver dotato l'asset di adeguati fondi per far fronte a tutte le passività sociali e ambientali connesse all'inquinamento?*

Risposta

NAOC ha definito un accordo con l'Acquirente che è in linea con la normativa vigente nel Paese, anche per quanto riguarda le responsabilità sociali e ambientali.

10. When decommissioning oil and gas infrastructure what international standards does Eni require its subsidiaries to meet? Do the standards differ from one country to another?

*10. Nell'esecuzione delle attività di abbandono e ripristino dei pozzi petroliferi e delle infrastrutture oil&gas, quali standard internazionali Eni chiede di applicare alle proprie controllate? Questi standard differiscono da paese a paese?*

Risposta

Eni opera sempre in tutti i Paesi seguendo le normative vigenti, e spesso superando i requisiti di legge applicabili.

11. When divesting an oil or gas asset, what due diligence does Eni undertake to ensure that the buyer has the financial strength to take on any liabilities incurred by past operations?

*11. Quando Eni disinveste un asset oil&gas che tipo di due diligence Eni esegue per assicurarsi che il compratore abbia la capacità finanziaria per accollarsi le passività imputabili alle precedenti operazioni?*

Risposta

Al momento della cessione, Eni si assicura che l'acquirente abbia la forza finanziaria necessaria per portare avanti le operazioni. La due diligence viene effettuata anche dagli enti governativi preposti, come è avvenuto anche per la transazione in Nigeria.

12. Has Eni ever received an environmental indemnity from the Federal Republic of Nigeria when divesting an oil mining license?

*12. Eni ha mai ricevuto una manleva ambientale dalla Federal Republic of Nigeria in*

---

<sup>14</sup> <https://www.eni.com/en-IT/media/press-release/2023/09/eni-signs-agreement-sell-naoc.html>



*occasione di un disinvestimento di una licenza petrolifera?*

Risposta

Il processo di dismissione in Nigeria è supervisionato dagli organi competenti, con regolamenti che definiscono le responsabilità per il venditore e per l'acquirente. Questi regolamenti sono apertamente accessibili.

### **Algeria**

Come riportato nel Fact Book 2022 di Eni (p.14) nel gennaio 2023 è stato firmato un Memorandum d'Intesa con l'obiettivo di valutare le opportunità di decarbonizzazione dell'Algeria individuate nella riduzione delle emissioni flaring e fuggitive oltre che nei progetti CCUS, rinnovabili e di efficientamento energetico consentendo anche di valorizzare il gas associato.

Eni afferma che queste iniziative sono in linea con la strategia net zero di Eni e fanno parte di un piano di decarbonizzazione più ampio che include anche il monitoraggio del venting e progetti di zero routine flaring e di efficienza energetica.

1. Quali sono gli obiettivi di riduzione delle emissioni flaring e fuggitive che si è data Eni nel memorandum di Intesa suddetto con riferimento alle sue attività specifiche in Algeria, e con quali scadenze temporali?

Risposta

In gennaio 2023 è stato firmato un "Memorandum di Intesa" con l'Algeria (Sonatrach) con il fine di valutare opportunità di riduzione delle emissioni di gas serra, nell'ambito delle seguenti progetti:

1. Campagne emissioni fuggitive;
2. Progetti di Flaring down;
3. Diagnosi Energetiche;
4. Fonti di energie rinnovabili;
5. Carbon Capture Sequestration (CCS) .

Nei termini del Memorandum Eni ha messo in campo la propria expertise e know how in modo da mappare le emissioni di metano e flaring del settore upstream del partner Sonatrach, oltre che identificare diverse opportunità di riduzione che fanno parte di un portfolio di progetti che permetteranno a Sonatrach di raggiungere gli obiettivi di Zero Routing Flaring e abbattimento emissioni di metano entro le tempistiche previste dai target di riduzioni emissioni aziendali.

2. Quali sono le emissioni di flaring, fuggitive e venting associate agli impianti ed attività di Eni in Algeria nell'anno 2023?

Risposta

Per quanto riguarda i principali indicatori di performance emissiva (ivi incluse le attività inerenti l'Algeria) si faccia riferimento alla sezione "Metriche e commenti alle Performance" della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario (DNF) contenuta nella Relazione Finanziaria Annuale 2023 (pag. 152) disponibile sul sito Eni.com.

3. Vi sono impianti specifici nel paese che richiedono maggiori interventi e monitoraggi? E se sì, perché?

Risposta

L'approccio in termini di intervento in ambito decarbonizzazione e monitoraggio delle performance HSE implementato sugli impianti Eni Algeria è omogeneo ed allineato agli standard aziendali e strategie Eni.



## **Eni SpA**

### [Sede Legale](#)

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia

Capitale Sociale al 31 dicembre 2023: € 4.005.358.876,00 interamente versato

Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale 00484960588

Partita IVA 00905811006

### [Altre Sedi](#)

Via Emilia, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

### [Contatti](#)

[eni.com](http://eni.com)

+39-0659821

800940924

[segreteria.societaria.azionisti@eni.com](mailto:segreteria.societaria.azionisti@eni.com)

### [Ufficio rapporti con gli investitori](#)

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929

e-mail: [investor.relations@eni.com](mailto:investor.relations@eni.com)

